

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXVI

n. 2

RELAZIONE CONCLUSIVA

SUL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA MONETA
UNICA E SUI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL
COMITATO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO PER
L'ATTUAZIONE DELL'EURO

(Articolo 14, comma 2, della legge 17 dicembre 1997, n. 433)

**Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze
(TREMONTI)**

Trasmessa alla Presidenza il 5 agosto 2002

PAGINA BIANCA



*Il Ministro dell'Economia
e delle Finanze*

Roma, - 5 AGO. 2002

12968

Caro Presidente,

trasmetto, per il successivo inoltro alle competenti Commissioni parlamentari, la relazione redatta ai sensi dell'articolo 14 comma 3 della legge 17 dicembre 1997, n. 433 (Delega al governo per l'introduzione dell'euro). Considerando che l'attività del Comitato euro è da poco terminata, in questo documento conclusivo si è voluto ripercorrere, seppur in maniera sintetica, l'intera attività svolta dal Comitato nonché i risultati conseguiti nella fase finale del processo di introduzione della nuova moneta.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti,

Prof. Marcello PERA
Presidente
Senato della Repubblica
ROMA

PAGINA BIANCA



*Il Ministro dell'Economia
e delle Finanze*

13378

Roma, 13 AGO. 2002

Signore Presidente,

Trasmetto, per il successivo inoltro alle competenti Commissioni parlamentari, la relazione redatta ai sensi dell'articolo 14 comma 3 della legge 17 dicembre 1997, n. 433 (Delega al governo per l'introduzione dell'euro). Considerando che l'attività del Comitato euro è da poco terminata, in questo documento conclusivo si è voluto ripercorrere, seppur in maniera sintetica, l'intera attività svolta dal Comitato nonché i risultati conseguiti nella fase finale del processo di introduzione della nuova moneta.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti,

On.le Pier Ferdinando CASINI
Presidente
Camera dei Deputati
ROMA

PAGINA BIANCA

INDICE

LA TRANSIZIONE ALL'EURO

1. Il quadro istituzionale di riferimento	<i>Pag.</i>	9
1.1 Lo scenario europeo.	»	9
1.2 Le tappe dell'introduzione dell'euro.	»	10
1.3 I princìpi giuridici posti alla base del processo di transizione	»	12
1.4 Gli altri princìpi della transizione	»	14
2. L'organizzazione dei lavori	»	15
2.1 Il comitato per l'euro.	»	15
– Composizione, competenze e modalità di funziona- mento	»	15
2.2 I Comitati provinciali per l'euro (CEP)	»	18
2.3 I gruppi di lavoro a livello europeo.	»	19
3. La gestione del periodo transitorio	»	21
3.1 I princìpi giuridici del processo di transizione	»	21
3.2 La pianificazione per singoli settori	»	22
– Il sistema finanziario	»	24
– La Pubblica Amministrazione.	»	25
– Le imprese	»	29
3.3 Il monitoraggio sull'uso dell'euro nel periodo tran- sitorio	»	33
3.4 La comunicazione sull'euro	»	35
4. La preparazione dell'Italia in vista del passaggio definitivo alla moneta unica.	»	46
4.1 Gli indirizzi operativi e le strategie dei diversi set- tori d'intervento.	»	46
4.2 Le attività propedeutiche al <i>cash changeover</i>	»	49

– La produzione di monete e banconote in euro, lo stoccaggio e la prealimentazione del sistema finanziario e commerciale	Pag. 49
– Il piano operativo della Banca d'Italia e del Ministero dell'economia e delle finanze	» 52
– La preparazione del sistema bancario	» 54
– Il programma di ritiro del circolante in lire	» 56
4.3 Il passaggio all'euro della Pubblica Amministrazione	» 58
4.4 L'informazione sull'euro in prossimità del <i>change-over</i>	» 62
– La campagna nazionale del Comitato per l'euro	» 63
– I servizi predisposti dal Comitato per l'euro a supporto dei cittadini: il <i>call center</i> , il sito sull'euro	» 66
– La campagna "euro 2002"–Banca d'Italia	» 67
– La campagna informativa dell'ABI	» 68
5. L'ingresso dell'euro in Italia	» 71
5.1 L'attività di verifica del <i>cash changeover</i>	» 71
5.2 La campagna di comunicazione nel periodo di doppia circolazione	» 72
5.3 Il grado di apprezzamento e familiarizzazione degli italiani	» 73
5.4 Il monitoraggio sulla stabilità dei prezzi	» 76
5.5 Il confronto con gli altri Paesi dell'UEM	» 78
5.6 L'euro fuori dall'area UEM	» 81
5.7 Valutazioni conclusive	» 81

INDICE DEI RIQUADRI

Riquadro 1: Tassi irrevocabili di conversione	» 14
Riquadro 2: Pubblicazioni del Comitato per l'euro	» 18
Riquadro 3: Repubblica di San Marino e Stato del Vaticano	» 52
Riquadro 4: Il protocollo Eurologo	» 43

1 - IL QUADRO ISTITUZIONALE DI RIFERIMENTO

1.1 - Lo scenario europeo

A livello europeo, il quadro complessivo per l'avvio della terza fase dell'Unione Economica e Monetaria e per il connesso passaggio alla moneta unica è stato definito dal Consiglio Europeo di Madrid (dicembre 1995) e dai Consigli Europei di Amsterdam (giugno 1997) e Dublino (dicembre 1997). Veniva così a delinearsi uno scenario, uguale per tutti i Paesi membri dell'UE, i cui elementi principali erano i seguenti:

- l'adozione dell'euro, a partire dal 1° gennaio 1999, come moneta comune degli Stati aderenti all'Unione Economica e Monetaria (UEM), e la coesistenza delle monete nazionali durante il periodo transitorio (1/1/1999-31/12/2001) solo come suddivisioni non decimali e temporanee dell'euro;

- la sostituzione al tasso di 1:1 dell'euro all'ecu in tutti gli strumenti giuridici;

- il principio "nessun obbligo, nessun divieto" secondo cui nel periodo transitorio era possibile scegliere di denominare in euro o in moneta nazionale gli strumenti giuridici;

- il principio della "continuità dei contratti", secondo cui l'introduzione dell'euro e la sostituzione dei segni monetari nazionali con l'euro non sono un valido motivo di rinegoziazione o di risoluzione degli atti legali in corso di efficacia;

- il principio della "trasparenza", realizzato attraverso un'ideale informativa al pubblico e per il tramite di iniziative atte ad avvicinare gli utenti all'uso dell'euro;

- il principio della "non onerosità" o "neutralità" della transizione per il cittadino, corollario del principio "nessun obbligo, nessun divieto", finalizzato ad evitare di costi impliciti e espliciti a carico del cittadino per le operazioni necessarie alla sostituzione monetaria;

- la facoltà conferita al debitore di scegliere se pagare in euro o in valuta nazionale quando era possibile assolvere il proprio debito tramite accredito sul conto corrente del creditore;

- l'obbligo per gli Stati di emettere in euro, dal 1° gennaio 1999, il nuovo debito pubblico negoziabile e di ridenominare quello in circolazione;

- le regole per la conversione tra l'euro e le monete nazionali e fra queste ultime;

- le regole per gli arrotondamenti, volte ad assicurare un elevato grado di precisione e a semplificare le operazioni di conversione.

1.2 - Le tappe dell'introduzione dell'euro

Le principali tappe dell'introduzione dell'euro, mirate a garantire una transizione rapida ed organizzata della nuova moneta, sono state definite nel corso del Consiglio Europeo di Madrid nel dicembre 1995.

La prima ha avuto avvio nella primavera del 1998, con l'ammissione dei Paesi in possesso dei requisiti per aderire all'Unione Economica e Monetaria (UEM). A quella data solo undici dei quindici Paesi sono stati ritenuti idonei al passaggio all'UEM: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Lussemburgo, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

La Grecia è invece entrata a far parte dell'UEM solo dal 1° gennaio 2001, quando aveva maturato i requisiti economici e istituzionali necessari all'adozione della nuova moneta. Rimangono esclusi la Danimarca e il Regno Unito perché si sono avvalsi della facoltà, sancita dal Trattato di Maastricht, di non aderire alla 3ª fase dell'UEM, mentre la Svezia non è ancora in possesso dei requisiti economici e istituzionali necessari all'adozione dell'euro.

La selezione dei Paesi è avvenuta nell'ambito del Consiglio europeo di Bruxelles, riunito nella composizione dei Capi di Stato e di governo, svoltosi tra il 2 e il 3 maggio 1998. Con ciò si giunse a conclusione della complessa procedura prevista dall'art. 109J del Trattato di Maastricht iniziata con la presentazione al Consiglio dell'Unione europea di due distinti "rapporti di convergenza" presentati dall'Istituto Monetario Europeo (IME), in seguito sostituito dalla Banca centrale europea, e dalla Commissione europea sui progressi compiuti dai 15 Stati membri dell'UE nell'adempimento degli obblighi previsti dal Trattato relativi alla realizzazione dell'Unione Economica e Monetaria. Tali obblighi hanno riguardato il possesso dei requisiti economici e istituzionali per l'adozione della nuova moneta necessari per assicurare la disciplina monetaria e finanziaria dell'Unione europea e il rispetto dei 4 criteri di convergenza contenuti nello stesso Trattato¹.

Nello stesso periodo (maggio 1998) ha preso avvio il Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) ed ha iniziato ad operare la Banca centrale europea (BCE), con la nomina del Comitato

¹ Secondo il trattato di Maastricht è necessario che i Paesi che aderiscono all'UEM garantiscano l'indipendenza della propria Banca centrale nazionale (BCN) e rispettino i seguenti quattro criteri per la convergenza economica: stabilità dei prezzi – nei Paesi candidati l'andamento dei prezzi al consumo, nella media dell'anno antecedente alla selezione dei requisiti, non doveva superare di 1,5 punti percentuali la media dei tre Paesi ad inflazione più bassa; sostenibilità della posizione finanziaria pubblica – i Paesi non dovevano avere un disavanzo eccessivo. Il giudizio si basava sui seguenti parametri: il rapporto tra il deficit pubblico e il prodotto interno lordo alla soglia del 3% e il rapporto debito pubblico e prodotto interno lordo non superiore alla soglia del 60%; stabilità dei cambi – ossia i Paesi dovevano rispettare i normali margini di fluttuazione degli Accordi europei di cambio del sistema monetario europeo (SME) da almeno due anni prima della data di introduzione della moneta unica; ai tassi d'interesse a lungo termine non superiori del 2% rispetto alla media dei tassi di interesse a lungo termine dei tre Stati membri con i livelli più bassi.

esecutivo e del Consiglio direttivo con il compito di definire le regole della politica monetaria per l'introduzione della nuova moneta². Nei singoli Stati membri, le autorità nazionali hanno lavorato per predisporre le modifiche tecniche e operative necessarie per l'introduzione effettiva dell'euro.

Questa prima fase è terminata con l'adozione, il 31 dicembre 1998, del Regolamento (CE) del Consiglio n. 2866/98 che ha fissato in modo irrevocabile i tassi di conversione fra le varie monete nazionali e l'euro, sostituendo così il meccanismo in vigore per la determinazione dei valori dell'ecu, basato sull'andamento di un paniere di valute. Questi nuovi rapporti rappresentano gli unici valori utilizzabili sia per la conversione delle monete nazionali in euro e viceversa, sia per convertire le monete nazionali tra loro fino al 1° gennaio 2002. Le valute degli altri Paesi continuano invece a fluttuare rispetto all'euro, nell'ambito di uno schema di accordo di cambio, che prevede dei limiti alle oscillazioni rispetto alla parità centrale con l'euro.

Con il 1° gennaio 1999, data di avvio della 3^a fase dell'UEM, ha avuto inizio il periodo transitorio, la cui durata è stata fissata fino al 31 dicembre 2001 dal Consiglio di Madrid. Durante questo triennio l'euro, divenuto moneta a tutti gli effetti, è stato utilizzato a pieno diritto, accanto alle singole monete nazionali, nelle transazioni commerciali che non richiedevano l'uso del contante e nei grandi circuiti finanziari; ciò è stato possibile in applicazione del principio "nessun obbligo, nessuna proibizione" posto alla base del processo di transizione; pertanto la società civile e i singoli soggetti hanno avuto così la facoltà di utilizzare o meno l'euro nelle operazioni finanziarie. Per tutto il periodo transitorio l'euro è stato pertanto utilizzato come "moneta scritturale".

L'uso della nuova moneta è stato invece obbligatorio nelle operazioni di politica monetaria e di cambio del Sistema Europeo delle Banche Centrali, così come sono stati denominati in euro fin dal 1° gennaio 1999 gli stessi conti della Banca centrale europea e delle singole Banche centrali nazionali. Sempre dal 1° gennaio 1999 è stata resa obbligatoria l'operatività in euro di tutti i mercati azionari, obbligazionari, monetari e dei prodotti derivati; inoltre tutto il debito pubblico negoziabile in circolazione è stato ridenominato in euro. Sempre in questo periodo è entrato in funzione,

² Il Consiglio Direttivo è il più alto organo decisionale della BCE e comprende i sei membri del Comitato esecutivo e i governatori delle banche centrali nazionali dell'area dell'euro. E' presieduto dal Presidente della BCE. Compito fondamentale del Consiglio direttivo è formulare la politica monetaria per l'area dell'euro. In particolare esso ha il potere di determinare i tassi di interesse ai quali le banche commerciali possono ottenere liquidità dalla banca centrale. In tal modo, il Consiglio direttivo influisce indirettamente sui tassi d'interesse praticati in tutti i settori dell'economia all'interno dell'area, compresi quelli che le banche commerciali applicano sui prestiti accordati alla clientela e che i risparmiatori percepiscono sui propri depositi. Il Comitato Esecutivo è composto dal Presidente della BCE, dal Vicepresidente e da altri quattro membri, tutti nominati di comune accordo dai capi di Stato o di Governo dei paesi che formano l'area dell'euro. Esso è responsabile dell'attuazione della politica monetaria formulata dal Consiglio Direttivo e fornisce alle banche centrali nazionali le istruzioni necessarie a tal fine. Inoltre prepara le riunioni del Consiglio direttivo e gestisce le attività correnti della BCE. Il terzo organo decisionale della BCE è il Consiglio generale, in cui siedono il Presidente e il Vicepresidente della BCE, nonché i governatori delle quindici banche centrali nazionali degli stati membri della UE. Il consiglio generale contribuisce alle funzioni consultive e di coordinamento della BCE come pure ai lavori preparatori per un eventuale ampliamento dell'area dell'euro.

operando direttamente in euro, il nuovo sistema europeo di regolamento dei pagamenti interbancari all'ingrosso TARGET (*Trans-European Automated Real-time Gross settlement Express Transfer* – Trasferimento espresso transeuropeo automatizzato di regolamento lordo in tempo reale), che collega i sistemi di pagamento nazionali dei quindici Stati membri della UE e il meccanismo di pagamento della BCE, rendendo possibile in pochi minuti, se non addirittura in pochi secondi, il trasferimento dei fondi bancari di elevato ammontare da un capo all'altro dell'Unione europea³.

Infine, sempre durante il periodo transitorio, le Istituzioni dei 12 Paesi dell'area euro sono state fortemente impegnate nel completamento delle tappe realizzative necessarie per il processo di sostituzione delle valute nazionali, processo che ha riguardato la programmazione e l'attuazione delle fasi propedeutiche alla circolazione delle banconote e monete in euro.

Con il 1° gennaio 2002 è stato completato il progetto di creazione dell'UEM, con l'immissione in circolazione delle nuove banconote e monete metalliche.

Secondo quanto previsto nel Regolamento (CE) del Consiglio n. 974 del 3 maggio 1998 (art. 15), la transizione definitiva all'euro avrebbe dovuto essere completata entro il primo semestre 2002, ma a ciascuno Stato membro era consentito di abbreviare tale lasso temporale con una norma nazionale. Con l'obiettivo di armonizzare le varie posizioni nazionali, il Consiglio ECOFIN dell'8 novembre 1999 ha determinato che il periodo di doppia circolazione fosse compreso fra un minimo di quattro settimane e un massimo di due mesi, a scelta del singolo Stato che comunque si impegnava ad assicurare il cambio delle banconote e monete nazionali anche oltre tale periodo. Per quanto riguarda l'Italia, il periodo di doppia circolazione ha avuto una durata di due mesi⁴: pertanto la lira ha cessato di avere corso legale a partire dal 1° marzo 2002.

1.3 - I principi giuridici posti alla base del processo di transizione

A livello europeo, i principi della transizione all'euro sono stati recepiti in due Regolamenti, approvati dal Consiglio europeo di Dublino del dicembre 1996.

Il primo, il Regolamento (CE) n.1103/97, fondato sull'art. 235 del Trattato, è stato adottato dal Consiglio dell'Unione il 17 giugno 1997 ed è entrato immediatamente in vigore: esso è stato emanato prima dell'avvio della terza fase dell'Unione Economica e Monetaria al fine di dare

³ La componente italiana del sistema TARGET, ovvero il sistema di regolamento lordo BI-REL, è stata avviata nel giugno 1997.

⁴ Il termine di cessazione del corso legale della lira è stato fissato dall'art. 155 della Legge 388 del 23 dicembre 2000 (Legge Finanziaria 2001).

certezza legale agli effetti del passaggio alla moneta unica e di consentire la predisposizione delle procedure tecniche per il *changeover*.

I principi fondamentali contenuti in questo Regolamento riguardano:

- la sostituzione dell'euro all'ecu negli strumenti giuridici;
- la continuità dei contratti;
- le regole per la conversione tra le valute nazionali e l'euro e la conversione tra quest'ultime;
- le regole per gli arrotondamenti.

Il secondo, il Regolamento (CE) n. 974/98 fondato sull'art. 109L del Trattato, recante la nuova legge monetaria è stato emanato il 3 maggio 1998, in concomitanza con la selezione degli 11 Paesi che hanno adottato la moneta unica fin dall'avvio della terza fase, entrando in vigore il 1° gennaio 1999.

In esso sono trattati i seguenti aspetti:

- la sostituzione delle monete nazionali con l'euro, dal 1° gennaio 1999. Durante il periodo di transizione le monete nazionali sono suddivisioni non decimali e temporanee dell'euro;
- il principio "nessun obbligo, nessun divieto" posto alla base del processo di transizione;
- la facoltà, sempre durante il periodo transitorio, conferita al debitore di scegliere se pagare in euro o in moneta nazionale le transazioni commerciali che non implicano l'uso di contante;
- obbligo di emettere in euro dal 1° gennaio 1999 il nuovo debito pubblico negoziabile.

Infine è da ricordare nuovamente il Regolamento (CE) n. 2866 del 31 dicembre 1998 con il quale sono stati adottati i tassi di conversione tra l'euro e le monete degli Stati membri aderenti all'UEM: questo Regolamento è entrato in vigore il 1° gennaio 1999. Per l'Italia il tasso di conversione è pari a lire 1936,27.

Riquadro 1

Tassi irrevocabili di conversione

Di seguito vengono riportati i valori di conversione delle singole valute in euro:

1 euro equivale a:

* 40,3399	FRANCHI BELGI	* 1,95583	MARCHI TEDESCHI
* 166,386	PESETE SPAGNOLE	* 6,55957	FRANCHI FRANCESI
* 0,787564	STERLINE IRLANDESI	* 1936,27	LIRE ITALIANE
* 40,3399	FRANCHI LUSSEMBURGHESE	* 13,7603	SCCELLINI AUSTRIACI
* 2,20371	FIORINI OLANDESI	* 200,482	ESCUDI PORTOGHESI
* 5,94573	MARCHI FINLANDESI	* 340,750	DRACME GRECHE

1.4 - Gli altri principi della transizione

Accanto ai principi di natura giuridica, tuttavia, sono gradualmente emersi altri principi ai quali gli Stati membri hanno dovuto conformarsi nel definire la disciplina della transizione: innanzitutto, il principio di trasparenza dei meccanismi della transizione stessa, realizzato attraverso un'ideale informativa al pubblico e per il tramite di iniziative che potevano avvicinare gli utenti all'uso dell'euro. In secondo luogo, il principio della non onerosità della transizione, corollario del principio secondo cui, per tutto il periodo transitorio, l'uso dell'euro non è stato obbligatorio né, per converso, scoraggiato, ma lasciato alla libera determinazione di famiglie e imprese (*"nessun obbligo, nessun divieto"*). Da ultimo, occorre notare che per conferire un concreto significato al principio del *"nessun obbligo, nessun divieto"*, i paesi dell'area dell'euro hanno dovuto assicurare l'adeguata preparazione dei sistemi bancari e finanziari in anticipo rispetto all'avvio della terza fase dell'Unione Economica e Monetaria, e promuovere un analogo processo di adeguamento delle Amministrazioni pubbliche, in quanto i tempi dell'adozione della moneta unica da parte di questi soggetti potevano condizionare la libertà di scelta degli utenti.

2 – L'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI

2.1 - Il Comitato per l'euro

Il *Comitato di indirizzo strategico per il coordinamento di tutte le problematiche correlate con l'introduzione dell'euro* (di seguito Comitato per l'euro) è stato costituito il 12 settembre 1996 con decreto del Ministro del Tesoro, a seguito della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 giugno dello stesso anno: si tratta di un organo straordinario creato, come si evince dalla stessa definizione normativa scelta in occasione della sua istituzione, per svolgere essenzialmente una funzione di indirizzo e coordinamento delle iniziative necessarie all'attuazione del complesso processo di adozione della moneta unica nel nostro sistema economico e in quello giuridico, senza peraltro sostituirsi, nelle materie di rispettiva competenza, alle singole Istituzioni e Amministrazioni in esso rappresentate. Oltre a definire le linee guida nei settori maggiormente coinvolti dall'adozione dell'euro in Italia, il Comitato per l'euro ha favorito la definizione del quadro normativo nazionale di riferimento e ha realizzato numerose campagne di informazione.

La legge n. 433 del 17 dicembre 1997, all'art. 14, ha precisato i compiti del Comitato per l'euro, ivi comprese le attività di studio, di informazione, di proposta nei confronti del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica – ora Ministro dell'Economia e delle Finanze - e di consulenza giuridica. Con l'occasione, al Comitato per l'euro è stata attribuita la nuova denominazione di Comitato di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'euro; il Comitato resta in carica fino a 180 giorni dopo la cessazione del corso legale della lira.

Il funzionamento e le competenze del Comitato per l'euro sono stati ulteriormente regolamentati dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 268 dell'8 luglio 1998. In base all'art. 1 del D.P.R. n.268/98 il Comitato per l'euro *“coordina le problematiche e le azioni correlate con l'introduzione dell'euro nel sistema economico e nell'ordinamento giuridico italiano, svolgendo, a tal fine, compiti di indirizzo, consulenza, assistenza tecnica e coordinamento in materia di attuazione della moneta unica europea”*.

- **Composizione, competenze e modalità di funzionamento**

Il Comitato per l'euro, composto da un minimo di ventiquattro ad un massimo di trenta membri (art. 2 del d.p.r. 268/98) scelti in rappresentanza dei settori dell'economia, della finanza, delle imprese, dell'amministrazione pubblica, delle organizzazioni sindacali e dei consumatori, si è articolato, per lo svolgimento dei lavori, in tre Sottocomitati - *Finanza, Imprese e Pubblica*

Amministrazione (art. 8 del d.p.r. 268/98), - che hanno svolto compiti di analisi e approfondimento delle problematiche collegate all'introduzione della moneta unica in ciascuno dei settori sopraindicati⁵. Il Comitato ha inoltre attivato gruppi di lavoro per l'analisi delle questioni giuridiche ovvero per la definizione delle strategie relative alla comunicazione e alla formazione, nonché per la pianificazione degli interventi tecnici (art. 8 del d.p.r. 268/98): questi gruppi, composti in prevalenza da esperti esterni al Comitato, hanno operato seguendo un modello informale, caratterizzato da elevata flessibilità. Gli aspetti giuridici, informatici, della formazione e dell'informazione hanno rappresentato infatti le principali aree di intervento trasversali all'attività dei Sottocomitati, e come tali hanno richiesto una trattazione unitaria assicurata appunto da strutture specifiche: l'interazione tra il lavoro dei Sottocomitati e quello dei gruppi di lavoro, con il coordinamento del Segretariato Generale, ha rappresentato la metodologia di lavoro adottata dal Comitato.

In base all'art. 2, comma 1 del D.P.R. n. 268/98 le funzioni di Presidente sono state affidate ad un Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze⁶. Per l'operatività delle sue funzioni, il Comitato per l'euro si avvale di un Comitato esecutivo e di un Segretariato Generale: il primo, formato da un minimo di sei ad un massimo di dieci componenti scelti tra coloro che siano già nominati membri del Comitato per l'euro (art. 5 del d.p.r. 268/98), esercita funzioni di indirizzo e di coordinamento, definendo le iniziative necessarie alla realizzazione degli scopi propri del Comitato per l'euro e provvedendo alla loro attuazione, deliberando altresì in ordine ai relativi impegni di spesa; il secondo, sotto la guida del Segretario Generale (art. 6 del d.p.r. 268/98), ha invece il compito di promuovere la continuità del lavoro del Comitato per l'euro, dei Sottocomitati e dei gruppi di lavoro, assicurando le comunicazioni tra le diverse articolazioni del Comitato stesso, di mantenere i contatti con le analoghe strutture operanti presso gli altri Paesi della UEM e con la Commissione europea, di svolgere attività di studio, analisi e documentazione, nonché di fornire consulenza e individuare le opportune soluzioni alle questioni emerse nel processo di transizione⁷.

Uno degli impegni più importanti del Comitato per l'euro è stato quello di garantire l'informazione ai cittadini, alle imprese, alle Amministrazioni ed al sistema finanziario, costituendo

⁵ Il Sottocomitato Finanza è stato coordinato dal dott. Tommaso Padoa-Schioppa (Banca d'Italia e Consob) prima e dal dott. Fabrizio Saccomanni (Banca d'Italia) poi; il Sottocomitato Imprese è stato coordinato dal dott. Riccardo Perissich prima e dalla dott.ssa Emma Marcegaglia (Confindustria) poi; il Sottocomitato Pubblica Amministrazione è stato coordinato in origine dal Cons. Paolo De Ioanna e dal Cons. Alessandro Pajno. Tali posizioni sono rimaste vacanti e pertanto il coordinamento del Sottocomitato Pubblica Amministrazione ha continuato ad essere assicurato dal Segretario Generale.

⁶ La carica è attualmente rivestita dal Prof. Vito Tanzi. Precedentemente le funzioni di Presidente sono state svolte, nell'ordine, dall'On.le Roberto Pinza, dal Prof. Piero Giarda e dall'On.le Gianfranco Morgando.

⁷ Il Segretariato Generale è stato coordinato dal 1996 fino al febbraio del 1997 dall'On.le Enrico Letta e successivamente dal Dott. Giancarlo Del Bufalo, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Generale del Personale e dei Servizi del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

un punto di riferimento per la divulgazione e la trasmissione di tutte le iniziative e le determinazioni prese a livello centrale. Tale attività è stata realizzata essenzialmente attraverso l'informazione diretta all'utenza e la consulenza su quesiti tecnici e giuridici: a ciò ha provveduto il Segretariato Generale direttamente ovvero attivando gli specifici gruppi di lavoro e i referenti delle singole Istituzioni, a seconda delle questioni da trattare. Il Comitato per l'euro ha inoltre assicurato la propria consulenza per la realizzazione di convegni e la pianificazione di corsi di formazione, sia per il settore pubblico che per quello privato, mettendo a disposizione personale qualificato per interventi, anche di tipo tecnico, e fornendo il necessario materiale divulgativo.

Inoltre, sempre al fine di contribuire alla divulgazione delle informazioni di base sulla moneta unica europea, il Comitato per l'euro ha realizzato numerose pubblicazioni, sia di carattere generale sia di carattere tecnico, ciascuna delle quali è stata adeguatamente pubblicizzata attraverso gli organi di stampa ed inviata a tutte le principali Istituzioni dello Stato, nonché, in congruo quantitativo, ai soggetti pubblici e privati rappresentati nel Comitato per l'euro ed ai CEP⁸.

Per il grande pubblico è stato inoltre predisposto, a partire dal 1997, un piano di comunicazione sull'euro d'intesa con la Commissione e il Parlamento europei, attraverso una convenzione sottoscritta tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Commissione europea che definisce gli impegni delle parti e l'entità del contributo finanziario comunitario. Alla realizzazione delle iniziative di informazione sull'euro ha provveduto Eurodesk, gruppo redazionale presso il quale hanno collaborato professionisti estranei all'Amministrazione, operante sotto la direzione di un responsabile della comunicazione sull'euro nominato dal Ministro in carica tra i suoi più stretti collaboratori⁹.

⁸ Ogni documento, pubblicato o comunque realizzato dal Comitato per l'euro, è accessibile sul sito Internet del Ministero dell'Economia e delle Finanze - www.tesoro.it - ed è liberamente riproducibile per fini non commerciali. Copie delle pubblicazioni inoltre sono fornite gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta al Segretariato Generale del Comitato per l'euro e ai CEP, nei limiti delle scorte disponibili.

⁹ La carica in questione è stata ricoperta dal dott. Paolo Peluffo per il Ministro Ciampi, dal dott. Luigi Merolla per il Ministro Amato, dal dott. Giorgio Ricordy per il Ministro Visco e in ultimo dal dott. Gualtiero Soldera per il Ministro Tremonti.

Riquadro 2**PUBBLICAZIONI DEL COMITATO PER L'EURO**

Tra le principali pubblicazioni di carattere generale prodotte dal Comitato euro si segnalano anzitutto il documento “*Dalla lira all'euro - Linee guida per l'introduzione dell'euro in Italia*”, pubblicato nel giugno 1997 con l'obiettivo di presentare le proposte e le opzioni nazionali necessarie per completare lo scenario della transizione all'euro; “*L'euro: domande e risposte*” (novembre 1998) pubblicazione nata dall'esigenza di predisporre un documento che toccasse tutti i settori coinvolti dall'adozione della moneta unica, rappresentando così un valido strumento per veicolare le principali informazioni in materia ed un mezzo per facilitare il lavoro delle persone incaricate di svolgere attività di formazione presso aziende, enti e Istituzioni. Il monitoraggio sul processo legislativo relativo all'introduzione dell'euro, la raccolta e catalogazione della normativa comunitaria e nazionale hanno invece consentito la pubblicazione di “*Le fonti normative sull'euro*”, un'iniziativa editoriale di compendio di tutte i provvedimenti normativi relativi all'introduzione dell'euro, divisa in due volumi, il primo dedicato alle norme di natura comunitaria, il secondo a quelle nazionali, distinte in fonti primarie e fonti secondarie. Parallelamente, in collaborazione con CIRSIFID – Università di Bologna, “*Euronorma*” è stata realizzata una banca dati giuridica riportata sul sito Internet del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Sempre per ciò che riguarda le pubblicazioni di carattere generale, il Comitato ha poi realizzato l'opuscolo “*L'ultima fase del passaggio all'euro*” (gennaio 2001) per la divulgazione al pubblico dei temi e delle scelte relative al *changeover*.

2.2 - I Comitati Provinciali per l'euro (CEP)

A livello locale le condizioni per l'effettiva introduzione dell'euro e la necessaria funzione di raccordo tra il Comitato per l'euro e gli enti locali sono state assicurate dai Comitati provinciali per l'euro (CEP), istituiti con decreto del Ministero del Tesoro del 6 agosto 1997, coordinati dal Ministero dell'interno ma dipendenti dal punto di vista funzionale dal Comitato per l'euro e attivi dal 1° gennaio 1998. I CEP, presieduti dai Prefetti che ne hanno successivamente nominati i componenti, hanno avuto il compito di garantire la massima informazione a favore dei cittadini e degli operatori economici in ordine al processo di introduzione dell'euro verificando l'attuazione in sede locale del processo stesso, avvalendosi delle Camere di commercio per il coordinamento tecnico operativo. Compito dei CEP è stato inoltre organizzare a livello territoriale iniziative di formazione indirizzate agli uffici pubblici per contribuire ad illustrare i mutamenti amministrativi e procedurali connessi con l'introduzione dell'euro.

L'attività dei Comitati si è sviluppata sulla base di due linee direttrici. Da un lato vi è stata l'attività posta in essere su impulso del Comitato euro: questi ha potuto avvalersi della rete dei CEP per conoscere lo stato di preparazione del territorio e le problematiche ivi emergenti, nonché per attuare o supportare le iniziative assunte a livello centrale. Dall'altro lato vi è stata l'attività di raccordo, d'impulso e di coordinamento degli interventi, realizzata nella sfera di autonomia propria di ciascun CEP. L'azione svolta in tal senso ha favorito l'attiva partecipazione da parte dei componenti al perseguimento delle finalità del CEP, e l'instaurarsi di un positivo rapporto collaborativo all'interno del collegio, consentendo la elaborazione di strategie d'intervento comuni. In particolare, la condivisione delle risorse finanziarie e strumentali rese individualmente disponibili, nonché delle capacità ed esperienze professionali maturate nel settore dai diversi componenti, ha fatto sì che la sfera d'attività dei CEP venisse ampliata, attraverso l'adozione di iniziative proprie di comunicazione sull'euro e le azioni promosse da ciascun componente nel proprio settore, ed arricchita dalla collaborazione e dal supporto reciproco. L'unitarietà degli obiettivi dell'organismo collegiale si è quindi potuta esprimere al meglio nel comune impegno all'attuazione di interventi mirati nei vari ambiti coinvolti dal cambiamento:

- la pubblica amministrazione (con seminari, incontri con gli amministratori locali, elaborazione di documentazione di supporto);
- la scuola (con seminari per docenti, incontri con gli alunni, concorsi a premio, altre iniziative rivolte al mondo scolastico);
- le imprese (solitamente interessate da interventi formativi);
- i cittadini (con convegni, stando sull'euro presso manifestazioni fieristiche, realizzazione di sportelli informativi, e altro).

2.3 – I gruppi di lavoro a livello europeo

E' stato inoltre previsto un coordinamento di tutte le problematiche correlate con l'introduzione dell'euro anche a livello europeo: nel 1996 è stato infatti costituito, presso la Direzione Generale Affari economici e finanziari della Commissione europea, un gruppo di lavoro al quale hanno preso parte tutti i rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni dei Paesi dell'area euro, compresi quelli degli Stati membri non ancora aderenti alla nuova moneta. Il gruppo, seppur non formalmente sciolto, ha però concluso i suoi lavori alla scadenza del periodo di doppia circolazione.

Dal punto di vista metodologico, la procedura di lavoro adottata si è sostanziata essenzialmente in un'attività di confronto, realizzata attraverso incontri periodici, delle soluzioni adottate dagli Stati membri sulle particolari problematiche correlate con l'adozione dell'euro, nonché di

approfondimento di alcune questioni, quali ad esempio i rischi relativi alla stabilità dei prezzi, l'adozione della doppia indicazione dei prezzi, la pianificazione delle operazioni di prealimentazione ed altre per le quali era richiesta una trattazione unitaria a livello comunitario. Il continuo scambio di soluzioni e pareri sullo stato di avanzamento del processo di introduzione della moneta unica, coordinato dalla presidenza del gruppo comunitario, ha consentito così di affrontare per tempo i disagi che inevitabilmente avrebbero potuto verificarsi in prossimità del *changeover*, prevenendo al contempo un'eccessiva concentrazione di operazioni a ridosso della data prevista per l'evento. La raccolta di informazioni ha poi permesso alla stessa Commissione di realizzare documenti analitici diffusi a tutte le altre Istituzioni europee.

Altra attività svolta nel corso del periodo transitorio dalla presidenza del gruppo comunitario è stata quella di monitorare trimestralmente l'incidenza delle attività in euro nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, nei conti correnti bancari e nei pagamenti al dettaglio. Sulla scorta dei risultati dei monitoraggi periodici, la Commissione europea ha poi predisposto alcune comunicazioni finali volte ad indicare agli Stati membri le iniziative per facilitare l'introduzione dell'euro e potenziare la familiarizzazione degli utenti alla nuova moneta.

I rappresentanti degli Stati partecipanti hanno poi provveduto a realizzare piani operativi per illustrare le scelte fondamentali adottate dai Paesi di appartenenza nei vari settori coinvolti dal cambiamento del segno monetario.

Analogamente, anche sul fronte della comunicazione si è realizzata una trattazione unitaria della materia a livello comunitario¹⁰.

¹⁰ La Commissione europea ha costituito un gruppo di lavoro al quale hanno partecipato i responsabili della comunicazione nazionale sull'euro di ogni Stato membro, per la definizione delle linee d'azione che dovevano essere seguite nella strategia di "promozione" della moneta unica.

3 - LA GESTIONE DEL PERIODO TRANSITORIO

3.1 – I principi giuridici del processo di transizione

Dal 1° gennaio 1999 l'euro è la moneta dei paesi europei che partecipano alla terza fase dell'Unione Economica e Monetaria; da quella data e nei tre anni successivi, gli agenti economici dell'area hanno potuto liberamente scegliere se usare le rispettive monete nazionali oppure l'euro (al tasso fisso e irrevocabile di conversione) in tutte le transazioni finanziarie e bancarie e nei pagamenti al dettaglio che non implicavano l'uso del contante. Seppur solo come "moneta scritturale" l'utilizzo dell'euro era, dunque, perfettamente alternativo alle monete nazionali, che continuavano a circolare in quanto unità divisionali dell'euro in base ai tassi di conversione.

L'applicazione del principio di libertà di scelta, espresso dal noto assioma "*nessun obbligo, nessun divieto*" ha prodotto due effetti principali:

1. da un lato, la libertà di scegliere se utilizzare l'euro o la moneta nazionale in tutti i casi in cui era possibile effettuare pagamenti con mezzi diversi dal contante;
2. dall'altro, la necessità che i sistemi bancari e finanziari e le stesse amministrazioni pubbliche fossero in grado di operare in euro fin dal 1° gennaio 1999, per corrispondere alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

Allo scopo di eliminare i possibili ostacoli al pratico utilizzo dell'euro e per "agevolarne l'ordinata introduzione" nei sistemi economici nazionali, è intervenuta anche la Commissione europea con tre raccomandazioni. La prima (raccomandazione 98/286/CE del 23 aprile 1998) relativa alle spese bancarie, mirava a riaffermare il principio della non onerosità della transizione per la clientela bancaria; la seconda (raccomandazione 98/287/CE del 23 aprile 1998) riguardava, invece, la doppia indicazione dei prezzi e di altri importi monetari. Con la terza raccomandazione (98/288/CE del 23 aprile 1998) la Commissione intendeva ribadire l'opportunità di mantenere, in ciascun paese, un coordinamento interno fra le diverse parti coinvolte nel processo di transizione e di sostituzione monetaria.

Le raccomandazioni della Commissione fanno parte integrante dello scenario europeo; alle sedi di coordinamento, istituite in ciascun paese dell'area, era attribuita la responsabilità per la sua concreta realizzazione a livello nazionale.

3.2 - La pianificazione per i singoli settori

Nella prima fase dei suoi lavori, il Comitato per l'euro si è concentrato sul quadro di riferimento emerso dal Consiglio europeo di Madrid e integrato dal Consiglio europeo di Dublino per definire le opzioni nazionali e completare così lo scenario di riferimento per la transizione all'euro in Italia. Le proposte del Comitato sono state per la prima volta presentate nel documento *Dalla lira all'euro - Linee guida per l'introduzione dell'euro in Italia*, pubblicato nel giugno 1997¹¹.

Le opzioni nazionali adottate dal nostro Paese, già a partire dal 1° gennaio 1999, sono state le seguenti:

- nei rapporti con le Amministrazioni pubbliche, è stata attribuita la facoltà di scegliere la denominazione, euro o lira, con la quale effettuare i pagamenti non soltanto al debitore, ma anche al creditore;
- è stata prevista la possibilità per cittadini e imprese di scegliere di “dialogare” in euro con le Amministrazioni pubbliche in tutti i casi in cui da rapporti di natura finanziaria tra Pubblica Amministrazione e privati scaturisse lo scambio di corrispondenza o documentazione (dichiarazioni, contratti, ecc.);
- tutto il debito pubblico negoziabile in circolazione è stato ridenominato in euro il 1° gennaio 1999;
- dalla stessa data è stato utilizzato esclusivamente l'euro nella negoziazione, compensazione e liquidazione degli strumenti finanziari.

A livello normativo, l'introduzione dell'euro nel nostro Paese è stata realizzata inizialmente mediante lo strumento della legge delega al Governo, approvata dal Parlamento il 17 dicembre 1997¹²; in attuazione della legge delega, il Governo, avvalendosi della consulenza e del ruolo di coordinamento del Comitato per l'euro, ha predisposto il Decreto legislativo 24 giugno 1998 n. 213 (*“Disposizioni per l'introduzione dell'euro nell'ordinamento nazionale”*) e il Decreto legislativo 15 giugno 1999 n. 206 (*“Disposizioni integrative e correttive del d.lgs. 213/98 in materia di introduzione dell'euro nell'ordinamento nazionale”*) con i quali sono state introdotte tutte le

¹¹ Il quadro di riferimento comunitario non esauriva infatti tutte le scelte necessarie per assicurare un processo di transizione rapido, efficiente e trasparente. Alcune opzioni venivano lasciate alla libera scelta dei Governi degli Stati membri. Le *Linee guida per l'introduzione dell'euro in Italia* hanno appunto individuato alcune direttive fondamentali necessarie per completare lo scenario definito a livello di Unione europea, poi fatte proprie dal Governo italiano.

¹² Le materie su cui il Governo ha chiesto di poter legiferare, assicurando la neutralità e l'efficienza dei cambiamenti necessari per l'adozione dell'euro, comprendono tra l'altro: gli effetti della conversione di importi contenuti in norme vigenti, la disciplina dei calcoli intermedi, la ridenominazione in euro degli strumenti finanziari, l'adozione dell'euro quale moneta di conto nei documenti contabili delle imprese e delle Pubbliche Amministrazioni e la dematerializzazione degli strumenti finanziari pubblici e privati.

modifiche alla legislazione primaria nazionale necessarie per assicurare la transizione al nuovo regime monetario, semplificando, per quanto possibile, tale processo e minimizzandone i costi per i soggetti interessati. Parallelamente sono stati emanati il D.lgs. 10 marzo 1998 n. 43 (“*Adeguamento dell’ordinamento nazionale alle disposizioni del Trattato istitutivo della Comunità europea in materia di politica monetaria e di Sistema europeo delle banche centrali*”) e il D.lgs. 26 agosto 1998 n. 319 (“*Riordino dell’Ufficio Italiano dei Cambi*”) relativi all’adeguamento dell’ordinamento italiano, incluso lo Statuto della Banca d’Italia, al Trattato di Maastricht e allo statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e della Banca centrale europea.

Le indicazioni per l’adozione dell’euro nella Pubblica Amministrazione, recepite dal Governo alla vigilia del Consiglio europeo di Amsterdam, sono state dapprima oggetto della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1997 e successivamente fatte proprie dal D.lgs. 213/98 in attuazione dei criteri enunciati nella legge delega.

Le modalità per il passaggio all’euro per i diversi settori sono state illustrate dettagliatamente in specifici documenti, in cui sono state esposte le direttive e gli indirizzi in ciascuna delle aree coinvolte dall’adozione della nuova moneta. Per quanto riguarda il sistema finanziario, le indicazioni operative sono sintetizzate nello *Schema nazionale di piazza* (maggio 1998): l’obiettivo prefissato dal Sottocomitato Finanza nel predisporre tale documento è stato quello di coordinare le azioni delle organizzazioni in esso rappresentate per un passaggio ordinato dalla lira all’euro che tutelasse la posizione competitiva del sistema finanziario italiano; in particolare si è posto l’accento sulle interconnessioni tra le azioni di preparazione, più che sui diversi progetti nei quali le organizzazioni partecipanti ai lavori e le singole imprese finanziarie sono state impegnate. Per la Pubblica Amministrazione, le soluzioni individuate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1997 sono state trattate in dettaglio nel *Piano per l’adozione dell’euro nelle Amministrazioni pubbliche* (maggio 1998). Relativamente al sistema delle Imprese, le scelte adottate sono state invece riassunte nelle *Linee guida* (giugno 1997): per tale settore d’intervento ogni singola attività è stata poi demandata ai singoli settori imprenditoriali (agricoltura, turismo, industria), con il supporto ed il coordinamento del Comitato per l’euro¹³.

¹³ A partire dal secondo semestre del 1998, l’attività del Comitato per l’euro si è poi incentrata essenzialmente sulla verifica della realizzazione dei progetti descritti nello “*Schema*” e nel “*Piano*”, dettagliatamente descritti nei paragrafi che seguono, per consentire al sistema finanziario italiano e alle Pubbliche Amministrazioni di operare in euro già dall’avvio del periodo transitorio. Delle attività svolte il Comitato per l’euro ha riferito semestralmente al Parlamento, adempiendo in tal modo agli obblighi previsti dall’art.14, comma 2, della legge n. 433/97.

- **Il sistema finanziario**

Il sistema finanziario ha realizzato l'adeguamento all'euro già dal 1° gennaio 1999; l'obiettivo di assicurare un ordinato passaggio dalla lira all'euro, secondo le modalità esposte dettagliatamente nello *Schema nazionale di Piazza*¹⁴, è stato pienamente raggiunto. Nel corso del 1998 le attività finalizzate all'adeguamento del sistema dei pagamenti, dei mercati, degli strumenti, delle statistiche e delle infrastrutture sono state costantemente sottoposte a verifica: il monitoraggio dei sette progetti decritti nello *Schema nazionale di piazza* ha evidenziato un livello di realizzazione in linea con le previsioni originarie senza riscontrare criticità o imprevisti, consentendo così di rispettare la prima importante scadenza del 1° gennaio 1999 con pieno successo.

La puntuale esecuzione degli interventi ha favorito il conseguimento dell'obiettivo finale, cioè la migrazione all'euro delle procedure e delle applicazioni per la politica monetaria unica, avvenuta con successo durante il *changeover weekend* (dal pomeriggio del 31 dicembre 1998 alla mattina del 4 gennaio 1999).

A livello europeo, il processo di transizione ha coinvolto, oltre alla Banca centrale europea (BCE), le Banche centrali nazionali (BCN) degli undici paesi aderenti, le comunità finanziarie e i sistemi bancari nazionali; in ciascun paese le attività necessarie al funzionamento in euro delle reti operative sono state coordinate dalle BCN attraverso "punti di contatto" appositamente costituiti. Lo scambio di informazioni a livello del Sistema europeo delle banche centrali (SEBC) si è svolto attraverso il "punto di contatto centrale" della BCE; quest'ultima ha, inoltre, raccolto anche le notizie relative al passaggio finale all'euro dei sistemi bancari e finanziari dei paesi dell'Unione che non hanno adottato l'euro fin dall'avvio della terza fase dell'UEM.

A livello italiano, il coordinamento delle diverse iniziative è stato assicurato dalla Banca d'Italia, la cui attività è stata particolarmente intensa durante il *changeover weekend*, essendo l'Istituto impegnato su tre fronti:

¹⁴ Nello *Schema nazionale di Piazza* le soluzioni per realizzare un equilibrato passaggio del sistema finanziario, sono state sintetizzate in quattro aree di intervento: pagamenti, mercati, strumenti finanziari e statistiche. In relazione a ciascuna di esse sono stati fissati i seguenti principi:

- area pagamenti - dal 1° gennaio 1999 è consentito l'uso dell'euro per tutte le operazioni di incasso e di pagamento, nei casi che non prevedono l'uso di monete e di banconote, sia per gli operatori finanziari sia per il pubblico;
- area mercati - dal 1° gennaio 1999 le negoziazioni sui mercati monetari e finanziari avvengono in euro;
- area strumenti - dal 1° gennaio 1999 le emissioni di tutti i titoli del debito pubblico sono in euro. Alla stessa data, i titoli di Stato, quali i BOT, CCT, BTP, CTZ e ogni altra forma di debito pubblico negoziabile sono stati convertiti in euro. Il debito pubblico non negoziabile come i Buoni Postali fruttiferi, è stato invece convertito in euro al 1° gennaio 2002. La conversione degli altri strumenti finanziari è stata attuata in maniera scaglionata. Una ridenominazione programmata è stata favorita da norme volte a ridurre l'onere della conversione per gli emittenti;
- area statistiche - dal 1° gennaio 1999 gli operatori tenuti a trasmettere segnalazioni ai fini di vigilanza e statistici alle autorità possono utilizzare l'euro; le statistiche elaborate dalle medesime autorità sono in euro.

- completare, al suo interno, la transizione dei sistemi e delle applicazioni utilizzate a fini istituzionali e per l'erogazione dei servizi al sistema bancario e finanziario;
- sorvegliare che il processo di transizione dell'intera piazza finanziaria nazionale avvenisse in modo coordinato e coerente con la pianificazione predeterminata;
- scambiare le informazioni nell'ambito del SEBC e contribuire alle attività di monitoraggio e verifica svolte.

Durante la fase di migrazione finale delle procedure e delle applicazioni di supporto all'operatività del settore creditizio e finanziario, l'impegno dei soggetti coinvolti dal lancio dell'euro ha raggiunto il massimo livello; gli intermediari, i gestori dei mercati regolamentati e delle infrastrutture, i fornitori di servizi, le istituzioni e le autorità che compongono il sistema finanziario italiano hanno, infatti, tutti efficacemente e costantemente collaborato per raggiungere i risultati pianificati. Anche in virtù di tale proficua collaborazione, l'intero sistema bancario e finanziario italiano è dunque approdato all'euro con pieno successo: non si è verificata, infatti, nessuna delle criticità registrate in alcuni altri Paesi.

- **La Pubblica Amministrazione**

La Pubblica Amministrazione italiana ha attuato un'intensa opera di preparazione in vista dell'introduzione dell'euro, allo scopo di rispettare gli impegni fissati nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1997, secondo le modalità definite nel Decreto Legislativo n. 213/1998.

In base a tali provvedimenti, la P.A. si è infatti impegnata, sin dal 1° gennaio 1999, ad assicurare a cittadini e imprese la possibilità di:

- a) utilizzare l'euro nei pagamenti alle Amministrazioni;
- b) richiedere alle Amministrazioni pagamenti in euro;
- c) utilizzare l'euro nelle comunicazioni con le Amministrazioni.

La direttiva, inoltre, prevedeva che la possibilità di utilizzo dell'euro avvenisse in un contesto in cui la lira rimaneva comunque l'unità di conto nei bilanci pubblici per tutto il periodo transitorio, salvo l'indicazione anche in euro dei dati riassuntivi più significativi dei principali documenti programmatici e contabili.

In tale contesto la Pubblica Amministrazione doveva svolgere un ruolo propulsivo e di guida, consentendo a cittadini e imprese non solo di scegliere la denominazione, euro o lira, con cui

effettuare o ricevere pagamenti ma anche di utilizzare l'euro nei rapporti amministrativi come dichiarazioni e contratti. L'azione delle Amministrazioni, coerentemente con le indicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, si è sviluppata nella predisposizione dei programmi operativi d'Amministrazione per l'introduzione dell'euro. Il lavoro svolto per la redazione di questi programmi ha consentito di definire il "*Piano per l'adozione dell'euro nelle Amministrazioni pubbliche*"¹⁵. L'obiettivo di questo documento era quello di fornire una guida alle Amministrazioni pubbliche e di permettere che tutta l'attività avesse carattere di omogeneità, coerenza e unitarietà di comportamenti in modo da definire le modalità e i tempi, per ogni processo amministrativo, per la transizione all'euro.

Il *Piano* è stato dunque concepito con l'obiettivo di realizzare un'aggregazione delle principali procedure amministrative con valenza generale e che, per le loro caratteristiche, potevano essere ricondotte a tipologie comuni e di individuare le regole da adottare e le modifiche organizzative necessarie per dare attuazione alle scelte operate a livello nazionale.¹⁶

Il *Piano* non aveva natura vincolante nei confronti degli enti locali, in particolare nei riguardi delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali: fermo restando l'impegno comune di tutte le Amministrazioni a dare attuazione alle scelte fondamentali per l'introduzione dell'euro definite nella richiamata direttiva del Presidente del Consiglio: anche le aree locali erano, ovviamente, tenute a rispettare i principi generali e gli obiettivi fissati dalla normativa comunitaria e dal Governo italiano, tuttavia, le modalità di attuazione sono state considerate inerenti all'autonomo potere organizzatorio delle singole Amministrazioni territoriali. Nei confronti di tali enti il *Piano* ha dunque svolto essenzialmente una funzione di mero indirizzo e suggerimento basata sulla

¹⁵ Sul piano operativo, la direttiva del PCM prevedeva che la transizione all'euro della P.A. avvenisse attraverso la realizzazione di Programmi operativi di attuazione (POA) per l'introduzione dell'euro da parte di ogni Amministrazione centrale. A tal fine si dava loro indicazione di nominare un responsabile per la predisposizione e l'attuazione del POA. I POA indicano, in particolare, le eventuali modifiche normative e regolamentari, quelle delle strutture organizzative e quelle delle procedure necessarie per dare concreta attuazione alle scelte richiamate nella Direttiva. Particolare attenzione è stata dedicata nei programmi operativi alle modalità di adattamento dei sistemi informatici e alle esigenze di formazione del personale dipendente. Queste indicazioni venivano esplicitamente rivolte anche alle Amministrazioni regionali. Sulla base delle risultanze fornite dai POA redatti dalle Amministrazioni dello Stato nel 1997, il Sottocomitato Pubblica Amministrazione ha analizzato le problematiche connesse con l'introduzione dell'euro nell'Amministrazione centrale e periferica dello Stato: le soluzioni individuate a seguito di questo esame hanno condotto il Sottocomitato alla ricognizione delle procedure comuni a tutte le Amministrazioni. Queste procedure sono state oggetto di specifici macro-progetti, a loro volta suddivisi in progetti, illustrati dettagliatamente nel *Piano per l'adozione dell'euro nelle Amministrazioni Pubbliche*, che il Comitato ha pubblicato nel mese di maggio 1998.

¹⁶ Tale articolazione è stata effettuata in funzione della loro pertinenza al momento della conversione valutaria o documentale: tale distinzione si è resa necessaria perché la facoltà di utilizzare l'euro nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, che ha mantenuto la lira quale unità di conto durante tutto il periodo transitorio, rendeva inevitabile effettuare conversioni «valutarie» in riferimento alle entrate e alle uscite, e conversioni «documentali» per l'esame dei documenti pervenuti in euro alle Amministrazioni pubbliche. Si sono pertanto individuati 5 macro-progetti relativi a: conversione valutaria – pagamenti; conversione documentale; conversione del debito pubblico; documenti programmatici e di finanza pubblica; statistiche.

considerazione che le indicazioni in esso contenute erano in gran parte applicabili anche a questi enti.

L'attuazione dei progetti descritti nel documento sopra citato è stata costantemente monitorata dal Sottocomitato Pubblica Amministrazione, attraverso riunioni periodiche e l'invio di questionari e schede riassuntive, in modo da individuare con prontezza eventuali ritardi e/o difficoltà e consentire gli interventi necessari per porvi rimedio: in questa prima fase, il monitoraggio si è dunque configurato quale strumento per evidenziare lo stato di avanzamento dei singoli progetti ed il rispetto dei relativi tempi e modi di attuazione¹⁷. Il costante raccordo del Comitato per l'euro con i CEP ha consentito di monitorare con una certa regolarità l'azione di adeguamento all'euro da parte delle Amministrazioni locali. Dalle informazioni ricevute dai CEP è emerso, un quadro sostanzialmente disomogeneo dello stato di preparazione degli enti locali, caratterizzato da linee tendenziali condizionate, da un lato, dalla collocazione geografica degli enti, dall'altro, dalla loro dimensione demografica: migliore è apparsa la situazione degli enti di maggiori dimensioni, più attivi e consapevoli degli adempimenti connessi all'introduzione dell'euro, rispetto agli enti minori dove la ridotta disponibilità di risorse professionali e finanziarie ha provocato spesso un atteggiamento di sottovalutazione del problema. In tutti questi casi il Comitato ha esercitato, attraverso i CEP, una forte azione di richiamo alla realizzazione degli adeguamenti necessari per il passaggio all'euro¹⁸.

Per permettere l'attuazione dei macro-progetti descritti nel *Piano per l'adozione dell'euro nelle Amministrazioni Pubbliche* è stato necessario predisporre strumenti operativi volti a consentire il progressivo adeguamento all'euro delle attività e delle procedure delle Amministrazioni pubbliche. Tali interventi hanno riguardato, anzitutto, gli adeguamenti da apportare ai sistemi informativi per garantire che fossero, già a partire dal 1° gennaio 1999, "euro conformi", ossia atti a gestire correttamente le operazioni da effettuare sia nel periodo transitorio che in quello definitivo. A questo proposito l'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA) ha effettuato un'indagine sul patrimonio informatico della Pubblica Amministrazione centrale per verificare congiuntamente lo stato di adeguamento dei sistemi informativi all'introduzione della moneta unica e al cambio data anno 2000. L'indagine AIPA si è articolata in più fasi: la prima ha avuto come

¹⁷ In particolare, per consentire una verifica puntuale ed efficace dello stato dei lavori svolti dei vari enti e Amministrazioni, per ogni progetto è stato individuato un *responsabile euro* la cui funzione è stata essenzialmente quella di monitorare e supportare l'adeguamento all'euro nell'Amministrazione di appartenenza, riferendo gli esiti delle verifiche effettuate al Segretariato Generale del Comitato per l'euro.

¹⁸ Nel luglio del 1998 è stato realizzato un monitoraggio sugli enti locali condotto dai CEP: gli esiti della rilevazione hanno potuto offrire un importante quadro di riferimento per il governo al fine di orientare le successive azioni in vista della scadenza del 1° gennaio 1999. A questo fine il Comitato ha organizzato vari incontri, di concerto con il Ministero dell'Interno, volti a valutare la situazione negli enti locali. Inoltre si sono svolte riunioni nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni e con i rappresentanti dell'UPI, ANCI e UNCEM.

obiettivo quello di fornire un quadro completo dello stato di avanzamento dei lavori, le fasi successive sono state invece finalizzate a consolidare la valutazione e a rilevare la dinamica del processo di adeguamento. L'indagine ha comunque rilevato che, per l'adeguamento alla fase transitoria, l'entità delle modifiche da apportare alle applicazioni risultava essere minima in quasi tutte le Amministrazioni: è infatti risultato che, in molti casi, le modifiche erano da limitarsi alla doppia esposizione degli importi (in lire e in euro)¹⁹.

Parallelamente all'adeguamento dei sistemi informativi, le Amministrazioni hanno provveduto a realizzare gli opportuni interventi per rendere la modulistica a rilevanza esterna idonea alla prospettazione degli ammontari nelle due denominazioni. L'adeguamento è stato attuato in maniera efficiente, evitando oneri aggiuntivi per le Amministrazioni e, in alcuni casi, ha costituito l'occasione per razionalizzare, semplificare e ridurre la quantità di moduli in uso presso gli uffici pubblici.

L'adozione dell'euro nelle Amministrazioni pubbliche ha inoltre richiesto l'introduzione di modifiche normative: difatti in base ai criteri di flessibilità e delegificazione enunciati nella legge delega ciascuna Amministrazione si è impegnata ad adottare le misure necessarie per consentire la piena attuazione delle scelte inerenti l'adozione dell'euro nella P.A. e dare, in tal modo, soluzioni alle criticità emerse nel corso delle fasi di avanzamento dei programmi operativi di attuazione²⁰.

Un ruolo fondamentale per la preparazione della P.A. all'introduzione dell'euro è stato svolto dalla formazione. Per l'Amministrazione dello Stato le linee di azione hanno previsto l'affidamento dell'organizzazione e della gestione delle varie fasi del processo formativo alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione²¹: il modello didattico è stato basato sulla formazione di alcuni *euro-tutor*, scelti tra funzionari e dirigenti delle varie Amministrazioni, con il compito di progettare e attuare programmi formativi specifici rivolti a tutto il personale attraverso il sistema della

¹⁹ Nonostante i ritardi evidenziati in taluni settori pubblici, la rilevazione dell'AIPA ha tuttavia evidenziato che le Amministrazioni per le quali, in relazione alle proprie competenze istituzionali, il problema degli adeguamenti informatici per l'euro era più complesso ed urgente (Ministero del Tesoro, delle Finanze e INPS), gli interventi realizzati garantivano comunque il raggiungimento del massimo livello di "euroconformità".

²⁰ Mentre per quanto riguarda la normativa primaria le modifiche sono di entità contenuta; più rilevanti sono state, invece, gli interventi realizzati con la normativa secondaria: coerentemente con i principi della legge delega, la revisione normativa è stata diretta ad attuare una progressiva delegificazione, in linea con la riforma della Pubblica Amministrazione delineata prima. In base ai criteri di flessibilità e delegificazione, sono state adottate in via amministrativa le misure necessarie per regolare l'esercizio della facoltà di effettuare versamenti e pagamenti in euro, nonché per l'utilizzo dell'euro nei contratti relativi all'acquisto e gestione di beni e servizi. In proposito si consideri la copiosa produzione di norme secondarie - reperibile sulla banca dati *Euronorma* presente nel sito Internet www.tesoro.it.

²¹ Anche le altre scuole di formazione dei dipendenti della P.A. (Scuola Centrale Tributaria, Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, per citarne alcune) e le singole amministrazioni hanno provveduto alla formazione del proprio personale con iniziative mirate.

formazione a cascata²². Per gli enti locali il Comitato per l'euro e l'ANCITEL, in collaborazione con i Comitati Provinciali per l'euro, hanno messo invece a punto un pacchetto di iniziative formative e informative: il programma si è articolato in due cicli di incontri con tutti i Comuni italiani²³. Contestualmente, a ogni ente locale (Comuni, Province, Comunità montane, ecc.) è stata fornita una copia della *Guida euro per gli enti locali*, realizzata in collaborazione con il Comitato per l'euro, in cui sono individuati i profili attuativi di maggior interesse per gli enti locali.

La fase di preparazione della P.A. al 1° gennaio 1999 è stata ultimata secondo la tempistica prevista dal *Piano per l'adozione dell'euro nelle Amministrazioni pubbliche*: le Amministrazioni hanno reso operative dal 1° gennaio 1999 le modifiche organizzative e procedurali previste dai propri "Programmi operativi di attuazione" (POA), redatti a fine 1997 e finalizzati a consentire a cittadini ed imprese la possibilità di utilizzare la nuova moneta sin dall'avvio della "fase transitoria" (1/1/1999 – 31/12/2001). L'operatività della P.A. ha presentato un quadro sostanzialmente positivo: nessuna delle Amministrazioni interpellate ha riscontrato criticità dopo il 1° gennaio 1999, anche se è doveroso sottolineare che la richiesta di utilizzo dell'euro da parte dell'utenza è stata, nell'arco dell'intera fase transitoria, estremamente limitata. Si può affermare che, nel periodo transitorio, l'operatività in euro della P.A, almeno con riguardo all'Amministrazione centrale, non ha destato particolari problemi: per quanto concerne il nucleo più rilevante, vale a dire i pagamenti e versamenti in euro, essa è stata infatti assicurata dalle conversioni effettuate dal sistema bancario; le altre attività non hanno richiesto adeguamenti di particolare complessità.

- **Le imprese**

Come è noto, già dal 1° gennaio 1999 le imprese sono state libere di adottare l'euro come moneta di conto nella gestione contabile e fiscale della propria attività.²⁴ Dal 1° gennaio 2002 invece tutti i documenti contabili, comprese le fatture, le dichiarazioni fiscali (eccetto quelle relative all'anno d'imposta 2001 per le quali è facoltativa l'indicazione degli importi in lire o in euro), i prospetti informativi e i rendiconti devono essere obbligatoriamente in euro.

²² Il programma formativo è stato incentrato essenzialmente sulle opportunità e sui vincoli della moneta unica, sulle modalità del passaggio all'euro, sugli effetti pratici dell'Unione Economica e Monetaria e sull'impatto dell'UEM sulle Amministrazioni pubbliche.

²³ Il primo ciclo ha avuto per oggetto l'impatto dell'euro sui Comuni, l'acquisizione della metodologia per predisporre i Programmi operativi di attuazione (POA) e l'analisi degli aspetti amministrativi e procedurali connessi all'introduzione dell'euro nel periodo transitorio. Il secondo ha invece riguardato le attività di comunicazione verso i cittadini, l'organizzazione di "Punti euro" in ogni Comune, utilizzando eventualmente, l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP) o altre strutture informative predisposte dai Comuni (Informacittà, Informagiovani, ecc.).

²⁴ Ciò significa se il bilancio era redatto in euro anche le dichiarazioni fiscali dovevano essere compilate in euro e la scelta era irreversibile. Mentre per quanto riguarda le fatture e gli altri documenti a rilevanza esterna potevano invece continuare ad essere facoltativamente espressi in lire o in euro.

Sebbene il passaggio alla nuova moneta non abbia rilevato particolari criticità, per il settore delle imprese questo traghettamento ha suscitato qualche motivo di preoccupazione. Dal punto di vista pratico, appariva anzitutto problematica la probabile concentrazione del passaggio all'euro delle imprese alla fine del periodo transitorio: dovendo adattare la propria organizzazione in tempi ristretti, le imprese rischiavano infatti di compiere scelte inefficienti e di sostenere costi più elevati, anche a causa della forte domanda di servizi che sicuramente si sarebbe verificata negli ultimi mesi del 2001. Sotto il profilo strategico, invece, apparivano rilevanti i rischi per la competitività delle nostre imprese, dettati dalla scarsa consapevolezza delle implicazioni derivanti dall'Unione economica e monetaria: ciò che le imprese tendevano a sottovalutare era che, a prescindere dalle scelte individuali, il contesto macroeconomico in cui si sarebbero trovate ad operare mutava radicalmente.

A tal riguardo il Comitato per l'euro ha quindi avuto alcune priorità da seguire: creare un senso della "misura" in euro, perché il periodo di doppia circolazione potesse svolgersi senza caos e senza destare apprensione; aiutare le imprese italiane ad essere competitive in uno scenario in cui divenivano determinanti le capacità di contenere i costi e di programmare sul lungo periodo, per profittare della stabilità economica e del minor costo del denaro.

Alle azioni per favorire l'uso dell'euro nelle transazioni commerciali, il Comitato per l'euro ne ha fatto perciò seguire altre mirate specificamente alle imprese, con un primo opuscolo che chiariva gli adempimenti fiscali, un secondo dedicato alle imprese agricole, un terzo che prendeva invece in esame gli effetti dell'euro sul marketing e sulle politiche di prezzo.

Inoltre il timore che le imprese potessero trovarsi in ritardo nel processo di avvicinamento alla nuova moneta, ha portato le Istituzioni a monitorare costantemente il fenomeno. Dai risultati dell'indagine svolta nel 1999 dall'Istituto Tagliacarne, su iniziativa di Unioncamere, Confindustria, Coldiretti, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti, risultava che il numero degli imprenditori che aveva iniziato e/o concluso il processo di adattamento raggiungeva il 50%. Da una prima lettura dei dati risultava evidente come lo scenario di riferimento fosse migliore rispetto ai risultati conseguiti nelle indagini 1997 e 1998, quando si affermava che solo l'11,1% degli imprenditori aveva già terminato l'adattamento all'euro. Il risultato assumeva pertanto in quel momento un significato particolare, in quanto si collocava al termine del primo anno di entrata in vigore della moneta unica. L'indagine è proseguita anche negli anni successivi ed ha costituito un importante punto di riferimento per analizzare in serie storica e monitorare in modo puntuale il processo di avvicinamento all'euro per le imprese italiane. In particolare, l'edizione 2000 ha rappresentato un momento importante di verifica, in quanto segnava l'inizio del conto alla rovescia

alla faticosa data dell'1 gennaio 2002. I risultati dell'indagine sono stati tratti seguendo il tradizionale schema interpretativo Nord-Sud, in quanto la capacità di adattamento delle imprese è stata spesso correlata al grado di sviluppo del territorio: dai dati del primo semestre 2000 si evidenziava una tendenza in miglioramento rispetto alle precedenti edizioni (1997 – 1999), con il 34% delle imprese che dichiarava di aver concluso l'adattamento e il 28,9% di averlo iniziato. Ciò stava a significare che il 63,8% degli intervistati aveva completato/iniziato il processo di adattamento, in particolare nei settori agricoltura, manifatturiero e commercio, nelle imprese più strutturate e che esportano e nelle regioni del Centro – Nord.

Il miglioramento dell'approccio all'euro da parte delle imprese risultava essere dovuto soprattutto all'aumento qualitativo/quantitativo delle informazioni. L'evoluzione dei risultati evidenziava altresì che le imprese più strutturate e votate ai mercati esteri erano partite prima rispetto alle imprese di minore dimensione, proiettate maggiormente sui mercati domestici. Inoltre, grazie alla migliorata qualità dell'informazione in materia, erano state date agli operatori maggiori certezze sull'utilizzo dell'euro attraverso regolamenti e normativa, contribuendo così a diffondere la convinzione presso gli imprenditori che il processo di adattamento all'euro non andava più rinviato²⁵.

Sebbene i dati mostrassero un tendenziale aumento della consapevolezza da parte degli imprenditori di accelerare i tempi per la transizione definitiva alla moneta unica, le Istituzioni hanno comunque continuato, soprattutto nel corso del 2001, a mantenere alta l'attenzione sul tema dell'euro: l'obiettivo primario perseguito dal Sottocomitato Imprese è stato quello di sollecitare le imprese che sembravano ancora poco attente al problema, anche perché avevano dato dapprima precedenza, come ragionevolmente prevedibile, agli adeguamenti informatici connessi al cambio data anno 2000, ad avviare quanto prima un "progetto euro" al loro interno²⁶. A tal fine è stata avviata una campagna di comunicazione rivolta al mondo imprenditoriale nel suo complesso realizzata congiuntamente dalle associazioni rappresentate nel Sottocomitato Imprese, in collaborazione con gli Ordini Nazionali dei Dottori e Ragionieri Commercialisti e l'ABI.

Fondamentale è stata anche l'attività di informazione, sensibilizzazione e formazione svolta dalle Camere di Commercio, dalle Associazioni di categoria e dagli enti locali. Sempre per quanto riguarda il versante delle informazioni tra il mese di luglio e ottobre 2001, l'Unione Italiana delle

²⁵ In conclusione, il dato principale che emergeva dall'indagine era rappresentato dal graduale ma costante processo di adeguamento delle imprese, con una accelerazione delle imprese del Nord e delle imprese con più di 50 addetti.

²⁶ Dai dati aggiornati a giugno 2001 forniti da Unioncamere risultava che le imprese che avevano già deliberato un capitale espresso in euro erano per le S.p.A. solo il 22,9% mentre per le s.r.l. solo il 12,31%. Più confortanti erano invece i dati riguardanti le imprese di nuova costituzione con capitale sociale espresso in euro: al 30 giugno 2001 le società S.p.A. costitutesi con capitale in euro erano il 64,81%, mentre le s.r.l. il 58,20%.

Camere di Commercio, con il contributo della Commissione Europea e con il patrocinio del Comitato per l'euro, ha realizzato un ciclo di interventi di informazione/formazione destinati in primo luogo agli operatori commerciali, ma anche a più ampie categorie di pubblico, con l'obiettivo di guidare ed assistere l'utente nel passaggio alla nuova moneta europea. Nei 100 incontri, realizzati presso le sedi delle Camere di Commercio tramite la modalità della videoconferenza, sono stati forniti elementi conoscitivi sulle modalità concrete con le quali l'euro avrebbe impattato nella vita quotidiana delle imprese, esaminando, con taglio fortemente operativo, i procedimenti e le operazioni da adottare per una completa e corretta preparazione all'euro. Inoltre, sono state illustrate le principali conseguenze legate all'adozione della nuova moneta dal punto di vista dell'attività d'impresa, con particolare attenzione al versante fiscale-amministrativo, ai rapporti con il sistema bancario e con la Pubblica Amministrazione. Tale iniziativa ha permesso di raggiungere e formare capillarmente su tutto il territorio nazionale oltre 7.000 persone.

Dal mese di marzo 2001, all'interno del sito web del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nella sezione euro, sono state rese disponibili delle schede informative dedicate alle imprese contenenti le informazioni utili per procedere a tutti gli adattamenti necessari dal punto di vista contabile amministrativo per completare il passaggio all'euro delle imprese. Un'ulteriore iniziativa realizzata per favorire una relazione di fiducia tra imprese commerciali e consumatori, è stata la promozione presso le associazioni appartenenti al Sottocomitato Imprese al progetto *Eurologo*, impegno volontario sottoscritto anche dalle associazioni di categoria dei consumatori che ha garantito, già durante il periodo transitorio, la doppia indicazione degli importi, la corretta conversione dei prezzi nonché la loro stabilità, agevolando così i consumatori a prendere contatto con la nuova moneta.

Sul fronte giuridico, già dall'avvio della fase transitoria il decreto legislativo n. 213/98 recante disposizioni per l'introduzione dell'euro nell'ordinamento nazionale, così come integrato e modificato dal D.Lgs. 206/99, ha dettato in modo esaustivo le procedure per effettuare la conversione in euro del capitale sociale delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata, nonché i nuovi valori unitari delle azioni e delle quote per le società di nuova costituzione. Ciò nonostante, gli operatori di settore, nonché la stampa specialistica, hanno spesso sostenuto una diversa lettura delle norme in discorso, soprattutto relativamente alle modalità operative per la conversione del capitale sociale. Allo scopo di chiarire le zone d'ombra ancora esistenti sono stati avviati interventi di chiarimento soprattutto per ciò che riguardava l'adozione dell'euro da parte delle società a responsabilità limitata già costituite, tema questo sul quale permanevano le maggiori

difficoltà interpretative²⁷. Il Comitato per l'euro, consapevole della necessità di far chiarezza sul tema e senza volersi sostituire agli organi istituzionalmente deputati a fornire indicazioni di tipo interpretativo, ha poi realizzato nel mese di dicembre 2001 una nota contenente alcune considerazioni in merito alle citate norme ed ha provveduto a dare alla stessa adeguata divulgazione, inviandola alle Istituzioni pubbliche e private interessate alla materia e dandone diffusione attraverso gli organi di stampa²⁸.

3.3 - Il monitoraggio sull'uso dell'euro nel periodo transitorio

Ultimata la prima fase di preparazione all'introduzione dell'euro per il periodo transitorio, dal primo semestre del 1999, il Comitato per l'euro ha provveduto all'impostazione metodologica ed ha avviato il monitoraggio sul grado di utilizzo della nuova moneta nei vari comparti del sistema Italia.

A tal fine sono stati individuati alcuni "indicatori di progressione", vale a dire indici in grado di rilevare l'effettivo utilizzo dell'euro nei diversi settori (bancario, finanziario e Pubblica Amministrazione)²⁹. La stima del ricorso all'euro è stata effettuata su base trimestrale; i dati sono stati disaggregati per evidenziare le scelte di famiglie e imprese.

Per quanto riguarda il settore finanziario, il monitoraggio è stato orientato a verificare l'andamento dell'effettivo grado di utilizzo dell'euro da parte di famiglie e imprese e della reale offerta di prodotti in euro nelle principali aree del comparto bancario e finanziario, come individuate nello *Schema nazionale di piazza* e la sua evoluzione nell'arco del triennio³⁰. A seguito del mandato ricevuto dal Comitato esecutivo del Comitato per l'euro il 23 marzo 1999, il Sottocomitato Finanza ha pertanto avviato la procedura di monitoraggio nel sistema finanziario

²⁷ Una prima indicazione in materia è stata introdotta dalla L. 383/01, che, nell'ottica della semplificazione, ha ribadito che non vi è obbligo dell'assistenza del notaio per l'adozione delle delibere di conversione del capitale sociale delle S.p.A. e delle S.r.l. qualora si scelga la procedura semplificata descritta dai D.Lgs. 213/98 e 206/99. Sempre in tema di conversione all'euro delle società di capitali, un ulteriore intervento interpretativo è stato previsto all'art. 6 della Legge Finanziaria 2002 (L. 448 del 18 dicembre 2001).

²⁸ La nota era diretta essenzialmente a garantire una transizione omogenea per i vari tipi di società e ad assicurare che questa, in ossequio al principio di neutralità del passaggio all'euro, non determinasse una modifica della "consistenza" delle singole partecipazioni dei soci. Nel documento sono state affrontate alcune delle questioni più ricorrenti in tema di passaggio all'euro delle società di capitali, compreso quella relativa alla commisurazione dei diritti di partecipazione dei soci.

²⁹ A seguito del monitoraggio sull'uso dell'euro condotto nei diversi settori il Sottocomitato Finanza del Comitato per l'euro ha poi realizzato *Il rapporto sull'uso dell'euro - 31 marzo 1999 / 31 marzo 2000 e Il rapporto sull'uso dell'euro - 31 marzo 2000 / 31 marzo 2001*. Nell'analizzare le risultanze del monitoraggio, si era posta preliminarmente la questione se fosse possibile individuare, per ciascun indicatore, un "percorso ottimale" da utilizzare come termine di riferimento nel periodo transitorio per la valutazione degli andamenti rilevati; tenuto conto che la normativa europea per il periodo transitorio è stata improntata al principio "nessun obbligo, nessun divieto", si è tuttavia ritenuto che non fosse possibile individuare particolari livelli degli indicatori o "traguardi" intermedi da considerare come ottimali in relazione all'obiettivo del pieno utilizzo dell'euro alla fine della transizione.

³⁰ Gli indicatori che sono stati presi in considerazione erano relativi al settore bancario e postale, al canale interbancario, al sistema dei pagamenti, alla ridenominazione dei capitali sociali e all'uso dell'euro nel comparto assicurativo.

italiano dopo il passaggio dell'Italia alla Terza Fase dell'Unione Economica e Monetaria e l'adozione della moneta unica dal 1° gennaio 1999 ed ha selezionato alcuni aggregati come indicatori significativi dell'uso dell'euro nel settore bancario e postale, nel sistema dei pagamenti, nel comparto assicurativo e nel mercato di borsa: tali indicatori sono stati oggetto di rilevazione con cadenza trimestrale sulla base dei dati forniti da Banca d'Italia, ABI, SIA S.p.A., Poste Italiane S.p.A., Cassa Depositi e Prestiti, ANIA, Borsa Italiana S.p.A. e Monte Titoli S.p.A.

Ulteriori indicatori di riferimento sono stati individuati per il settore della Pubblica Amministrazione ed i relativi dati sono stati forniti da elaborazioni condotte dalla Banca d'Italia, dal Ministero delle Finanze e dall'INPS: relativamente all'attività di monitoraggio sul grado di utilizzo della moneta unica da parte di cittadini e imprese, ed in relazione alle tipologie di processi amministrativi coinvolti fin dall'avvio del periodo transitorio, è stata quindi predisposta, anche sulla base delle indicazioni emerse nell'ambito del *Gruppo di esperti nazionali sulla preparazione all'euro delle P.A.*, una griglia di "indicatori di progressione" relativi al numero di pagamenti/versamenti in euro, alle dichiarazioni fiscali e previdenziali in euro.

Sulla base dei dati rilevati, l'utilizzo dell'euro è stato modesto in quasi tutti i settori. Per quanto riguarda l'analisi settoriale, in termini assoluti, la diffusione dell'euro è stata modesta nei settori bancario, postale e assicurativo, benché in quest'ultimo siano emersi nel corso del triennio segnali tendenti ad un maggior uso dell'euro, soprattutto nel comparto delle polizze vita individuali di nuova emissione. Nel settore dei pagamenti l'utilizzo dell'euro è stato significativo nelle transazioni più direttamente imputabili alle imprese (pagamenti all'ingrosso) mentre marginali sono state le transazioni in euro delle famiglie (operazioni al dettaglio). Del tutto trascurabile è stato inoltre l'utilizzo dell'euro attraverso le carte di pagamento che non ha raggiunto nei periodi d'osservazione neppure l'1% del totale delle transazioni così regolate. Una crescente familiarità con il nuovo segno monetario è invece emersa dai dati relativi agli strumenti finanziari e ai capitali societari scambiati nei mercati gestiti dalla Borsa. L'andamento è stato sostanzialmente omogeneo sul territorio nazionale, sebbene nelle regioni del nord e del centro l'adozione dell'euro è apparsa appena più diffusa che nelle regioni del sud; il leggero divario tra le diverse aree geografiche si attenua correggendo i dati per fattori legati alle gestioni patrimoniali.

Anche nel comparto pubblico è emerso un quadro complessivamente poco significativo; in tutto il triennio, la rilevazione ha conservato valori modesti in termini assoluti, con lievi incrementi percentuali; il confronto tra i dati del 1999 e quelli registrati nei corrispondenti mesi del 2000 e del 2001, ha confermato il persistere, in ambito nazionale, della propensione all'utilizzo della lira. Il monitoraggio ha quindi evidenziato in termini assoluti, una scarsa propensione all'utilizzo della

moneta unica nei rapporti con la Pubblica Amministrazione: il fenomeno non sembrava tuttavia da imputare a carenze di natura tecnico-contabile, quanto piuttosto al prevalere di un atteggiamento psicologico improntato alla continuità dell'uso della valuta nazionale da parte dell'utente finale³¹.

I dati relativi all'uso della moneta unica nel periodo transitorio non erano da ritenersi indicativi del grado di preparazione all'euro da parte del sistema finanziario, delle famiglie o delle imprese, indagine questa che avrebbe richiesto rilevazioni che per tipo e metodologia esulavano dalle finalità del monitoraggio sull'utilizzo dell'euro, e comunque non avevano messo in evidenza fattispecie o andamenti tali da richiedere interventi correttivi: il basso livello di diffusione dell'euro nel triennio 1999/2001 era da imputarsi essenzialmente al contesto di riferimento del periodo di transizione, retto dal principio "nessun obbligo, nessun divieto", in virtù del quale l'uso dell'euro era affidato alla libera determinazione degli agenti economici fino al 31 dicembre 2001. In secondo luogo ha inciso l'assenza del circolante in euro, soprattutto nel nostro Paese nel quale il ricorso agli strumenti di pagamento diversi dal contante è ancora scarsamente diffuso. Si consideri inoltre che nei settori in cui le linee guida della transizione stabilivano l'utilizzo esclusivo dell'euro a partire dal 1° gennaio 1999, come per i titoli di Stato e per gli scambi sui circuiti borsistici, il passaggio alla moneta unica è avvenuto secondo le modalità previste e senza dar luogo a difficoltà di accettazione del nuovo segno monetario.

Il raffronto dei dati rilevati in Italia con le informazioni disponibili per altri Paesi europei da fonti sia nazionali sia sopranazionali, nonostante le differenze connesse alla diversa individuazione degli indicatori non abbiano sempre reso agevole un confronto diretto con i dati raccolti in Europa, ha evidenziato comunque una situazione di sostanziale allineamento dell'utilizzo dell'euro nel nostro sistema rispetto agli altri Paesi dell'area. Tra i paesi della zona dell'euro, inoltre, l'Italia è stata caratterizzata da un più vivace interesse verso le attività in euro, specialmente nel settore bancario, nei pagamenti e nel settore assicurativo.

3.4 – La comunicazione sull'euro

La campagna di comunicazione sull'euro messa in atto a livello nazionale è stata realizzata, come già anticipato, dal Comitato per l'euro – Ministero dell'Economia e delle Finanze, attraverso

³¹ L'area delle transazioni tra privati e P.A., è stata quella in cui, per tutto il periodo transitorio, l'impiego dell'euro ha continuato a procedere più lentamente: ciò peraltro non deve indurre a considerazioni di tipo negativo in ordine alla preparazione degli uffici pubblici, essendo tale fenomeno essenzialmente imputabile, in questo come in altri settori, alla scelta dei privati di continuare ad usare la moneta nazionale per la regolamentazione dei loro rapporti giuridici. Anche in questo ambito, con particolare riferimento al versamento dei contributi previdenziali e pensionistici, si è poi evidenziata una predisposizione ad operare in euro da parte delle grandi aziende maggiore rispetto alle scelte delle imprese di più piccola dimensione.

il gruppo redazionale Eurodesk, in collaborazione con la Commissione europea utilizzando i fondi concessi dal Parlamento europeo per finanziare iniziative di partenariato con gli Stati membri, cui è stato riconosciuto un ruolo centrale nell'attuazione della strategia di comunicazione destinata ai cittadini³².

La campagna italiana è stata dunque modulata tenendo conto delle indicazioni fissate a livello europeo³³: le azioni di comunicazione, in considerazione delle loro finalità, sono state differenziate in azioni di diffusione, azioni di approfondimento e azioni di sperimentazione. La strategia prevista per il triennio di transizione ha visto il progressivo spostamento di impegno e risorse dalla prima finalità alle altre due, con una evoluzione successiva dalle informazioni generali a quelle differenziate per i diversi segmenti della società civile.

L'articolazione del programma di comunicazione secondo i tre diversi scopi – di diffusione, approfondimento e sperimentazione – si è saldata con l'esigenza di sottolineare gli eventi cruciali dell'introduzione dell'euro, vale a dire il 2 maggio 1998, giorno della "scelta" dei Paesi aderenti all'UEM, e il 1° gennaio 1999, data da cui l'euro ha cominciato ad esistere come moneta scritturale.

³² Per l'attuazione del programma nazionale di informazione sull'euro, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Commissione Europea – D.G. X, a partire dal 1997, hanno sottoscritto una apposita Convenzione, rinnovata annualmente, che definisce i rispettivi impegni delle parti e l'entità del contributo finanziario comunitario. Il Governo italiano cofinanzia il programma con risorse pubbliche, la cui entità è determinata annualmente con deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE); i predetti contributi finanziari, sia nazionali che comunitari, vengono versati su conti correnti di tesoreria aperti presso il "Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie" istituito nell'ambito del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato con Legge 183/87. Si tratta pertanto di una gestione fuori bilancio, ai sensi dell'art. 9 della Legge n.1041/71.

³³ Le linee generali della campagna sull'euro sono state indicate nella risoluzione A4-485/98 adottata dal Parlamento europeo il 16 dicembre 1998. In essa il Parlamento europeo invitava gli Stati membri a: appoggiare la creazione di osservatori sul passaggio e sull'evoluzione dell'uso della moneta unica a livello locale; prevedere una formazione specifica per i gruppi svantaggiati (anziani, cittadini economicamente e socialmente deboli, portatori di handicap visivi, uditivi, mentali o fisici, analfabeti), utilizzando per essi strumenti e mezzi su misura; dare la massima informazione ai giovani non solo sull'euro ma anche sulla storia e sulla cultura europea, al fine di accentuare il ruolo di moltiplicatore dell'informazione che essi possono naturalmente svolgere; rivolgere particolare attenzione alle scuole (primarie e secondarie), alle università e ai mezzi di informazione su larga scala (tv, radio e stampa locale); fornire informazioni pratiche sulle modalità di utilizzo della nuova moneta alle casalinghe quali responsabili degli acquisti; dare spazio alle regioni e alle altre autorità locali per la loro prossimità ai cittadini, in particolare ai gruppi svantaggiati e decentrati della società; coinvolgere nelle campagne d'informazione il mondo associativo (associazioni di consumatori, anziani, associazioni di genitori, alunni, sindacati, organizzazioni femminili e altre forme di aggregazione sociale), utilizzando mezzi di informazione mirati, rivolti cioè a gruppi specifici di popolazione (ad esempio la stampa associativa) ovvero organizzando, concorsi, giochi, temi nelle scuole; intensificare le informazioni sull'euro destinate alle PMI; prevedere un livello particolarmente elevato di informazioni e conoscenze per gli operatori del settore del turismo e del commercio, incoraggiandoli ad adottare norme di buona condotta e promuovendo presso gli stessi la doppia indicazione dei prezzi; garantire, a decorrere dal 1999, il principio della libera conversione, con totale trasparenza per le spese. L'obiettivo di "creare" il sostegno popolare ed incoraggiare i preparativi tecnici, funzionali all'introduzione dell'euro doveva altresì tener conto delle diverse fasi di introduzione dell'euro; gli Stati membri venivano esortati, nel periodo compreso fra maggio 1998 e gennaio 1999, a rivolgersi al grande pubblico per spiegare i cambiamenti destinati a prodursi a partire dal 1° gennaio 1999. A queste iniziali linee di indirizzo si sono poi aggiunte successive indicazioni che, tenendo conto di quanto già realizzato, hanno permesso di orientare la prosecuzione della campagna per l'intero triennio di transizione. Per quanto riguarda le modalità di comunicazione, già nel documento originale di indirizzo veniva ricordato che i messaggi avrebbero dovuto essere adeguati alle caratteristiche e ai bisogni specifici dei loro destinatari, fornire loro informazioni che fossero di concreto aiuto per facilitare il loro passaggio all'euro e contenere, anche se rivolti a diverse tipologie di pubblico, una parte comune di informazioni di carattere generale.

Comunicare un simile evento, il suo significato, le conseguenze sul piano pratico e non ultimo i consigli per l'uso a cittadini, imprese, istituzioni e operatori dell'informazione è stata una operazione complessa e delicata. Il Comitato per l'euro, tramite il gruppo redazionale Eurodesk ha elaborato una strategia che ha avuto un unico scopo: fornire indicazioni semplici ed affidabili sugli aspetti pratici della transizione al nuovo segno monetario. Per fare questo sono stati individuati messaggi diversificati a seconda della categoria da raggiungere, muovendosi per gradi.

Ne è derivata una scansione delle iniziative in tre fasi:

- di preparazione alla decisione - *Costruiamo insieme l'Europa*;
- di annuncio dell'euro - *Dalla Lira all'Euro*;
- di supporto all'euro come strumento di pagamento - *Cominciamo a contare sull'euro*.

A queste si sono poi aggiunti altri due momenti, il primo in prossimità dell'introduzione dell'euro come moneta circolante, l'altro durante il periodo di doppia circolazione: la comunicazione per il 2001-2002 è stata impostata come una comunicazione "di crisi", predisposta cioè sulla base di una strategia specifica che consentisse di supportare l'effettiva entrata in circolazione delle monete e banconote in euro e la contemporanea e rapida scomparsa della lira.

Al momento in cui è iniziata la comunicazione sull'euro (primavera 1997), questo non era ancora una realtà, né era certa la partecipazione dell'Italia. Occorreva pertanto preparare la popolazione alla possibilità di un cambiamento radicale evidenziando i vantaggi che sarebbero derivati dall'adesione all'UEM e, come suggerito da molti sondaggi, occorreva legare l'euro all'idea generale di unificazione europea, rispettando i tempi del processo decisionale: ciò non solo perché la moneta unica è effettivamente la tappa più avanzata nell'integrazione delle nazioni europee, ma anche perché questo collegamento avrebbe stabilizzato il grado di consenso sulla nuova moneta. Da questa considerazione discende la scelta della *headline* utilizzata per la campagna media "*Dalla Lira all'Euro. Per costruire insieme l'Europa*" e dell'immagine comune a tutte le campagne realizzate fino al 2 maggio 1998: un monolite in cui raggi di luce intagliano il simbolo della nuova moneta.

Secondo i risultati di due diverse ricerche motivazionali, realizzate da Cirm e Abacus, nel 1997 l'euro appariva all'opinione pubblica ancora un'entità distante e un po' fredda. Accorciare questa distanza non poteva che essere il primo obiettivo della campagna di comunicazione³⁴. Si è agito sia sul piano della rassicurazione simbolica, sia su quello dell'informazione operativa.

³⁴ A febbraio 1997 meno del 20% degli italiani conosceva il nome e il simbolo della futura moneta europea, poco più di un anno dopo è l'85% degli italiani a sapere che si trattava dell'euro.

Tra le prime azioni di comunicazione nell'aprile 1997 è stata organizzata, in collaborazione con la Commissione e il Parlamento europei, la prima mostra europea sull'euro³⁵: realizzata alla Galleria Colonna di Roma, la mostra illustrava con mezzi multimediali il processo di costruzione europea, prendendo come filo conduttore la storia della moneta dal mondo romano alle moderne valute nazionali. Il coinvolgimento diretto della popolazione nella scelta delle facce nazionali dell'euro a febbraio 1998 è stato poi un momento chiave del primo periodo della comunicazione³⁶: 12 milioni di persone hanno seguito la diretta televisiva nel corso della trasmissione *Domenica in* (RAI 1) e sono giunte ai centralini oltre un milione e mezzo di telefonate.

Nelle azioni di comunicazione si è cercato di raggiungere il pubblico meno toccato dall'informazione economica, evitando lo stile spesso impersonale della comunicazione amministrativa o tecnica. Ci si è legati direttamente alla vita quotidiana, utilizzando il linguaggio immediato degli oggetti. La pubblicazione di una storia a fumetti sul settimanale "Topolino" ne è un esempio³⁷. Un altro esempio è stato il dischetto dell'Europa³⁸, distribuito insieme ai maggiori quotidiani e settimanali nazionali, nel quale all'illustrazione grafica dei parametri di Maastricht si affianca una panoramica sul modo di vivere nei 15 Paesi europei.

Nei 200 spot televisivi andati in onda da febbraio a maggio 1998 sulle reti RAI, l'euro si è animato ed è diventato un cartone animato per spiegare, in modo semplice, divertente e immediato, che la nuova moneta unica stava per arrivare nelle tasche di tutti gli europei³⁹. Dal novembre 1997 e più fortemente dal gennaio 1998 è poi partito il progetto di comunicazione radiotelevisiva:

³⁵ Inaugurata da Santer, Scalfaro, Prodi e Ciampi, ha fatto registrare 53 mila visitatori. La campagna di promozione sulla mostra è stata anche l'occasione per rivolgersi all'intero pubblico italiano, presentando per la prima volta il nome e il simbolo dell'euro.

³⁶ La scelta delle facce nazionali delle nuove monete in euro è stata anche l'occasione per il coinvolgimento massiccio tramite televoto, dell'audience televisiva e, più in generale, dell'opinione pubblica italiana. La trasmissione televisiva è stata promossa, innanzi tutto, dalla stessa Rai. Da parte del Comitato per l'euro i particolari contenuti della trasmissione sono stati "segnalati" attraverso un annuncio stampa uscito sui maggiori quotidiani nazionali. La trasmissione sul Televoto è stata vista complessivamente da oltre 10 milioni di italiani, 1,7 dei quali ha partecipato esprimendo il proprio voto. L'evento è stato presente in prima pagina su tutti i quotidiani nazionali ed in prima serata sui Tg. Tra i molti quotidiani stranieri che hanno dedicato articoli all'evento, il rilievo maggiore è stato dato dal Wall Street Journal Europe, che vi ha dedicato un articolo in prima pagina.

³⁷ Nella racconto, realizzato in collaborazione con la redazione di *Topolino*, la moneta unica viene presentata come la scelta adottata da un pianeta del futuro afflitto dalla difficoltà di calcolare i rapporti di cambio tra le 937 diverse valute circolanti. Nello stesso numero di *Topolino* erano presenti anche 4 pagine di approfondimento sui tempi ed il significato dell'euro. Per l'occasione, la Zecca dello Stato ha coniato una moneta facsimile di euro, accluso alla rivista. La rivista è tirata in 500 mila copie. Il sondaggio effettuato a valle della pubblicazione ha rilevato che la storia sull'euro è stata letta da 1.4 milioni di adulti, oltre ai consueti ragazzi, e l'84% di essi ha gradito la moneta offerta con la rivista.

³⁸ Realizzato in collaborazione con il Parlamento Europeo, introduce l'idea della moneta unica con una storia dell'evoluzione della moneta dal V sec AC, fornendo anche l'immagine delle nuove banconote euro, illustra lo sviluppo delle Istituzioni europee e visualizza l'identità dei Paesi membri dell'Unione confrontandone graficamente dati statistici significativi. Il dischetto è stato distribuito in 3,9 milioni di copie in allegato a quotidiani e periodici. La distribuzione, da parte di quotidiani e periodici, è avvenuta a titolo gratuito.

³⁹ L'arrivo dell'euro è stato raccontato con scenette di vita quotidiana osservate da un'astronave con un equipaggio composto da personaggi ispirati alle banconote euro. Questi brevi messaggi informativi tv sono stati accompagnati, nello stesso periodo, da messaggi radiofonici, mandati anche questi in onda a ridosso dei GR.

numerose, anche in questa fase le trasmissioni televisive e/o radiofoniche che hanno riservato appositi spazi al tema della nuova moneta, collocati nelle diverse fasce orarie e diretti al grande pubblico o più specifici per i ragazzi.

Dopo questa prima fase, in un certo senso di "alfabetizzazione", l'azione di comunicazione è stata volta a privilegiare le iniziative con finalità di approfondimento e mirate a specifici destinatari: superare l'informazione teorica e calarsi nella vita di tutti i giorni per dare risposte semplici è sempre stato l'obiettivo della comunicazione sull'euro. La seconda fase della campagna di comunicazione è stata quindi concepita per accompagnare l'avvio dell'euro con un'informazione che portasse a conoscenza della generalità dei cittadini le sue caratteristiche essenziali (il suo ruolo come moneta comune, le date di introduzione, i Paesi membri, il valore approssimativo), rassicurandola al contempo circa la neutralità degli effetti che la sua introduzione avrebbe avuto su prezzi e risparmi⁴⁰. L'obiettivo era inoltre quello di offrire un'ampia panoramica delle principali informazioni sensibilizzando la popolazione alla conoscenza del nome e del simbolo dell'euro scegliendo i temi e i valori di maggiore interesse: la libertà di circolazione, la facilità degli scambi, l'unione di popoli e di economie diverse, la neutralità degli effetti dell'euro su prezzi e risparmi.

La campagna che ha aperto il 1999 con l'arrivo ufficiale dell'euro e le indispensabili "istruzioni per l'uso" della moneta unica, è stata una campagna che, per il suo portato istituzionale, ha utilizzato i principali media - stampa, televisione, radio, pubblicità esterna- con l'intento di raggiungere la totalità della popolazione adulta italiana⁴¹.

Con il 1998 si era concluso un periodo importante nel quale l'euro aveva polarizzato l'attenzione dei media per la rilevanza politica che il suo varo ha avuto per l'Europa. Nel periodo di transizione quest'interesse era però destinato a ridursi progressivamente per tornare a livelli elevati in prossimità dell'introduzione delle banconote e monete in euro e della definitiva sostituzione della lira: da una parte vi era quindi il problema di mantenere viva l'attenzione sull'euro, affinché il periodo di transizione fosse realmente di ausilio alla preparazione dei cittadini al 1° gennaio 2002;

⁴⁰ A fine maggio 1998, dunque tre settimane dopo l'annuncio ufficiale degli 11 Paesi che avrebbero fatto parte sin dall'inizio dell'Unione Economica e Monetaria, ogni famiglia italiana (23 milioni in tutto) ha ricevuto a casa l'opuscolo "Arriva l'euro", una guida agli aspetti pratici della nuova moneta. Recapitato a casa dalle Poste, l'opuscolo è stato pubblicizzato da una campagna che ne ha preparato e seguito l'arrivo nelle case degli italiani. La campagna pubblicitaria ha avuto lo scopo di creare aspettativa, far notare e leggere l'opuscolo, distinguendolo dal materiale pubblicitario che arriva normalmente per corrispondenza. La televisione e la radio si sono dimostrati i mezzi più efficaci per focalizzare l'attenzione del grande pubblico. Una serie di 5 spot televisivi e di 3 comunicati radio, affidati a un "testimonial" credibile (Luciano Rispoli), hanno presentato i contenuti dell'iniziativa e della guida sull'euro. Un altro esempio di questa nuova fase è dato dalla campagna sulla dematerializzazione e ridenominazione in euro dei titoli di Stato, che ha preso avvio nel novembre 1998 sui principali quotidiani italiani.

⁴¹ Per quanto riguarda la stampa, sono stati utilizzati sia i quotidiani nazionali che regionali, sia i periodici a larga tiratura. Gli spot televisivi sono stati messi in onda su tutte le reti nazionali e quelli radiofonici su radio Rai. La cartellonistica è stata infine utilizzata nelle aree di sosta delle autostrade, per annunciare ai cittadini italiani, in viaggio per le festività invernali- l'arrivo dell'euro e il tasso di conversione.

complementare a questa prima finalità c'era lo scopo di favorirne l'utilizzo dell'euro nelle transazioni commerciali effettuate senza contante, in particolare diffondendo fra i turisti l'abitudine agli scambi in euro, come primo segno tangibile dell'integrazione europea.

Per questo le iniziative di comunicazione durante il triennio di transizione dovevano diversificarsi rispetto alla fase introduttiva, sia negli strumenti sia nei destinatari. Da questo momento le linee di azione tracciate dal Comitato per l'euro per il triennio di transizione, sono state classificate a seconda della tipologia dei destinatari: informazione al largo pubblico, informazione ai diversi segmenti della società civile, servizi al cittadino. Una scelta strategica in linea con le indicazioni della Commissione europea che suggeriva di calibrare le linee guida della transizione alla moneta unica ai bisogni specifici dei destinatari⁴²: le informazioni dovevano trasformarsi in uno strumento concreto vicino alle necessità della popolazione con particolare riferimento alle categorie vulnerabili. Le iniziative di comunicazione furono pertanto orientate essenzialmente verso il sistema delle piccole e media imprese, il commercio, l'artigianato, il turismo, per le evidenti conseguenze che l'euro avrebbe avuto sullo scenario di mercato, verso gli studenti, per promuovere la consapevolezza del significato della cittadinanza europea, verso gli enti locali, per il ruolo di *front-line* che possono assolvere nei confronti dei cittadini in particolare verso le popolazioni più vulnerabili e gli anziani. Occorreva altresì prevedere una campagna-media legata anche alla promozione di eventi significativi, che potessero suscitare l'interesse dei media e creare così occasioni di amplificazione del messaggio simili a quelle che si erano realizzate nei due anni precedenti l'introduzione dell'euro, in particolare con il Televoto delle facce nazionali delle monete⁴³.

Essenzialmente diretto al settore del commercio e del turismo è stato il progetto *Eurologo*: allo scopo di stimolare la diffusione dei doppi prezzi e favorire i consumatori nel familiarizzare con la nuova scala di valori espressa in euro, nel giugno 1998 è stato firmato, con il patrocinio della Commissione europea, un accordo tra associazioni europee del commercio, del turismo e

⁴² Nel 1999 la Commissione europea ha sollecitato gli Stati membri a mirare le proprie iniziative di informazione sull'euro verso particolari segmenti di pubblico, alcuni perché considerati strategici nella fase di transizione, altri perché più difficilmente raggiungibili dai normali mezzi di comunicazione. I segmenti indicati sono stati: le piccole e medie imprese (in particolare esercizi commerciali, artigianali e turistici), le autorità locali, i consumatori e i turisti, i giovani, il pubblico femminile, le categorie vulnerabili. Il Piano di comunicazione nazionale predisposto dall'Eurodesk ha pertanto classificato le azioni da intraprendere, oltre che per finalità comunicative, anche per tipologia di destinatari, distinguendo l'informazione al largo pubblico, da realizzare con iniziative di *diffusione*, destinate a creare una comune base di conoscenza; l'informazione dedicata all'*approfondimento* di temi di interesse specifico per i diversi segmenti della società civile da svolgere in collaborazione con le associazioni rappresentative delle diverse categorie; i servizi, attraverso i quali garantire il *dialogo* con il cittadino, come ad esempio il call center e Internet.

⁴³ Va sottolineato che alcune di queste Campagne si sono giovate di spazi offerti gratuitamente dai mezzi di informazione, oppure di un'eco sui media risultante dagli stessi eventi che la Campagna pubblicizzava. Lo spazio gratuito sui media è stato ottenuto soprattutto attraverso la distribuzione del dischetto, effettuata gratuitamente dai principali media nazionali, che hanno messo a disposizione pagine di pubblicità gratuita.

dell'artigianato ed associazioni dei consumatori, per la creazione di un marchio identificativo (*Eurologo*) degli esercizi commerciali e turistici che si impegnavano ad indicare i prezzi sia in valuta nazionale sia in euro ed ad accettare pagamenti in euro con strumenti diversi dal contante senza costi aggiuntivi per il cliente, applicando correttamente le norme comunitarie sulla conversione e arrotondamento. Tale accordo è stato promosso in Italia dal Comitato per l'euro.

Successivamente, il 2 Aprile 2001 è stata nuovamente sottoscritta a Bruxelles una dichiarazione comune dei consumatori e dei rappresentanti dei commercianti e delle PMI. Sulla scorta di tale dichiarazione ed allo scopo di rafforzare la diffusione di alcune regole di condotta per il settore del commercio che rendesse meno traumatica la scadenza del 1° gennaio 2002, il Comitato per l'euro ha rilanciato il marchio Eurologo, promovendo la sottoscrizione di una nuova d'intesa, firmata il 9 maggio 2001, tra le stesse parti firmatarie dell'accordo del 1999.

Il progetto principale intrapreso per raggiungere la popolazione con maggiori difficoltà di accesso ai normali canali di informazione è stato "*Eurofacile*", elaborato dalla Commissione europea per la creazione di informatori locali, scelti tra le associazioni del volontariato ed alcune categorie professionali. L'esperienza europea è stata poi riportata in Italia attraverso il progetto "Informatori euro", iniziativa effettuata in collaborazione tra il Comitato per l'euro e Cittadinanzattiva, che ha visto la realizzazione di n. 50 seminari di formazione per Informatori euro, il coordinamento di n. 103 incontri con i CEP e l'organizzazione e lo svolgimento di n. 400 "feste dell'euro". L'effetto a cascata di tutta l'attività di formazione realizzata tra il 2000 e il 2001 ha fatto sì che fossero formate complessivamente n. 3.000 persone scelte tra coloro che svolgono ruoli o funzioni che consentono di avere un rapporto di fiducia con i cittadini (medici di famiglia, farmacisti, assistenti sociali, impiegati comunali, ecc.) e per ciascuna di queste sono stati rilevati mediamente 150 contatti con persone anziane⁴⁴.

Complementare all'attività di formazione dei cd. mediatori di fiducia è stata l'organizzazione di circa 400 eventi realizzati localmente, prevalentemente nel corso del 2001; i cittadini, e tra essi principalmente le fasce vulnerabili della popolazione, sono stati coinvolti con un mezzo innovativo – quali le feste dell'euro – in cui, grazie anche alle energie del volontariato, si è potuta "sperimentare" la nuova moneta con giochi pensati per fare dell'informazione sull'euro un'occasione di divertimento. In questa strategia di decentralizzazione, intesa a collocare le azioni

⁴⁴ In Italia l'attuazione del progetto è stata affidata all'associazione dei consumatori *Cittadinanzattiva* con il supporto delle Prefetture; sono stati formati circa 3.000 mediatori di fiducia. A questo progetto si è accompagnata la realizzazione di apposito materiale informativo, tra cui un opuscolo dedicato in special modo agli anziani, e la diffusione del materiale informativo prodotto dalla Banca Centrale Europea, con la riproduzione delle nuove banconote e monete. E' stata poi prevista la presenza di spazi televisivi ascoltati prevalentemente da anziani e casalinghe con brevi inserti informativi, o interviste, sull'euro.

comunicative il più vicino possibile ai loro destinatari, nuove risorse sono state disponibili per premiare la creatività di scuole e realtà locali.

Grande attenzione è stata poi dedicata al mondo giovanile: a tutti i quasi 30 mila istituti scolastici è stata inviata una documentazione progettata specificamente per il pubblico giovanile. Il materiale, prodotto utilizzando registri linguistici adatti ai più giovani, inclusi i fumetti, è servito a veicolare le principali informazioni sull'euro, inquadrandolo nel contesto della storia della moneta e della storia d'Europa. Sempre per le scuole è stato organizzato un Concorso Nazionale, svolto in più edizioni e conclusosi con la premiazione degli elaborati più meritevoli da parte del Presidente della Repubblica.

Infine, la comunicazione sull'euro per l'anno 2000/2001: in quest'ultima fase le iniziative sono state dirette essenzialmente a rendere più visibile la moneta unica nella vita quotidiana e a promuoverne l'uso, a preparare le imprese ad affrontare il nuovo scenario economico, a sviluppare il grado di conoscenza delle cd. categorie vulnerabili, a recuperare l'interesse dei giovani in vista della circolazione della nuova valuta. In particolare per il settore delle imprese, l'obiettivo principale di accompagnare l'informazione generale con suggerimenti tecnici e con l'analisi dei mutamenti di scenario economico e delle opportunità di esportazione ed approvvigionamento, è stato perseguito sia attraverso la produzione editoriale, autonoma e risultante da collaborazioni con gli ordini professionali, sia attraverso conferenze, organizzate anche localmente, realizzate in collaborazione con i CEP, le Camere di Commercio e le Associazioni di categoria.

Ciascuna delle finalità menzionate è stata perseguita utilizzando più strumenti di comunicazione. Inoltre, poiché con l'approssimarsi dell'entrata in circolazione dell'euro è aumentata la richiesta di un'informazione tempestiva sullo stato di preparazione all'euro, è stata realizzata una *newsletter* diretta agli intermediari dell'informazione (stampa, enti locali, strutture periferiche, associazioni), relativa le principali notizie sull'euro, così da consentire un aggiornamento così costantemente sulla progressione della preparazione tecnica. Alle iniziative sopradescritte si è accompagnata un'intensa produzione editoriale, che ha portato alla realizzazione e distribuzione gratuita, anche attraverso la rete dei Comitati euro Provinciali (CEP) e di varie associazioni/istituzioni operanti a livello territoriale, di una serie di opuscoli serie dedicati all'informazione generale o alle singole categorie⁴⁵.

⁴⁵ Tra questi si segnalano tra pubblicazioni periodiche *Dalla Lira all'Euro*, notiziario quindicinale rivolto a giornalisti, associazioni d'impresa e di categoria, sindacati, parlamentari e l' *Euro-dossier*, supplemento trimestrale del notiziario, con carattere monografico rivolto, di volta in volta, a diversi segmenti (studenti, pensionati, artigiani, piccole imprese, ecc.). È stata inoltre realizzata un'ulteriore serie di opuscoli: *Vivieuro*, con informazioni essenziali sull'euro, il valore della nuova moneta, i tempi di introduzione, i paesi che lo hanno adottato; *Eurofacile*, con informazioni semplificate per le categorie vulnerabili, in particolare per gli ipovedenti; *Euroimpresa*, relativo agli effetti che l'euro ha per le imprese,

Riquadro 4

IL PROTOCOLLO EUROLOGO

In Italia il protocollo è stato sottoscritto nel 1999 da Unioncamere, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CNA, Casartigiani, Federturimo, Consiglio Nazionale Consumatori Utenti (CNCU). Il Comitato per l'euro, per l'occasione, ha predisposto un apposito *kit* contenente materiale informativo che è stato distribuito agli aderenti per il tramite delle Camere di Commercio e Associazioni di categoria firmatarie.

L'accordo prevedeva la cessione di un marchio (*Eurologo*) agli esercizi commerciali e turistici che si impegnavano ad indicare i prezzi sia in lire sia in euro ed eventualmente ad accettare pagamenti in euro con strumenti diversi dal contante senza costi aggiuntivi per il cliente, applicando correttamente le norme comunitarie sulla conversione e arrotondamento degli importi. Inoltre si prevedeva che sulle vetrine degli esercizi commerciali e turistici venisse esposto il marchio Eurologo che identificava le imprese che si impegnavano a rispettare determinate regole.

Il progetto ha rivestito un'importanza strategica nel processo di sensibilizzazione e di familiarizzazione di consumatori e imprenditori con la nuova moneta e ha rappresentato per il nostro Paese il primo programma coordinato a livello nazionale: infatti tutte le iniziative effettuate sino a quel momento erano state relative alla doppia esposizione dei prezzi (limitatamente ad alcune aree locali) o a manifestazioni di carattere promozionale o ad informazioni di carattere generale o settoriale. L'ostacolo principale alla familiarizzazione del cittadino con l'euro era quello di non sentirsi tutelato da sistemi di "garanzie ufficiali" che stabilissero regole certe in merito a conversioni, cambi, arrotondamenti, commissioni di pagamento, ecc.: il progetto Eurologo intendeva rispondere proprio a queste esigenze, non solo aumentando capillarmente l'informazione, ma soprattutto introducendo una graduale abitudine all'uso della moneta unica nelle operazioni quotidiane.

La promozione del marchio e la sua diffusione sono state adeguatamente supportate da una apposita campagna media (uno spot televisivo, annunci stampa e comunicati radio); l'avvio della campagna di comunicazione è stato preannunciato dalla distribuzione sulle autostrade che collegano l'Italia agli altri Paesi europei di un pieghevole, scritto in quattro lingue, recante il messaggio "*oggi per viaggiare non serve cambiare*". All'interno del pieghevole venivano fornite indicazioni sintetiche sulle modalità per effettuare pagamenti in euro. Lo stesso messaggio era ripetuto su grandi manifesti collocati nelle aree di sosta autostradale.

Per quanto riguarda la struttura organizzativa seguita nell'attuazione del programma "Eurologo", a livello centrale fu istituito, nell'ambito del Comitato per l'euro, un Osservatorio Nazionale Eurologo, in cui erano

includendo sia i mutamenti organizzativi sia quelli di scenario economico; *Euroverde*, relativo ai cambiamenti per le imprese agricole, con un'analisi comparativa della produzione dei diversi paesi dell'Unione; *Eurofisco*, relativo ad informazioni specifiche sui mutamenti nella contabilità e nelle dichiarazioni fiscali; *Camillo e l'euro*, seconda edizione di un opuscolo per bambini molto apprezzato nella prima edizione, con una storia dell'Europa a fumetti e una semplificazione dei principi dell'UEM. Realizzato in collaborazione con il Parlamento Europeo è stato distribuito a tutte le scuole elementari.

rappresentante tutte le istituzioni e le associazioni firmatarie, con il compito di gestione delle politiche di comunicazione e di informazione al pubblico a livello nazionale.

A livello territoriale erano operativi gli Osservatori Provinciali Eurologo, con sede presso le locali Camere di commercio, composti principalmente da rappresentanti delle associazioni delle categorie imprenditoriali e dei consumatori. Spettava agli Osservatori provinciali curare la raccolta delle adesioni sul territorio.

Il principale compito degli Osservatori Provinciali è stato quello di predisporre progetti finalizzati alla diffusione dell'Eurologo sul territorio e ad azioni integrate di comunicazione locale, diffusione di informazioni e iniziative di formazione, indirizzate prevalentemente agli esercizi commerciali o artigianali, alle microimprese, agli esercizi turistici e, più in generale alle attività che implicano un contatto diretto con i consumatori.

I singoli progetti presentati sono stati cofinanziati nell'ambito del programma nazionale di comunicazione sull'euro, attuato con fondi del Governo italiano e dell'Unione Europea.

L'ostacolo principale alla familiarizzazione del cittadino con l'euro era quello di non sentirsi tutelato da sistemi di "garanzie ufficiali" che stabilissero regole certe in merito a conversioni, cambi, arrotondamenti, commissioni di pagamento, ecc.: il progetto Eurologo intendeva rispondere proprio a queste esigenze, non solo aumentando capillarmente l'informazione, ma soprattutto introducendo una graduale abitudine all'uso della moneta unica nelle operazioni quotidiane.

La promozione del marchio e la sua diffusione sono state adeguatamente supportate da una apposita campagna media (uno spot televisivo, annunci stampa e comunicati radio); l'avvio della campagna di comunicazione è stato preannunciato dalla distribuzione sulle autostrade che collegano l'Italia agli altri Paesi europei di un pieghevole, scritto in quattro lingue, recante il messaggio "*oggi per viaggiare non serve cambiare*". All'interno del pieghevole venivano fornite indicazioni sintetiche sulle modalità per effettuare pagamenti in euro. Lo stesso messaggio era ripetuto su grandi manifesti collocati nelle aree di sosta autostradale.

Per quanto riguarda la struttura organizzativa seguita nell'attuazione del programma "Eurologo", a livello centrale fu istituito, nell'ambito del Comitato per l'euro, un Osservatorio Nazionale Eurologo, in cui erano rappresentate tutte le istituzioni e le associazioni firmatarie, con il compito di gestione delle politiche di comunicazione e di informazione al pubblico a livello nazionale.

A livello territoriale erano operativi gli Osservatori Provinciali Eurologo, con sede presso le locali Camere di commercio, composti principalmente da rappresentanti delle associazioni delle categorie imprenditoriali e dei consumatori. Spettava agli Osservatori provinciali curare la raccolta delle adesioni sul territorio.

Il principale compito degli Osservatori Provinciali è stato quello di predisporre progetti finalizzati alla diffusione dell'Eurologo sul territorio e ad azioni integrate di comunicazione locale, diffusione di informazioni e iniziative di formazione, indirizzate prevalentemente agli esercizi commerciali o artigianali, alle microimprese, agli esercizi turistici e, più in generale alle attività che implicano un contatto diretto con i consumatori.

I singoli progetti presentati sono stati cofinanziati nell'ambito del programma nazionale di comunicazione sull'euro, attuato con fondi del Governo italiano e dell'Unione Europea.

Da un'analisi dei risultati dei progetti locali si rilevava che più di un terzo delle adesioni ad Eurologo prevedono l'accettazione di pagamenti in Euro tramite assegni, carte di credito e di debito: tale risultato dimostrava che il tessuto economico, formato in maggior parte da piccolissime aziende, era pronto ad adeguarsi e recepire le innovazioni, se supportato da interventi istituzionali e strumenti adeguati.

Il settore maggiormente reattivo rispetto all'iniziativa Eurologo è stato il commercio (ovvero esercizi di diverso tipo, dai centri commerciali, ipermercati, hard discount, supermercati, a negozi di dimensione minore quali alimentari, farmacie, edicole, profumerie, cartolerie, librerie, casalinghi, ferramenta, rivenditori di dotazioni informatiche, cine foto ottica, giocattolai, abbigliamento, mobili ed arredamento, etc), seguito dal settore del turismo / trasporto / divertimento (all'interno del quale erano ricomprese agenzie di viaggio, noleggio di autovetture, distributori di carburante, bar e ristoranti, alberghi, residence, campeggi ed in genere attività ricreative, culturali e sportive) e, infine, dai servizi (alla persona, quali estetista, parrucchiere ed altri servizi generici).

Le varie tipologie di attività hanno aderito in maniera pressoché uniforme in particolare per il commercio, mentre per il settore del turismo, la tipologia di esercizi che si è mostrata più attenta e disponibile è stata quella dei bar e ristoranti, seguita dalle strutture alberghiere.

La sottoscrizione del nuovo protocollo Eurologo, avvenuta nel mese di maggio 2001, ha avuto come scopo quello di rafforzare la tutela dei consumatori, sia nella fase ultima di passaggio dalla lira all'euro, sia nel periodo di doppia circolazione (1/1/2002 – 28/2/2002). L'adesione al nuovo protocollo *Eurologo* impegnava gli aderenti a: assicurare la stabilità dei prezzi dei beni e servizi, in vista del passaggio definitivo all'euro del 1° gennaio 2002, effettuando una corretta applicazione delle regole di conversione e di arrotondamento tra lira ed euro;

- adottare la doppia indicazione "rovesciata" euro/lira, dando logicamente maggior rilievo a quella in euro rispetto a quella in lire, e a mantenerla almeno fino alla fine del periodo di doppia circolazione, per facilitare la comprensione e la verifica dei prezzi da parte dei consumatori;

- mettere a disposizione della clientela strumenti che permettessero il confronto dei prezzi in lire ed euro e la verifica del rispetto delle regole di conversione e di arrotondamento;

- farsi parte attiva per informare i consumatori, sulle modalità d'introduzione del circolante in euro e, più in generale, sull'uso della nuova moneta;

- accettare pagamenti scritture (assegni, carte di credito, pagobancomat, etc.) in euro durante il periodo transitorio, come già indicato dall'accordo europeo *Eurologo*, firmato il 30 giugno 1998; - dare alla clientela, durante il periodo di doppia circolazione, il resto in euro, ove possibile, a fronte dei pagamenti effettuati.

Il Comitato per l'euro anche in questa occasione ha predisposto un apposito *kit* di adesione con materiale informativo distribuito a tutte le Camere di Commercio e a tutte le Associazioni nel corso del mese di ottobre 2001, nonché la pianificazione di una campagna media per promuovere e diffondere *Eurologo* la cui

efficacia è attestata dalle numerose richieste pervenute già nei primi giorni di lancio dell'iniziativa. Alla raccolta delle adesioni e alla distribuzione del relativo materiale predisposto dal Comitato per l'euro, hanno provveduto le Camere di Commercio e Associazioni di categoria: l'iniziativa ha avuto un buon successo: ciò si evince dall'alto numero di richieste di kit *Eurologo*, il cui picco di domande giunte alle Camere di Commercio si è avuto fra il mese di giugno ed il mese di novembre 2001.

LA PREPARAZIONE DELL'ITALIA IN VISTA DEL PASSAGGIO DEFINITIVO ALLA MONETA UNICA

4.1 - Gli indirizzi operativi e le strategie nei diversi settori d'intervento

L'introduzione dell'euro si è svolta nell'arco di un triennio al termine del quale si è giunti alla piena adozione della moneta unica: con l'approssimarsi di questo evento storico, che ha portato a compimento il lungo e complesso processo di realizzazione dell'Unione Economica e Monetaria, è aumentata l'attesa e le preoccupazioni per lo stato di preparazione del nostro Paese, come degli altri *partner* europei. L'esistenza dell'euro come moneta scritturale durante il periodo transitorio non è stata sfruttata appieno dai cittadini dell'area: l'utilizzo della moneta unica da parte delle famiglie e delle imprese si è attestato, anche nell'ultimo anno di transizione, su livelli bassi. In questo contesto per prevenire le conseguenze di un certo ritardo nella preparazione degli operatori economici e dei cittadini alla nuova moneta, l'11 ottobre 2000 la Commissione Europea ha emanato una Raccomandazione volta a richiamare le Autorità e le Amministrazioni pubbliche degli Stati membri al loro ruolo di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni presso il pubblico, nell'intento di accelerare la preparazione dei cittadini europei alla sostituzione del segno monetario. La Commissione raccomandava che si sfruttasse appieno il 2001 per incentivare questa preparazione e scaglionare nel tempo le operazioni tecniche e lo sforzo necessari per realizzare il passaggio⁴⁶.

L'attività del Comitato per l'euro, a partire dal secondo semestre 2000, è stata essenzialmente diretta a dare concreta attuazione alla Raccomandazione, della quale si condivideva l'obiettivo di garantire che il processo di sostituzione del circolante avvenisse in modo ordinato, aiutando gli

⁴⁶ A questo scopo, nella Raccomandazione dell'11 ottobre 2000 la Commissione indicava cinque direttrici principali: informare i futuri utilizzatori; aiutare i cittadini ad abituarsi all'euro; spronare gli operatori economici a fare l'esperienza dell'euro; diminuire il flusso delle operazioni da convertire in euro; agevolare la transizione verso l'euro fiduciario.

operatori economici e i cittadini/consumatori a prepararsi al cambiamento attraverso la diffusione di tutte le informazioni necessarie perché il passaggio alla nuova moneta potesse avvenire senza difficoltà o incertezze. Le iniziative che la Commissione suggeriva di avviare sono state attentamente vagliate e discusse nell'ambito del Comitato per l'euro; in particolare, allo scopo di aiutare i consumatori nel prendere dimestichezza con le nuove espressioni di prezzi e valori, le Pubbliche Amministrazioni, enti erogatori di servizi di pubblica utilità e altri grandi fatturatori hanno recepito l'invito della Commissione ed hanno cominciato ad esprimere importi e tariffe in euro, facendo ricorso all'unità monetaria nazionale solo come controvalore finale, già nel corso del terzo trimestre del 2001. Nello stesso periodo, anche il settore del commercio e del turismo ha avviato la c.d. doppia indicazione rovesciata dei prezzi (in euro con controvalore in lire, contrariamente alla prassi attualmente precedente di indicare i prezzi in lire con controvalore in euro), impegnandosi altresì, in vista del 1° gennaio 2002, a rispettare anche gli altri impegni previsti dal nuovo protocollo *Eurologo*, diretti a rafforzare la tutela dei consumatori prevedendo, oltre alla verifica della corretta applicazione delle regole di conversione e di arrotondamento dei prezzi, la possibilità di dare esclusivamente il resto in euro, durante il periodo di doppia circolazione.

Con l'intento di dare piena attuazione all'obiettivo indicato dalla Commissione europea di informare i futuri utilizzatori sulle tappe principali dell'introduzione della moneta unica e sugli aspetti pratici connessi al suo impiego, il Comitato per l'euro ha poi realizzato una nota informativa con una serie di indicazioni pratiche sull'euro espresse in forma semplice, distribuita insieme alle istruzioni allegate ai moduli per il censimento della popolazione realizzato dall'ISTAT nell'autunno 2001⁴⁷. La collaborazione fornita dall'ISTAT per l'inserimento della nota informativa nel plico consegnato a tutte le famiglie in occasione del censimento, ha permesso di giungere alla piena e soddisfacente realizzazione dell'iniziativa.

Il Comitato per l'euro dopo aver assicurato quanto occorreva alla corretta gestione della fase transitoria, si è quindi trovato ad affrontare le complesse problematiche relative al passaggio definitivo alla moneta unica. Ultimato, infatti, il primo stadio di preparazione all'introduzione dell'euro, l'attenzione del Comitato è stata rivolta essenzialmente ai seguenti temi: l'introduzione del contante, l'adozione definitiva dell'euro nel settore pubblico e in quello privato⁴⁸. I problemi non sono mancati, in Italia come anche negli altri paesi aderenti all'Unione Economica e Monetaria,

⁴⁷ Nella nota venivano riportate informazioni relative a: le date di entrata in circolazione della nuova moneta, la durata del regime di doppia circolazione, le regole di conversione e di arrotondamento, il modo di approvvigionamento di monete e banconote, la gestione dei resti, le modalità di emissione dei nuovi assegni ecc.

⁴⁸ Le modalità d'intervento in ciascuna area interessata indicati sono illustrate in modo sintetico nel documento "*L'ultima fase del passaggio all'euro*": in tale documento sono sintetizzate le scelte fondamentali cui sono pervenuti i gruppi di lavoro impegnati nei vari settori coinvolti nel cambiamento del segno monetario (in particolare hanno partecipato ai lavori il Dipartimento del Tesoro e della Ragioneria Generale dello Stato per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia, l'ABI, con il coordinamento del Segretariato Generale del Comitato per l'euro).

ed è per questo che, nell'ultima fase del periodo transitorio, le Istituzioni hanno intensificato le attività e hanno lavorato a pieno ritmo per completare il piano operativo per il passaggio definitivo all'euro di tutti i settori interessati, cercando di individuare per tempo tutti i rischi possibili e le necessarie contromisure.

Il piano per il passaggio all'euro era fondato sul principio della gradualità: mirava, cioè, a favorire la formazione di una domanda di circolante quantitativamente sufficiente, ben distribuita sul territorio e correttamente diluita nel tempo, al fine di ridurre al minimo i disagi per la cittadinanza e per gli operatori. Evitando la concentrazione di richieste massicce di banconote e monete all'inizio e alla fine del periodo di doppia circolazione si intendeva altresì garantire che l'intero processo di sostituzione monetaria si svolgesse in condizioni di maggiore sicurezza e affidabilità.

La sostituzione delle monete e dei biglietti in lire con quelli in euro e l'organizzazione delle attività necessarie per l'attuazione del cambio nel periodo di doppia circolazione si è rivelata un'operazione di eccezionale portata per tutti i soggetti coinvolti nel cosiddetto *cash changeover*: considerando l'entità dei volumi (circa 3 miliardi di banconote e 5 miliardi di monete in lire da ritirare e 2 miliardi circa di banconote e 7 miliardi di monete in euro da immettere in circolazione), si è reso necessario un notevolissimo sforzo logistico cui ha partecipato tutto il sistema Italia, senza peraltro poter fare affidamento su esperienze pregresse specifiche trattandosi della prima volta che veniva sostituita *in toto* la moneta fiduciaria sia a livello nazionale che europeo.

Per ciò che riguarda gli interventi giuridici, sono stati previsti una serie di provvedimenti per completare il quadro normativo di riferimento per il settore bancario, per la materia dei titoli di credito e per quella societaria: con l'approssimarsi del 1° gennaio 2002 è infatti emersa l'esigenza di chiarire taluni aspetti di rilievo per l'operatività delle imprese bancarie e finanziarie e, più in generale, per l'introduzione definitiva dell'euro, aspetti che, se non tempestivamente precisati, avrebbero potuto dar luogo a fenomeni destinati ad incidere negativamente su di un ordinato passaggio all'euro, con ripercussioni negative anche sulla vita dei cittadini. L'urgenza di assicurare le migliori condizioni per il passaggio all'euro ha giustificato il ricorso alla decretazione di urgenza: in particolare, con il Decreto Legge del 25 settembre 2001 n. 350 sono state introdotte disposizioni dirette a rafforzare il sistema di lotta contro la contraffazione ed il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, a facilitare la conversione anticipata dei conti correnti bancari e, non ultimo, a chiarire inequivocabilmente che dal 1° gennaio 2002 non potevano più essere emessi assegni e altri titoli di credito denominati in lire.

4.2 - Le attività propedeutiche al *cash changeover*

Il processo di sostituzione delle lire con l'euro, per la massa delle monete e dei valori da movimentare, ha richiesto un'attenta pianificazione delle diverse fasi in cui esso doveva essere articolato, allo scopo di rendere funzionale l'attività di coordinamento e consentire la puntuale verifica del rispetto dei tempi previsti. Un apposito gruppo costituito all'interno del Ministero dell'Economia e delle Finanze con il coordinamento del Segretario Generale del Comitato euro e formato da rappresentanti di Banca d'Italia, ABI, Poste Italiane S.p.A e dello stesso Ministero, ha analizzato le modalità di gestione del periodo di doppia circolazione: le attività considerate hanno compreso anche gli aspetti di preparazione al *cash changeover* con riferimento alla produzione e all'emissione del circolante in euro, nonché al ritiro delle monete e banconote in lire. Nella pianificazione di queste attività, le relative tappe realizzative sono state considerate in modo integrato: pertanto, per ciascuna attività sopra enunciata, sono state individuate alcune tematiche per le quali si è reso necessario delineare gli interventi da porre in essere⁴⁹. Nel corso del secondo semestre 2001 le Istituzioni sono state fortemente impegnate nel completamento delle tappe del processo di sostituzione delle lire con l'euro:

- fino al 31 dicembre 2001 le principali attività hanno riguardato la produzione e lo stoccaggio dei quantitativi di prima emissione di banconote e monete in euro. Negli ultimi mesi del 2001 è stata avviata la prealimentazione del sistema economico e sono state prese misure volte a favorire la riduzione del circolante in lire⁵⁰;
- dal 1° gennaio al 28 febbraio 2002 è proseguita la distribuzione delle banconote e monete in euro e sono state avviate le operazioni di ritiro, stoccaggio e distruzione di quelle in lire;
- dal 1° marzo 2002 in poi - data in cui la lira ha cessato il proprio corso legale - e per i prossimi dieci anni, il pubblico potrà continuare a convertire in euro gratuitamente l'eventuale rimanenza di contante in lire presso gli sportelli della Banca d'Italia. Presso gli sportelli bancari e postali la sostituzione gratuita delle lire potrà avvenire fino al 30 giugno 2002.

• **La produzione di monete e banconote in euro, lo stoccaggio e la prealimentazione del sistema finanziario e commerciale**

⁴⁹ Il programma di lavoro è stato sintetizzato nel documento "*L'ultima fase del passaggio all'euro*", nel quale vengono illustrate in dettaglio le diverse fasi ed i relativi adempimenti.

⁵⁰ Tra le più rilevanti si ricorda l'anticipo agli inizi di dicembre del pagamento degli emolumenti e delle pensioni erogate dalla Pubblica Amministrazione.

La prima di queste fasi, relativa alla produzione sia delle banconote sia delle monete, è stata perfettamente in linea con i programmi: al 31 dicembre 2001, infatti 2.454 milioni di biglietti in euro sono stati realizzati dagli impianti produttivi della Banca d'Italia, per un valore complessivo di 98,3 miliardi di euro distribuiti fra i diversi tagli; di tale volume di produzione è stato previsto che, nei due mesi di doppia circolazione, circa 2 miliardi di biglietti in euro avrebbero sostituito l'85% dei 3,07 miliardi di banconote nazionali in circolazione all'inizio del periodo, per un importo di circa 126.000 miliardi di lire⁵¹. Le monete, invece, sono state coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: il Dipartimento del Tesoro ha autorizzato la produzione anche della ulteriore quota di riserva pari a 2,260 miliardi di monete, portando così il totale da coniare da 7,240 miliardi a 9,5 miliardi. Solo parte della quota di riserva (0,710 miliardi) è stata completata nel 2001, la restante parte verrà realizzata nel corso del 2002.

La fase logistica delle operazioni di distribuzione ha avuto inizio, per le monete, il 24 agosto 2001 con la consegna presso i 15 depositi regionali delle prime confezioni, successivamente prelevate e trasferite in depositi provinciali, dai quali, a decorrere dal 1° settembre, ha avuto inizio la prealimentazione a banche (26.000 sportelli) e uffici postali (14.000 sportelli). Le banconote prodotte dalla Banca d'Italia sono state via via trasferite alle sue 99 filiali le quali le hanno consegnate in prealimentazione alle banche e alle Poste Italiane S.p.A. a far tempo dal 1° novembre 2001. La consegna materiale delle banconote e delle monete al sistema bancario e postale è stata preceduta dalla sottoscrizione di contratti che prevedevano penali, finalizzate a scoraggiare la messa in circolazione prima del tempo della nuova valuta, così come indicato dalla Banca Centrale Europea⁵².

Per favorire l'utilizzo dell'euro sin dai primi giorni del 2002, è stata poi effettuata la prealimentazione anche del sistema commerciale. Per la grande distribuzione organizzata (GDO), il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha provveduto, attraverso il canale postale, a farsi carico degli oneri economici relativi al trasporto delle sole monete fino ai depositi indicati dalle stesse aziende e per le quantità da queste prenotate presso le banche, secondo stime sufficienti a coprire il fabbisogno per i primi giorni del 2002⁵³. Anche per il sistema commerciale, la consegna di monete e

⁵¹ La differenza fra il volume delle banconote in lire e quello dei biglietti in euro è dovuta ai tagli da 1.000, 2.000 e 5.000 lire, sostituiti da monete di valore pressoché analogo.

⁵² Sempre la Banca Centrale Europea, in un comunicato diramato nell'agosto 2000, rendeva noto che le banconote e le monete consegnate alle banche in prealimentazione sarebbero state addebitate in 3 tranches da regolare sui conti di riserva in concomitanza con alcune operazioni di rifinanziamento primario del mese di gennaio 2002 (2, 23, 30 gennaio 2002). La stessa procedura è stata estesa anche al sistema postale.

⁵³ Questa agevolazione è stata prevista poiché la prealimentazione a questo settore, per le quantità di valuta che ordinariamente movimentava, "accorciava" la catena logistica e agevolava notevolmente l'operazione complessiva di distribuzione, assicurando al contempo le adeguate misure di sicurezza nella custodia dei valori: grazie anche alle condizioni di consegna definite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, si è infatti raggiunto un eccellente risultato per ciò che riguarda la prenotazione di monete euro, oltre il 95% del totale, includendo anche le necessità di

banconote è stata preceduta dalla sottoscrizione di un contratto con le condizioni da osservare e le penali da applicare in caso di inadempienza: le condizioni previste sono state le stesse di quelle concordate tra Banca d'Italia e banche⁵⁴. Inoltre sono stati previsti 1.200.000 pacchetti preconfezionati, contenenti 960 monete, del valore unitario di 315 euro pari a lire 609.925 e 1.500.000 "minimazzette" costituite ciascuna da 25 banconote da 5 euro, senza dover prestare particolari garanzie. Per i dettaglianti tali operazioni di prealimentazione sono state avviate a partire dal 15 dicembre 2001.

Anche il pubblico ha potuto rifornirsi di monete in euro a partire dal 15 dicembre: sono stati infatti previsti 30 milioni di pacchetti preconfezionati contenenti 53 monete per un valore di 12,91 euro (pari a circa lire 25.000), disponibili presso banche e uffici postali, mentre non è stata prevista la consegna anticipata al largo pubblico di banconote, disponibili solo a decorrere dal 1° gennaio 2002, soprattutto attraverso gli sportelli bancomat delle banche e postamat degli uffici postali adeguati per erogare banconote dei seguenti tagli: 50 e 10 euro oppure 20 e 10 euro.

Particolare attenzione è stata inoltre posta al problema della sicurezza e trasporto dei nuovi valori. Con riferimento alle monete metalliche, gli sforzi si sono notevolmente concentrati nelle operazioni di trasferimento dai depositi centrali ai depositi regionali e provinciali, cui si è accompagnato un articolato sistema di sicurezza che ha visto coinvolte la polizia ferroviaria e postale le quali hanno assicurato, rispettivamente, la scorta per i trasporti su rotaie e per i trasporti su gomma, mentre la vigilanza fissa ai depositi è stata garantita da istituti privati. Per il trasferimento delle banconote dalla Banca d'Italia alle filiali della stessa, la vigilanza è stata invece affidata ai carabinieri. Inoltre con l'approssimarsi della fase finale delle operazioni (trasporto dei valori dai caveau delle società di trasporto agli sportelli bancari e postali), durante la quale, tenuto conto del valore elevato di ciascun trasporto e della frequenza con cui si sono succeduti, l'esposizione al rischio di iniziative criminali gravi era presumibilmente alto, si è reso necessario prevedere un coordinamento a livello centrale, con la regia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno⁵⁵.

subfrontloading provenienti dalle richieste del settore privato. Per quanto riguarda le banconote, vi è stato un atteggiamento di maggior cautela nelle prenotazioni rispetto alle monete, per gli ovvi rischi intrinseci derivanti dal maggior valore della materialità coinvolta.

⁵⁴ Alcune difficoltà sono comunque emerse ai fini della stipula dei citati contratti ritenendosi dette condizioni in qualche caso eccessivamente onerose. Tali difficoltà sono state in seguito superate – grazie anche a chiarimenti forniti dalla stessa Banca d'Italia - consentendo la sottoscrizione dei contratti da parte della GDO, anche se in ritardo rispetto ai tempi previsti, e permettendo così di prealimentare comunque il settore.

⁵⁵ Si è pertanto predisposto un tavolo tecnico di consultazione, al quale hanno partecipato, oltre che le Forze di Polizia, esponenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della Banca d'Italia, dell'ABI, delle Poste Italiane S.p.A. e Associazioni degli istituti di vigilanza privati, con lo scopo di garantire la più proficua collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti. Analoghi gruppi di lavoro sono stati promossi dai Prefetti a livello locale. Al fine di agevolare la distribuzione capillare dei nuovi valori in euro (e anche di ritiro delle lire), garantendo al contempo adeguata sicurezza durante i

Riquadro 3**REPUBBLICA DI SAN MARINO E VATICANO**

Anche le operazioni di coniazione delle monete destinate alla Repubblica di San Marino e alla Città del Vaticano sono state affidate alla Zecca italiana. Inoltre, sia le monete del Vaticano che quelle di San Marino, sono state adeguate alle caratteristiche delle monete coniate dagli Stati europei che hanno adottato l'euro. La Repubblica di San Marino ha dato avvio alla coniazione del primo euro con l'effigie della Repubblica del Titano, mentre lo Stato della Città del Vaticano può contare su una sua piccola quantità di euro coniate dalla Zecca italiana con l'effigie di Giovanni Paolo II, ma senza riportare il nome del pontefice regnante, né l'anno di pontificato. In base alla Convenzione monetaria stipulata tra la Repubblica italiana, per conto delle Comunità europee, e la Repubblica di San Marino il valore nominale massimo annuo di monete è stato fissato in 1.944.000 euro, mentre la Convenzione con lo Stato della Città del Vaticano fissa il tetto massimo annuo a 670.000 euro. Le due Convenzioni regolano inoltre le condizioni di emissione di un contingente limitato di monete in euro, prevedendo una serie di impegni e obblighi a carico delle parti contraenti: entrambi gli Stati, nel conferire corso legale all'euro fin dal 1° gennaio 2002, al pari degli Stati dell'Unione, si sono impegnati a rendere applicabili al proprio ordinamento le norme comunitarie riguardanti le banconote e le monete in euro e a seguire, nel processo di introduzione della moneta unica, lo stesso calendario seguito dall'Italia. Lo Stato del Vaticano, in esecuzione all'art.9 della citata Convenzione monetaria, ha adottato, in data 28 dicembre 2001, la legge n. CCCLXXI con la quale sono stati determinati alcuni adempimenti inerenti all'introduzione dell'euro e alle modalità di repressione delle falsificazioni monetarie.

- **Il piano operativo della Banca d'Italia e del Ministero dell'Economia e delle Finanze**

Il piano operativo predisposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ha previsto lo stoccaggio delle monete prodotte dalla Zecca in tre magazzini situati nell'Italia centrale⁵⁶. Successivamente, secondo il programma di distribuzione messo a punto da Poste Italiane S.p.A. - cui il Dipartimento del Tesoro, che ha la competenza in materia di monetazione e vigilanza sulla Zecca dello Stato, ha affidato il servizio di distribuzione delle monete in euro - , le monete sono

trasporti, il Ministero dell'Interno, ha previsto, con circolare dell'ottobre 2001, che i Prefetti potessero disporre eventuali interventi di deroga ai vincoli e limiti vigenti in materia di trasporto valori.

⁵⁶ L'individuazione dei centri di stivaggio non è stata agevole: occorreva infatti selezionare siti muniti di vigilanza, idonei all'uso, per capienza e stato di conservazione, e che non richiedessero ingenti interventi strutturali. I tre magazzini scelti sono situati rispettivamente a L'Aquila, Pomezia (RM) e Scanzano (PG).

state dapprima prelevate dai magazzini centrali e trasportate, via ferrovia o strada, ai magazzini regionali⁵⁷. Da qui sono state successivamente realizzate le unità di carico prenotate da banche e poste secondo le tipologie standard concordate. Tali unità sono state poi trasferite ai magazzini provinciali, e, quindi, da questi ultimi consegnate ai destinatari finali.

Il compito di provvedere alla distribuzione delle monete è stato affidato a Poste Italiane S.p.A., non solo perché è uno dei tre enti individuati dalla normativa in materia, ma soprattutto perché:

- rispetto agli altri due enti, Ferrovie dello Stato e Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Poste Italiane è già un vettore con esperienza consolidata su tutto il territorio nazionale;
- dispone di una rete periferica e, sia a livello regionale sia a livello provinciale, di locali già attrezzati o facilmente attrezzabili con le necessarie misure di sicurezza per stoccare le monete;
- Poste Italiane S.p.A si è impegnata inoltre, attraverso gli oltre 14.000 sportelli postali, a distribuire circa 1/3 delle monete in euro immesse in circolazione.

Per le banconote invece il piano operativo di intervento è stato curato dalla Banca d'Italia. Secondo tale piano spettava alla Banca d'Italia, attraverso la rete delle proprie filiali, curare l'offerta dei biglietti agli intermediari finanziari: 40.000 sportelli bancari e postali sono stati incaricati di provvedere alla distribuzione delle banconote al commercio e al pubblico; 34.000 distributori automatici hanno potenziato quest'ultima azione erogando biglietti in euro, nei tagli medio-bassi. Inoltre è stata prevista per gli intermediari creditizi finanziari la disponibilità di 970 milioni di banconote, prevalentemente nei tagli medio-bassi, per un importo complessivo di 19,5 miliardi di euro, al fine di rifornire la grande distribuzione, i piccoli operatori e per la propria attività di sportello nelle prime settimane del periodo di doppia circolazione; per il sistema postale il quantitativo è stato di 62 milioni di pezzi per un valore di 2 miliardi di euro. Il tutto per raggiungere in totale il 42 % della produzione complessiva.

Durante la fase di completamento delle operazioni propedeutiche del *cash changeover* e di ultima definizione delle relative procedure e modalità di attuazione, l'impegno dei soggetti coinvolti dal lancio dell'euro ha raggiunto il massimo livello; gli intermediari finanziari, le istituzioni e le autorità che compongono il sistema economico italiano hanno, infatti, tutti efficacemente e costantemente collaborato per raggiungere i risultati pianificati. Anche in virtù di tale proficua collaborazione, l'intero Paese è dunque approdato all'euro con pieno successo.

⁵⁷ Si precisa che l'ordinario canale utilizzato per la distribuzione delle monete e delle banconote vede il coinvolgimento del Dipartimento del Tesoro, Banca d'Italia, tesorerie provinciali, banche e uffici postali.

- **La preparazione del sistema bancario**

L'attività del sistema bancario è stata intensa ed ha toccato ogni aspetto che, in qualche modo, ha posto le banche in relazione con il passaggio definitivo all'euro. In particolare, per quanto riguarda la formazione, si è pensato in maniera specifica al personale (cassieri) chiamato a ritirare le lire e porre in distribuzione gli euro. In proposito è stato previsto un sistema di addestramento del tipo "a cascata" nel senso che un nucleo di formatori della Banca d'Italia ha trasferito le necessarie informazioni a circa 7.250 cassieri di banca i quali, a loro volta, hanno trasmesso quanto appreso agli altri operatori del contante interessati.

Relativamente alle procedure interbancarie, poi, si sono realizzati gli interventi necessari per permettere sia la regolare gestione delle transazioni originate in lire nell'ultima parte del 2001 (ed ancora non concluse), sia il trattamento di operazioni che necessariamente erano espresse in euro perché originate nel 2002. Si è previsto ad esempio, per gli assegni bancari in lire emessi entro il 31 dicembre 2001, il trattamento con procedure automatiche fino al 28 di febbraio 2002.

Un approfondimento importante, ha riguardato la prealimentazione di monete e banconote euro. L'analisi svolta ha primariamente preso in considerazione lo scenario dei primi due mesi del 2002 (1° gennaio – 28 febbraio). In considerazione di ciò, le banche hanno raccolto le informazioni necessarie per definire la quantità di contanti da erogare alla clientela. Questa rilevazione ha consentito di valutare gli importi da richiedere in prealimentazione, tenendo conto del fenomeno della variabilità degli approvvigionamenti che, nel primo periodo del 2002, avrebbe dovuto subire, in modo rilevante, la iniziale mancanza di versamenti di euro da parte della clientela. La prealimentazione di banconote e monete euro ha avuto rilevanza, come già detto, anche sotto il profilo dei relativi contratti: infatti, la Banca d'Italia, sentendo anche l'ABI, ha elaborato quello relativo all'approvvigionamento di prima istanza, contenente importanti previsioni attinenti agli adempimenti che le banche erano tenute ad osservare. Uno dei problemi di maggior rilievo sui quali si è incentrata l'attenzione della Banca d'Italia, in sede di elaborazione del contratto, è stato quello di assicurare il rispetto degli obblighi dallo stesso discendenti con la previsione di una clausola penale. Al fine, poi, di consentire al meglio lo svolgimento dell'attività della banca di consegna a terzi dei valori in argomento, l'ABI ha elaborato lo schema contrattuale, sottoposto in via preventiva alla Banca d'Italia in qualità di Autorità antitrust, regolante la c.d. consegna di seconda istanza. La previsione di una serie di obblighi a carico del terzo (ricevente detti valori) trovava fonte negli impegni convenzionalmente assunti "a monte" dalla banca nei confronti della Banca d'Italia, specie relativamente alla custodia dei valori, al divieto di diffondere presso il pubblico i valori stessi e alla previsione di clausole penali.

Un'altra questione affrontata è stata quella della conversione in euro dei conti della clientela. Alla luce anche di quanto indicato dalla Raccomandazione della Commissione dell'11 ottobre 2000, si è avviato un dibattito su come attuare, con un'adeguata tempistica, tale operazione. In proposito, sia l'ABI che la Banca d'Italia hanno manifestato l'esigenza (conformemente del resto alla menzionata previsione comunitaria) che il settore bancario fosse messo in grado di poter provvedere - ove valutato opportuno a livello di singolo intermediario - a convertire in euro i conti della clientela prima del termine ultimo per questo previsto (31 dicembre 2001). In esito a tale dibattito, ed a parziale modifica di una precedente disposizione contenuta nel documento "*L'ultima fase del passaggio all'euro*", è stata prevista nel decreto-legge 25 settembre 2001, una specifica previsione che ha dato facoltà alle banche, previa informativa da fornire in via impersonale attraverso la pubblicazione di apposito avviso nella Gazzetta Ufficiale, a trasformare in euro i conti ancora in lire della clientela. Tale provvedimento ha fatto salva la possibilità per il cliente di mantenere la denominazione del conto in lire fino al 31 dicembre 2001 dandone comunicazione con atto scritto entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso.

In relazione, poi, alla giornata semi festiva del 31 dicembre 2001, è stata rappresentata, in più occasioni, l'esigenza per il settore bancario, di tenere chiusi al pubblico gli sportelli in detto giorno; ciò al fine di disporre di quattro giorni (dal 29 dicembre 2001 al 1° gennaio 2002) per chiudere l'esercizio 2001 ed effettuare tutte le attività di conversione all'euro. In relazione a ciò, è stata elaborata, con il contributo dell'ABI e della Banca d'Italia, un'apposita previsione, la quale ha disposto che gli sportelli della Banca d'Italia, della Tesoreria provinciale dello Stato, della Tesoreria centrale dello Stato, della Cassa depositi e prestiti, delle banche e degli uffici postali dovessero restare chiusi al pubblico il 31 dicembre 2001.

L'ABI, a partire dal 1° dicembre 2001, ha attivato una "task force" con il compito di seguire specificamente la fase del *changeover*, sia fornendo pronta assistenza alle banche, sia rimanendo in stretto contatto con le Autorità e le Associazioni di categoria maggiormente coinvolte al passaggio alla nuova valuta, al fine di far fronte agli eventuali problemi che sarebbero potuti insorgere. Nell'ambito della su accennata attività operativa, si sono effettuati, tra l'altro, con riferimento alle carte di pagamento e in accordo con la funzione di Sorveglianza sui Sistemi di Pagamento della Banca d'Italia, adeguati approfondimenti volti a verificare la funzionalità dei sistemi stessi nella fase di transizione all'euro. In particolare, è stata svolta preliminarmente un'apposita indagine finalizzata ad accertare, presso un gruppo di banche, le previsioni di incremento delle transazioni con carte Bancomat e Pagobancomat nel periodo in questione. Da tale indagine è emerso che non vi sarebbero stati problemi relativamente alla capacità delle strutture operative di sostenere, nel periodo del *changeover*, il prevedibile incremento del numero di transazioni con carte di

pagamento.

- **Il programma di ritiro del circolante in lire**

Per quanto riguarda il ritiro di monete non vi è stata in Italia una precedente esperienza consolidata cui fare riferimento: negli ultimi 50 anni sono stati infatti immessi in circolazione poco meno di 16 miliardi di monete in lire nei 10 tagli coniatati (precisamente, nei tagli da 1, 2, 5, 10, 20, 50, 100, 200, 500 e 1.000) sulla base delle necessità via via manifestate: alla redistribuzione delle monete circolanti hanno sempre provveduto le banche attraverso le società di servizi che ne hanno curato la selezione, il confezionamento in rotolini e la consegna ai settori che ne facevano di volta in volta richiesta. Con l'emanazione del Decreto Ministeriale del 16 ottobre 2000 sono state dichiarate fuori corso legale e ritirate dalla circolazione le monete micro da 50 e 100 lire; questo provvedimento assume importanza storica perché, per la prima volta negli ultimi 50 anni, si dichiarava la cessazione del corso legale di monete metalliche

Ciò spiega perché non era possibile stabilire con precisione, durante i lavori preparatori per il *changeover*, quante di queste monete erano ancora in circolazione⁵⁸: secondo stime effettuate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Banca d'Italia, il ritiro sta riguardando solo una parte dei circa 16 miliardi di monete immessi in circolazione, ossia circa il 35% dell'intera massa coniatata, e cioè dai 5 ai 6 miliardi di monete, in quanto molte di esse sono andate perse, deformate o, soprattutto, portate all'estero dai numerosi turisti che hanno visitato l'Italia negli anni. Si tratta, comunque, di una grande massa, per un peso superiore a 25.000 tonnellate.

Nel corso del secondo semestre del 2001, sono stati adottati due importanti provvedimenti normativi per ridurre il volume del circolante in lire e per limitare le operazioni di cambio durante la fase di doppia circolazione. In particolare, per ovviare all'annoso problema delle ingenti giacenze inutilizzate di monete presso le banche, è stato emanato il sopra citato decreto ministeriale del 16 ottobre 2000, di messa fuori corso e di ritiro delle monete da 50 e 100 lire di formato micro; il secondo intervento invece, inserito nell'ambito della legge finanziaria n. 388/2000, art. 155, ha introdotto la possibilità per l'emittente di ritirare dalla circolazione le monete aventi corso legale eccedenti rispetto alle necessità del sistema economico, consentendo quindi il ritiro delle monete in lire anche prima del 28 febbraio 2002. Sempre allo scopo di anticipare la riduzione del circolante,

⁵⁸ Tuttavia, è un dato di fatto che le monete nei tagli da 1, 2, 5, 10, e 20 lire, pur avendo corso legale, non erano più utilizzate da tempo nelle transazioni commerciali, in quanto i prezzi sono stati arrotondati alle 50/100 lire, pertanto solo una piccola parte di queste monete è stata presentata per il cambio in euro entro la fine del periodo di doppia circolazione. Si segnala inoltre che il quantitativo di monete formato micro da 50 e 100 lire ritirate dalla circolazione, dopo che sono state poste fuori corso legale, è stato abbastanza modesto: degli oltre 800 milioni di pezzi immessi in circolazione ne sono stati ritirati poco più di 130 milioni, meno di un sesto.

con il decreto legge n. 350 del 25 settembre 2001, convertito in legge n. 409 del 23 novembre 2001, è stata stabilita l'anticipazione della data di pagamento degli emolumenti per il personale statale al 7 dicembre. Infine, negli ultimi mesi dell'anno sono stati previsti ulteriori interventi: il primo ha riguardato l'emanazione del decreto ministeriale del 3 dicembre 2001 che ha eliminato, unicamente per i soggetti che svolgono attività finanziaria, la facoltà di opporre limiti (massimo 200 pezzi di monete dello stesso taglio) al potere liberatorio delle monete metalliche in lire nelle operazioni di versamento in conto e in quelle di cambio. Il secondo invece ha riguardato la formalizzazione dell'intesa tra il Dipartimento del Tesoro, Banca d'Italia, ABI e Associazioni di categoria interessate (Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti) relativa alle procedure di versamento e di cambio da seguire per quantitativi considerevoli di monete in lire e delle relative modalità di confezionamento⁵⁹.

Per quanto riguarda invece le modalità di ritiro delle banconote in lire occorre precisare che le operazioni vengono svolte dalla Banca d'Italia: in sintesi le banconote ritirate vengono depositate presso le Filiali della Banca d'Italia che provvedono a controllarle e a distruggerle. In proposito si segnala che con il decreto legge n. 369 del 12.10.2001, convertito in legge 14.12.2001, n. 431, è stata data la facoltà a banche e uffici postali di obliterare le banconote in lire ritirate presso i propri sportelli, prima di consegnarle alle filiali della Banca d'Italia: in tal modo sono stati contenuti i rischi connessi al trasporto e alla conservazione delle banconote stesse. I cittadini hanno pertanto fatto attenzione a non accettare banconote in lire con un foro centrale sul lato sinistro e asole sui bordi superiori e inferiori; si sarebbero trattate infatti di banconote trafugate e pertanto non convertibili in euro.

Tra la fine del 2001 e i primi mesi dell'anno 2002 sono infine state previste iniziative a scopo benefico per invitare il pubblico a spossessarsi delle monete in lire inopere: un contributo positivo in tal senso viene assicurato dall'Associazione per la ricerca sul cancro (AIRC) che, attraverso l'iniziativa "*L'ultima buona azione della lira*", si è impegnata a raccogliere le monete utilizzando il ricavato per finanziare la ricerca. All'iniziativa dell'AIRC si è affiancata la raccolta, denominata "*Il Salvamondo*" promossa da WWF, UNICEF, AMNESTY INTERNATIONAL.

⁵⁹ In particolare, per quantitativi superiori a 200 monete dello stesso taglio presentate da privati e dettaglianti, le consegne devono essere effettuate in sacchetti di plastica trasparente di 200 pezzi ciascuno; per quantitativi pari o multipli di 1000 monete dello stesso taglio, invece la procedura prevede che queste vengano presentate in sacchetti ciascuno contenente 1000 monete. Gli operatori della grande distribuzione e della distribuzione automatica invece, possono presentare direttamente ai 15 centri regionali di raccolta le monete in lire in loro possesso, purché raccolte in sacchetti preconfezionati in numero di pezzi di 1000 monete per ciascun taglio, confezionati a loro volta in scatole di dimensioni e peso predeterminati in modo da consentire una rapida verifica del loro contenuto. Gli operatori provvedono direttamente alla loro contazione o per il tramite dei centri di contazione, previa, in ambedue i casi, manleva della propria banca.

4.3 - Il passaggio definitivo all'euro della Pubblica Amministrazione

Ultimata con il rispetto della scadenza del 1° gennaio 1999, la prima fase di preparazione all'introduzione della moneta unica per il settore pubblico, l'attività del Sottocomitato Pubblica Amministrazione si è incentrata essenzialmente sulla programmazione degli adempimenti necessari alla definitiva transizione all'euro al 2002. Se infatti il sistema finanziario italiano aveva completato il passaggio all'euro già dall'avvio della fase transitoria, per le Pubbliche Amministrazioni l'adozione della moneta unica nella contabilità e nei flussi di comunicazione tra uffici pubblici doveva avvenire solo a partire dal 1° gennaio 2002: da tale data tutte le operazioni contabili e fiscali con la Pubblica Amministrazione, le transazioni, i pagamenti e i documenti da e verso uffici pubblici dovevano essere espressi solo in euro.

Tale passaggio ha richiesto un notevole impegno poiché, se il periodo transitorio aveva determinato pochi cambiamenti, la scadenza del 1° gennaio 2002 ha invece richiesto una preparazione attiva: tutti i settori dell'Amministrazione pubblica sono stati infatti toccati dal passaggio definitivo e, pertanto, il cambiamento doveva essere concepito in modo sistematico e globale⁶⁰. Era fondamentale dunque che le Amministrazioni, centrali e locali, identificassero tutti gli adempimenti - giuridici, tecnici, informatici, contabili e finanziari - che dovevano essere affrontati per procedere alla transizione al nuovo segno monetario.

A tal fine, il Sottocomitato Pubblica Amministrazione ha coordinato, nel corso del triennio di transizione, lo studio degli interventi necessari. Le indicazioni risultanti dall'analisi condotta sono contenute nelle *"Linee guida per il passaggio definitivo all'euro delle Pubbliche amministrazioni"* pubblicate, nel mese di agosto 2001, sul sito Internet del Ministero dell'Economia e delle Finanze: la guida, ideata e costruita quale modello flessibile suscettibile di successivi aggiornamenti e integrazioni, illustra, attraverso un sistema di schede informative corredate da riferimenti normativi, le principali aree tematiche che, nel settore pubblico, risultano "impattate" dall'adozione della moneta unica. Le *"Linee guida"* sono state concepite essenzialmente come strumento di lavoro attraverso il quale mettere a disposizione delle Amministrazioni, centrali e locali, modelli, istruzioni e suggerimenti per l'adozione dell'euro nelle attività di loro competenza, senza peraltro escludere una puntuale ricognizione delle procedure, da parte di ciascun soggetto pubblico al fine di

⁶⁰ Si rammenta infatti che il *"Piano per l'adozione dell'euro nelle Amministrazioni pubbliche"* dell'aprile 1998 era finalizzato soltanto al rispetto della scadenza del 1.1.1999 per consentire l'uso dell'euro nei rapporti con la P.A. fin dall'inizio del periodo transitorio e per cercare al contempo di minimizzare l'impatto sui sistemi contabili, procedurali e informatici delle Amministrazioni.

individuare tutti gli adempimenti giuridici, tecnici, informatici, contabili e finanziari che dovevano essere affrontati per procedere alla transizione al nuovo segno monetario⁶¹.

Per ciò che riguarda le aree di specifica competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Ragioneria Generale dello Stato ha provveduto ad impartire alle Amministrazioni pubbliche centrali istruzioni riguardanti le procedure per il passaggio all'euro nei sistemi contabili⁶², mentre per gli aspetti di maggior impatto su cittadini e imprese, sono state emanate alcune circolari riguardanti le tematiche fiscali⁶³.

Relativamente ai sistemi informatici, l'AIPA ha predisposto una rilevazione presso le Amministrazioni centrali dello Stato e gli Enti pubblici non economici sullo stato di adeguamento all'euro delle applicazioni *software*⁶⁴. I risultati dell'indagine fornivano indicazioni abbastanza positive in quanto attestavano che, nei settori più sensibili e di maggior impatto esterno (settore fiscale, gestione del bilancio, pagamento di stipendi e pensioni), l'adeguamento era ad uno stadio avanzato ed in linea con i programmi. Pur mettendo in luce l'esistenza di ritardi nelle procedure interne di alcune amministrazioni, l'indagine ha mostrato che, nel complesso, le Amministrazioni centrali erano sostanzialmente pronte alla scadenza. Su iniziativa del Ministero per le Innovazioni e le Tecnologie, con la collaborazione dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, la ricognizione è stata estesa, sia pure con modalità semplificate, anche alle amministrazioni locali⁶⁵. I risultati hanno consentito alle Amministrazioni locali di valutare il livello di euroconformità del proprio sistema informativo, con riferimento alle applicazioni *software*: l'attività intrapresa dal Ministero per le Innovazioni e le Tecnologie, d'intesa con il Comitato per l'euro, evidenzia l'importanza della collaborazione tra le varie Amministrazioni nel predisporre piani di intervento capaci di dare impulso e stimolo soprattutto agli enti territoriali, che nel processo di adeguamento all'euro, hanno mostrato chiari segni di ritardo.

⁶¹ La pubblicazione in discorso ha avuto un ottimo apprezzamento, così come attestato dall'analisi degli accessi al sito: dai dati rilevati, risulta infatti che, nel solo mese di dicembre, il numero di visite alle "Linee guida" è stato pari a 14.448, con una media giornaliera di circa 466 contatti, mentre il numero di pagine del documento visionate è stato di 34.756, circa 1.120 al giorno.

⁶² Considerato che il nucleo centrale da affrontare era quello relativo al sistema di contabilità delle Amministrazioni, la Ragioneria Generale dello Stato – Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con gli altri soggetti istituzionalmente competenti, ha predisposto un programma organico di adeguamento, individuando gli interventi normativi e procedurali per l'adozione dell'euro quale unità di conto. Il sistema di contabilità pubblica italiano è stato infatti progettato per trattare essenzialmente importi in lire: l'introduzione della moneta unica ha determinato dunque un momento di rottura con il passato, in quanto ha imposto la gestione di importi monetari con i decimali.

⁶³ In particolare, al fine di agevolare i cittadini nell'espletamento degli adempimenti fiscali, è stato previsto che le dichiarazioni fiscali, relative all'anno d'imposta 2001, da presentare nel 2002, potranno essere compilate sia in lire che in euro.

⁶⁴ La rilevazione, avviata all'inizio del 2001, è stata replicata quattro volte fotografando il livello di conformità raggiunto dai sistemi informativi automatizzati all'inizio dei mesi di aprile, luglio, settembre e novembre. Per la stima del livello di conformità sono state utilizzate le informazioni rese disponibili dalle Amministrazioni attraverso semplici questionari.

⁶⁵ La verifica è stata effettuata tramite un questionario articolato su 13 domande, a risposte multiple tra cui individuare quella che più corrispondente al proprio caso.

Sempre con riferimento al settore della P.A., deve essere segnalata l'iniziativa "L'euro e i piccoli comuni", progettata in collaborazione con *Cittadinanzattiva* (associazione dei consumatori presente presso il Consiglio nazionale consumatori utenti), con il sostegno della rete dei CEP coordinata dal Ministero dell'Interno. L'iniziativa, articolata in una serie di interventi informativi realizzati presso circa 3000 Comuni con popolazione rientrante nella fascia tra i 500 e i 5000 abitanti, è nata dalla considerazione che gli enti locali di minori dimensioni, per carenze di risorse e di strutture, hanno avuto generalmente maggiori difficoltà a reperire tutte le informazioni necessarie ed a mettere a disposizione delle rispettive comunità locali iniziative su temi specifici⁶⁶. Particolare attenzione è stata prestata agli anziani e a quelle fasce della popolazione che più di altre è difficile raggiungere con gli ordinari strumenti di comunicazione, senza peraltro trascurare le esigenze di informazione e formazione dei giovani, degli stessi dipendenti dei Comuni e degli altri enti pubblici (insegnanti delle scuole) operanti sul territorio, così che questi, sulla base delle informazioni ricevute, potessero assicurare un importante effetto moltiplicatore.

Il numero dei Comuni che hanno aderito all'iniziativa è 3.117. Se si considera inoltre che il numero dei Comuni italiani rientranti nella fascia dei 5.000 abitanti è 4.984 e che a seguito dell'aggregazione di alcuni di questi il totale degli incontri effettuati è stato di 2.200 (per alcuni Comuni l'attività di informazione si è svolta solo con la distribuzione materiale informativo realizzato da *Cittadinanzattiva* con la consulenza del Comitato euro, a causa delle difficoltà meteorologiche che non hanno permesso agli informatori euro di raggiungere le destinazioni), si può concludere che si è realizzata una copertura del territorio, in termini di informazione ai cittadini, dell'85,6% con una partecipazione complessiva superiore al 60%⁶⁷.

Di seguito si riportano, sinteticamente, i risultati conseguiti dal progetto "L'Euro e i 3000 piccoli comuni".

⁶⁶ Allo scopo di fornire un supporto agli enti di dimensioni ridotte in vista del definitivo ingresso della moneta unica, sono stati dunque programmati una serie incontri, della durata di circa 2/3 ore, realizzati a partire dal mese di ottobre 2001 e fino a metà febbraio 2002, nei quali il compito di informare la popolazione, soprattutto sugli aspetti pratici connessi all'introduzione dell'euro, è stato svolto dai 3000 mediatori di fiducia già precedentemente formati dalla stessa *Cittadinanzattiva*, in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Unione europea, grazie al progetto Informatori euro che ha preso avvio dal marzo 2000 e al programma *Prince* che ha coinvolto tutti i Paesi dell'Unione.

⁶⁷ Allo scopo di verificare l'avanzamento del progetto nonché il livello di gradimento della manifestazione, Il Ministero dell'Interno, su richiesta del Comitato per l'euro, ha inviato a tutte le Prefetture una scheda di monitoraggio che doveva essere riempita da ciascun Comune sede dell'incontro. I funzionari dei CEP, a loro volta, hanno inviato al Comitato per l'euro e al Ministero dell'Interno, la sintesi dei risultati ottenuti nei singoli Comuni: dalle notizie fornite dai CEP relativamente agli incontri realizzati il progetto ha riscosso successo ed è stato molto apprezzato dalle autorità locali; particolarmente gradito è stato il materiale inviato a ciascun Comune e distribuito alla popolazione.

ANALISI PER AREE GEOGRAFICHE

Area	Totale Comuni nella fascia tra i 500 e i 5000 abitanti	Totale dei comuni coinvolti	Dati percentuali	Totale degli incontri realizzati
Nord ovest Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta	954	674	70,6%	510
Nord est Friuli, Emilia Romagna, Veneto, Trentino, Lombardia	1.851	1070	57,8%	659
Centro Abruzzo, Lazio, Umbria, Marche, Molise, Toscana	889	487	54,8%	455
Sud Calabria, Puglia, Campania, Sicilia, Sardegna, Basilicata	1.305	886	67,9%	576
TOTALE	4.985	3117	62,5%	2200

ANALISI DEI RISULTATI REGIONE PER REGIONE

Area	Regione	Incontri previsti	Incontri realizzati	Dati percentuali
Nord				
	Liguria	86	86	100%
	Lombardia	472	323	68,4%
	Valle d'Aosta	22	34	100%
	Piemonte	376	389	100%

	Liguria	86	86	100%
	Lombardia	472	323	68,4%
	Valle d'Aosta	22	34	100%
	Friuli Venezia G.	65	29	44,6%
	Emilia Romagna	114	79	69,3
	Veneto	189	175	91,5%
	Trentino	74	53	71,6%
Centro				
	Abruzzo	68	55	73,5
	Lazio	107	115	98,1%
	Umbria	27	30	92,5%
	Marche	89	86	94,3%
	Molise	44	72	95,4%
	Toscana	90	97	94,4%
Sud				
	Basilicata	52	52	100%
	Calabria	157	63	28%
	Campania	195	144	73,8%
	Puglia	47	49	93,6%
	Sardegna	199	173	83,9%
	Sicilia	90	87	94,4%
	TOTALE	2.563	2.200	85,6 %

4.4 - L'informazione sull'euro in prossimità del changeover

Il 2001 è stato un anno di fortissimo impegno per la comunicazione sull'euro: l'epoca dell'attesa era finita ed era iniziato il vero e proprio conto alla rovescia; *l'euro entra nel quotidiano*, recitava lo slogan del Comitato per l'euro, e questo avrebbe potuto generare ansie e incertezze. A ciò la comunicazione istituzionale ha risposto con la diffusione intensificata di informazioni precise ed autorevoli al fine di rendere tutti i cittadini consapevoli del cambiamento in arrivo e di fornire le

informazioni necessarie perché il passaggio alle nuove monete e banconote in euro potesse avvenire senza difficoltà e senza incertezze.

Si sono rese necessarie varie azioni compiute contemporaneamente su diversi fronti e quindi con l'impiego di un media mix, cioè un insieme di mezzi mirati a raggiungere obiettivi specifici. Spot informativi ed emozionali, affissione di poster e cartelloni hanno fatto da corollario ai ritmi dell'euro che oggi sono quelli di una moneta che ormai tutti abbiamo in tasca. Virgole, arrotondamenti, doppi prezzi, resti in euro o in lire sono stati illustrati attraverso messaggi univoci veicolati dagli organi di informazione e da una campagna di "promozione" congiunta che ha visto solidalmente uniti organizzazioni e ordini professionali. Pertanto al fine di evitare inutili sovrapposizioni, il Comitato per l'euro ha provveduto a coordinare le proprie azioni di comunicazione con le iniziative di altri soggetti, coinvolti nel *changeover*. Alle iniziative pianificate dal Comitato per l'euro si sono infatti affiancate quelle svolte nell'ambito della Campagna di informazione "Euro 2002" organizzata dall'Eurosistema e condotta, nel nostro Paese, dalla Banca d'Italia e quella dell'ABI.

In aggiunta a queste iniziative di natura più prettamente "istituzionale", il periodo tra il secondo semestre 2001 ed i primi mesi del 2002 ha registrato un numero rilevante di attività di informazione e formazione realizzate direttamente dalle Associazioni di Categoria su tutto il territorio nazionale. In alcuni casi, sono stati portati a compimento dei veri e propri "piani nazionali di accompagnamento all'euro" per gli associati (es.: "Passaggio all'Euro" di Confcommercio, nell'ambito del quale sono state formate oltre 170.000 imprese e "Prepariamoci all'Euro" di Confesercenti che ha formato 80.000 imprese). Entrambe le Associazioni, inoltre, hanno pubblicato guide dedicate alle specifiche esigenze dei commercianti in materia di euro ("Con l'Euro in Tasca" ed "Euro: come sopravvivere al changeover" di Confcommercio e due guide di Confesercenti, una preparatoria "Guida all' Euro per le Imprese " e una operativa "Guida operativa all'Euro").

- **La campagna nazionale del Comitato per l'euro**

La campagna di comunicazione per il 2001, realizzata dal Comitato per l'euro, è stata articolata su più fronti - azioni di comunicazione generale rivolta a tutta la popolazione, azioni specifiche per le aziende, comunicazione per gli esercizi commerciali, comunicazione per le fasce più deboli della popolazione - ed è stata idealmente scandita in due fasi, che possono essere sintetizzate come segue: nel primo semestre 2001, con alcuni anticipi realizzati già nel corso del 2000, i messaggi hanno puntato essenzialmente alla familiarizzazione con l'euro, ad accendere l'aspettativa e a creare

consapevolezza dell'evento, puntando l'attenzione principalmente sulle scadenze dell'introduzione della moneta unica, mentre nel secondo semestre per incrementare il grado di conoscenza delle informazioni essenziali per una transizione regolare, è stata attuata una campagna 'Istruzioni per l'uso' con messaggi sulle modalità di arrotondamento, sulle date di transizione, sulle modalità di compilazione degli assegni, sui pagamenti nel periodo di doppia circolazione, con iniziative specifiche a sostegno dell'accordo *Eurologo*.

A questa azione sui media si è aggiunta la diffusione di materiale informativo di semplice consultazione. Alla nota informativa allegata al censimento ISTAT, si è aggiunto un pieghevole con indicazioni e suggerimenti, "L'euro in tasca", diffuso in 30 milioni di copie, principalmente attraverso gli esercizi commerciali aderenti al marchio *Eurologo*.

Inoltre sono stati attuati tre grandi progetti rivolti ad alcune tipologie di pubblico per le quali sono state ritenute necessarie azioni mirate allo scopo di garantire che la transizione alla nuova moneta potesse avvenire con facilità e senza creare esclusioni. Il primo progetto – il Villaggio Euro - ha riguardato un'azione destinata al vasto pubblico consistente nella realizzazione di una struttura itinerante, composta da stands informativi e commerciali che ha percorso l'Italia in lungo e in largo.

Questo villaggio itinerante ha manifestato una forte valenza comunicativa e ha consentito un primo approccio molto amichevole del pubblico con la nuova valuta, permettendo ai cittadini di esercitarsi praticamente sull'uso dell'euro con esempi di acquisto e di conversione dalla lira all'euro. L'iniziativa, avviata già nel mese di ottobre 2000 toccando 9 città riscuotendo enormi successi, è stata replicata durante il primo semestre 2001, concludendosi definitivamente nel mese di giugno 2001 con la cerimonia finale svoltasi a Pontassieve, alla quale ha preso parte anche il Commissario Solbes.

Complessivamente sono state realizzate n.21 tappe in diverse città d'Italia sia del nord che del sud, registrando mediamente una presenza per tappa compresa fra i 15 e i 40 mila visitatori, suscitando anche l'ammirazione della Commissione e dei colleghi delle capitali dell'UEM, nonché interesse nei media esteri che hanno dedicato all'evento ampi servizi.

Il secondo progetto è stato indirizzato invece ai consumatori e agli esercizi del commercio e del turismo, attraverso il rilancio del marchio *Eurologo*, già promosso nel 1999, attuato anche per mezzo di un'intensa campagna pubblicitaria: gli esercizi aderenti hanno contribuito ad illustrare gli effetti dell'euro nelle contrattazioni quotidiane, a rendere chiaramente visibile sia l'espressione in euro che in lire dei prezzi, per consentire ai consumatori di abituarsi alla nuova unità di misura. Questa campagna ha favorito l'impegno volontario di molti esercizi, e soprattutto delle catene della

grande distribuzione organizzata (GDO), alla stabilità dei prezzi ed al rispetto delle regole di conversione.

La terza iniziativa ha riguardato l'attività di informazione svolta dai mediatori di fiducia, formati da *Cittadinanzattiva*, presso i Comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti e già richiamata nelle pagine precedenti.

Considerando inoltre il prezioso ruolo di moltiplicatori naturali dell'informazione nel loro *entourage* familiare di giovani e bambini e per andare incontro alle esigenze di questa fascia così importante della popolazione, nonché per fornire ai docenti strumenti validi di tipo informativo e pedagogico, è stato messo a punto, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, un progetto di comunicazione destinato al mondo della scuola. Il progetto è stato articolato essenzialmente nel sito Internet "*Dall'Euro all'Europa*" (a cui si accede dai portali: www.istruzione.it e www.euro.tesoro.it)⁶⁸, in un concorso a premi per le Scuole di ogni ordine e grado⁶⁹ e nella distribuzione di materiale informativo sull'euro, concepito specificamente per il pubblico più giovane e predisposto dal Comitato per l'euro in collaborazione con il Parlamento europeo (un libro illustrato dal titolo "*Camillo e l'euro*", videocassette e il cd-rom "*Viaggio in Europa-Speciale euro*").

Infine sono state avviate, sempre nel secondo semestre 2001, le due maggiori iniziative pensate soprattutto in vista del *cash changeover* e che, pertanto, sono proseguite anche nel periodo di doppia circolazione. In settembre è stato realizzato il nuovo sito euro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che fornisce un quadro completo delle nozioni, giuridiche e tecniche, necessarie per governare la transizione; ma che può essere utilizzato anche come piattaforma per reperire le informazioni sull'euro presenti negli altri siti o per scorrere le notizie sull'euro nella stampa italiana ed estera. A metà dicembre è stato attivato un numero verde, pensato e strutturato come presidio informativo di agevole consultazione, al quale cittadini e piccole imprese hanno potuto rivolgersi

⁶⁸ Il sito "*Dall'Euro all'Europa*", uno spazio dedicato ai giovani, all'integrazione europea e all'euro - propone piste di lavoro di carattere interdisciplinare, prendendo spunto dall'entrata in circolazione della nuova moneta per sottolineare la matrice culturale comune e promuovere fra i giovani la consapevolezza della cittadinanza europea. Le varie sezioni - euro e società; euro ed economia; euro, storia e letteratura - sono completate da una mappa dell'euro, che contiene la documentazione di base, da una finestra sulle nuove monete e banconote e da una lente di ingrandimento per gli approfondimenti. L'*Europalestra*, interattiva, propone attività ludiche e istruttive per i più piccoli.

⁶⁹ Il concorso a premi è stato lanciato nel corso dell'anno scolastico 2000-2001. Gli elaborati oggetto di valutazione vanno da un gioco sull'euro per le scuole elementari ad una storia illustrata per le scuole medie inferiori fino alla realizzazione di una campagna pubblicitaria per il biennio delle scuole medie superiori, naturalmente sul tema dell'euro. La selezione si è articolata in tre livelli: provinciale, regionale e nazionale. La premiazione dei vincitori nazionali si è tenuta presso il Quirinale alla presenza del Presidente Ciampi. L'altra sezione del concorso, riservata alle quinte classi degli istituti con indirizzo artistico o grafico, riguardava un disegno a mano libera sul tema dell'euro, finalizzato ad una emissione filatelica, grazie all'accordo intercorso con le Poste Italiane. Il bozzetto risultato vincitore è raffigurato in uno dei quattro francobolli celebrativi dell'introduzione della moneta unica europea, riuniti in due dittici ed emessi il 2 gennaio 2002 da Poste Italiane.

per avere verifiche immediate dei comportamenti quotidiani ed evitare così errori, truffe o speculazioni.

Ulteriori messaggi informativi sono stati realizzati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria – presso la quale è stata istituita una commissione composta da membri appartenenti al settore della comunicazione sociale ed istituzionale e rappresentanti delle Istituzioni, con il compito di realizzare una campagna di informazione nazionale straordinaria di supporto alle iniziative già programmate dal Comitato per l'euro.

- **I servizi predisposti dal Comitato per l'euro a supporto dei cittadini:**

Il call center

Il *call center* del Comitato per l'euro è stato studiato e realizzato per consentire a tutte le categorie di cittadini di avere una risposta certa ad ogni tipologia di domande in materia di euro: infatti, per gli strumenti innovativi a disposizione e per l'autorevolezza dei partner utilizzati dal Ministero, il servizio è stato in grado di fornire, in tempi rapidi, risposte a qualunque tipo di quesito, anche i più complessi e tecnici.⁷⁰ Gli utenti hanno avuto accesso al servizio di call center, operativo dal 18 dicembre 2001 fino al 9 marzo 2002, tramite un numero verde di facile memorizzazione (800-28.02.02), attivo dal lunedì alla domenica, dalle ore 09.00 alle ore 19.00 (il 2 gennaio 2002 ha funzionato 24 ore su 24).

Fin dai primi giorni di attivazione del servizio, il traffico delle chiamate verso il *call center* è stato nettamente superiore alle attese, confermando il successo dell'iniziativa.⁷¹

Il nuovo sito sull'euro

Il sito del Comitato per l'euro è stato ideato per avvicinare gli utenti alla nuova moneta attraverso un coinvolgimento interattivo che permetta loro di informarsi in modo semplice, rapido e

⁷⁰ Gli operatori rispondevano – o erano in grado di assicurare le risposte – a tutti i tipi di quesiti pervenuti, posti da privati cittadini, professionisti e imprese, Pubblica Amministrazione: nel caso di quesiti elementari, l'operatore rispondeva con immediatezza, sulla base della formazione specifica ricevuta, in caso di domande particolarmente complesse veniva consultato un Data Base di FAQ con circa 400 domande e risposte appositamente predisposto e validato dal Comitato per l'euro, con l'obiettivo di identificare, nel minor tempo possibile, la domanda posta dall'utente e di comunicargli la risposta, nel corso della stessa telefonata). Infine in caso di quesiti non contemplati dal Data Base delle FAQ, l'operatore ha provveduto a inoltrare la richiesta di chiarimenti ad un back office composto da 10 esperti ricontattando l'utente entro 3 giorni lavorativi al massimo.

⁷¹ Nei 12 giorni di dicembre il traffico è stato di circa 40.000 telefonate (media di oltre 3.000 chiamate/giorno), mentre nei primi 14 giorni di gennaio di oltre 96.000 (media di circa 7.000 chiamate/giorno). Premesso che il 95% delle chiamate è rivolto da cittadini, il 4% da professionisti e imprese e l'1% dalla P.A., il livello dei quesiti rivolti è stato generalmente di tipo "elementare". Per far fronte all'elevato numero di richieste è stato necessario rafforzare la capacità operativa del call center da 2.000 a oltre 6.000 chiamate giornaliere, attraverso l'aumento del numero di postazioni che sono state portate dalle 35 originariamente previste per il mese di gennaio (con 65 persone su due turni di lavoro) alle 46 rese effettivamente disponibili a partire dall'8 gennaio.

sicuro. Il sito offre notizie aggiornate quotidianamente, riferimenti legislativi completi, una personalizzazione della navigazione e, sin da prima dell'inizio della doppia circolazione, la possibilità di vivere simulazioni delle transazioni commerciali in euro. Esso presenta inoltre tutti quegli accorgimenti utili a rendere le proprie pagine compatibili con gli strumenti specifici adottati dai disabili: *braille* e *browser* per non vedenti.⁷²

• La campagna “euro 2002” – Banca d'Italia

Le attività di comunicazione e formazione della Banca d'Italia sono state svolte nell'ambito della “Campagna di informazione euro 2002” promossa dalla BCE, in collaborazione con le Banche Centrali Nazionali, allo scopo di far familiarizzare gli oltre 300 milioni di cittadini europei con le nuove banconote e monete in euro. Tale Campagna prevedeva una serie articolata di interventi. Dal punto di vista della rilevanza dell'impatto e dell'impegno finanziario, la campagna pubblicitaria sui media ha costituito l'attività più significativa: gli spot televisivi e gli avvisi a stampa prodotti centralmente sono stati trasmessi/pubblicati secondo un piano che si poneva l'obiettivo di raggiungere, nei paesi dell'area dell'euro, l'80% della popolazione.

Un elemento cardine della strategia di comunicazione è stato rappresentato dalla creazione di una rete di soggetti pubblici e privati aderenti, senza alcun onere, al “Programma di Partnership” ideato dalla BCE, in grado di fornire le informazioni sull'euro al proprio personale e alla propria clientela. In Italia, gli aderenti sono stati 234, la maggior parte dei quali è risultata molto attiva nel “raggiungere” i vari strati della popolazione.

Per quanto riguarda la modalità di distribuzione dei materiali informativi va segnalato che nel mese di novembre una copia della brochure “Prepararsi per l'euro”, contenente informazioni pratiche sulle nuove banconote e monete in euro, è stata inviata per posta a tutte le famiglie italiane. Gli altri materiali - pieghevoli, manifesti, locandine etc. prodotti in via autonoma dalla Banca

⁷² Dalla *home page*, che riunisce la struttura del sito con la mappa, il motore di ricerca, ed uno scorrimento in flash delle notizie del giorno, si può accedere a 6 diversi canali tematici:

- Conoscere l'euro: con tutte le informazioni di base, il calendario delle scadenze, la storia dell'Europa e della sua moneta, nonché la descrizione privilegiata di ogni banconota e delle facce nazionali delle monete.
- Come prepararsi: nel quale si danno informazioni differenziate per le diverse categorie di utenti: giovani, vulnerabili, imprese. Le 6 euroguide del Comitato per l'euro, scaricabili in PDF, aiutano i cittadini a capire i vantaggi di una maggiore stabilità monetaria e i passi necessari verso la contabilizzazione di tutte le operazioni con la nuova moneta.
- L'euro nelle leggi: è presente una vastissima banca dati normativa e la possibilità di identificare una norma sia attraverso un motore di ricerca sia sfogliando l'elenco dei provvedimenti emanati da ogni istituzione.
- Giochi: sono disponibili *screen saver*, quiz e giochi sull'euro, tra i quali quello nel quale l'utente è invitato a trascinare l'oggetto, in diversi ambienti, all'interno della esatta fascia di prezzo.
- Eurolink: consente di collegarsi alle principali istituzioni europee ed alle associazioni di categoria.

Aperto il 12 novembre scorso, aveva fatto registrare 44.610 presenze nelle prime 3 settimane di attività, con un picco di 5.138 *user sessions* il 21 novembre.

d'Italia o riprodotti sulla base di master messi a disposizione dalla BCE – sono stati distribuiti, oltre che attraverso i partner anche mediante il sistema postale e bancario, gli uffici pubblici, le scuole e le associazioni di categoria.

Fra gli eventi nell'ambito della campagna, va ricordato l'Euro-day, svoltosi in Italia il 18 settembre 2001 presso la Banca d'Italia, al fine di presentare la campagna Euro 2002 e illustrare le procedure di sostituzione delle banconote e delle monete in lire. Grande successo in termini di adesioni e di *coverage*, da parte dei media, ha inoltre avuto il concorso "Diventa una superstar dell'euro" che si rivolgeva ai bambini, di età compresa fra 9 e 11 anni, dei paesi dell'euro e che prevedeva, come premio per i vincitori, la consegna effettuata il 31 dicembre 2001 da parte del Presidente della Banca centrale europea, nel corso di una cerimonia, di una serie completa delle banconote in euro. Entrambe le manifestazioni sono state realizzate nell'ambito della campagna Euro 2002, con il supporto organizzativo della Banca Centrale Europea.

L'opportunità di soddisfare alcune specifiche esigenze ha indotto inoltre la Banca d'Italia a realizzare due ulteriori iniziative, riguardanti rispettivamente l'attivazione di un "risponditore automatico" che forniva informazioni circa le caratteristiche delle banconote in euro e l'organizzazione di una serie di seminari, che si sono tenuti presso alcune Filiali della Banca, indirizzati agli operatori di varie organizzazioni di volontariato con la finalità di mettere questi ultimi nelle migliori condizioni per poter affrontare il tema dell'euro, con le persone appartenenti alle "categorie vulnerabili" con le quali essi entrano normalmente in contatto.

Intensa è stata infine l'attività di natura formativa curata dall'Istituto a favore dei gestori professionali del contante: nel periodo luglio – novembre 2001 sono state addestrate 20.000 persone (6.000 in più rispetto al target di 14.000 programmato) tra cassieri delle banche, delle poste, della grande distribuzione e, in alcuni casi, delle associazioni di categoria e delle Forze dell'ordine.

• La campagna informativa dell'ABI

L'appuntamento del 1° gennaio 2002 ha costituito un evento cruciale per il sistema bancario italiano, non solo per il ruolo che le banche svolgono nel sistema dei pagamenti, ma anche alla luce di due considerazioni: a differenza del '99, nel 2001/2002 il cambiamento è stato di vasta portata, coinvolgendo tutte le fasce di clientela bancaria in maniera intensa e diretta, con un impatto organizzativo molto esteso. Inoltre il passaggio alla moneta unica in tutta Europa ha rappresentato una straordinaria occasione di sviluppo dei servizi bancari evoluti; in particolare le carte di pagamento si sono rivelate molto utili come alternativa disponibile e sicura al contante, sia durante il *changeover*, sia in prospettiva futura.

In quest'ultima fase dell'introduzione della nuova moneta, il sistema bancario ha assistito la propria clientela tramite la realizzazione di una articolata campagna informativa: la campagna è nata in seno al gruppo di lavoro Comunicazione dell'ABI, costituito dai rappresentanti della comunicazione dei maggiori gruppi bancari, con l'obiettivo di pianificare e gestire le campagne di comunicazione del sistema. Nella messa a punto della strategia di comunicazione si è lavorato in stretta collaborazione con i rappresentanti degli altri soggetti istituzionali coinvolti nel *changeover*, quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia, il mondo dell'industria e del commercio e le associazioni dei consumatori al fine di coordinare le diverse azioni comunicazionali e pervenire alla stesura di messaggi convergenti.

La strategia di comunicazione relativa alla campagna ha perseguito i seguenti obiettivi strategici:

- informare e rassicurare la clientela circa le conseguenze e le modalità legate all'introduzione delle banconote e monete e ai cambiamenti nei servizi bancari;
- favorire, evitando problemi operativi e costi aggiuntivi, un passaggio alla nuova moneta il più possibile ordinato ed efficiente per il sistema;
- promuovere servizi evoluti e utili come le carte di pagamento.

Al fine di soddisfare tali obiettivi e di assicurare la massima copertura dei target individuati, la campagna è stata articolata in due parti: la campagna pubblicitaria, che ha utilizzato massicciamente i canali tipici dell'advertising (TV, radio, stampa e affissione) e la campagna informativa che, rivolgendosi a 4 target fondamentali - le famiglie, le PMI, le scuole e il personale bancario - si è servita dei classici strumenti informativi a supporto cartaceo.

I cinque soggetti televisivi sono stati dedicati ciascuno ad un aspetto specifico del *changeover*. In particolare i tre soggetti incentrati sui servizi bancari hanno trattato: il tema dei nuovi assegni in euro, l'aspetto della non validità degli assegni in lire nel 2002, la gestione del contante. Gli altri due soggetti hanno riguardato il Pagobancomat quale strumento per affrontare il *changeover*. Per quanto riguarda gli aspetti "media", la campagna è stata articolata in modo da ottenere il massimo della visibilità e della copertura in tutti i segmenti di popolazione con un mix di mezzi il più ampio possibile. In particolare sono stati utilizzati i seguenti "media": televisione, stampa, radio, affissione e cinema.

A differenza della campagna pubblicitaria che si rivolge ad un target estremamente allargato (tutte le famiglie italiane), la campagna informativa, invece, ha fatto riferimento a tre macroaree

fondamentali: a) la gestione del contante b) i conti correnti e i servizi bancari c) l'utilizzo delle carte di credito e del Pagobancomat.

I risultati consentono di ritenere che la campagna di comunicazione abbia raggiunto in modo efficace i propri obiettivi, contribuendo in maniera rilevante a facilitare il *changeover* nell'interesse di tutti i cittadini italiani. In termini generali è stata unanimemente apprezzata l'impostazione creativa della campagna: comprensibilità dei messaggi, tono gradevole e rassicurante, testimonial credibili. Inoltre, anche grazie all'efficacia dei messaggi sugli assegni, larga parte dei clienti bancari si sono procurati in anticipo i nuovi libretti di assegni in euro e hanno appreso ad utilizzarli; inoltre è stato perfettamente recepito il messaggio riguardante gli assegni in lire e i danni derivanti da un loro uso improprio nel 2002.

5 - L'INGRESSO DELL'EURO IN ITALIA

5.1 - L'attività di verifica del *cash changeover*

L'operazione di cambio della moneta, nella sua complessità, si è svolta secondo modi e tempi assolutamente soddisfacenti, conformi alle esigenze dell'economia italiana e alla configurazione socio-istituzionale del Paese, in linea con l'impostazione di passaggio graduale all'euro che fu scelta in fase di programmazione per limitare al massimo gli inconvenienti ai cittadini: per molti aspetti il processo si è anzi sviluppato in misura più massiccia e in tempi più brevi rispetto al percorso che era stato ipotizzato nell'ambito del Comitato per l'euro.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, tramite l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., e la Banca d'Italia hanno prodotto e distribuito al sistema bancario e postale nel territorio, le monete e le banconote in euro nell'ammontare e nella composizione per conii e tagli programmati. L'offerta al pubblico delle nuove banconote da parte della rete degli ATM bancari e postali si è realizzata tramite una operatività in euro dei punti di distribuzione che è giunta a toccare livelli prossimi al 100% in anticipo rispetto ai tempi previsti: nelle prime settimane di attività, sulla base di rilevazioni svolte dall'ABI, sono stati effettuati oltre 50 milioni di prelievi per un ammontare complessivo di oltre 6,5 miliardi di euro, con un incremento di circa il 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' stata ampia – pari a oltre 40 miliardi – anche l'immissione di euro direttamente attraverso gli sportelli bancari. Gli sportelli delle Poste Italiane S.p.A. hanno erogato oltre 5 miliardi di euro anche per effetto del pagamento in contante delle pensioni avvenuto nei primi giorni dell'anno.

Sulla base di riferimenti forniti dalla Banca d'Italia al termine del primo mese di circolazione dell'euro erano stati immessi in circolazione 549,2 milioni di banconote per un valore pari a circa 21,7 miliardi di euro. A questi dati vanno aggiunti 1.030 milioni di banconote pari a 21,2 miliardi di euro consegnate in prealimentazione a banche, uffici postali e grande distribuzione prima del 31 dicembre 2001.

Le criticità segnalate nei primi giorni dell'anno riguardo la disponibilità al pubblico delle banconote da 5 e 10 euro hanno riguardato episodi isolati dovuti all'accelerazione del processo di sostituzione; non si è verificato infatti un problema di disponibilità di tagli di banconote ma semplicemente una esigenza di ricollocazione a livello territoriale dei tagli prodotti in funzione delle diverse dinamiche di richiesta, aspetti prontamente superati grazie all'impegno della Banca d'Italia, del sistema bancario e postale e delle società di servizi.

La distribuzione commerciale, nel suo complesso, ha fornito un valido supporto al processo di introduzione dell'euro, fatto ancora più apprezzabile alla luce della notevole provvista in lire da parte del pubblico negli ultimi dieci giorni di dicembre 2001 (10 mila miliardi) che ha comportato per il commercio un aumento del fabbisogno di monete e banconote soddisfatto anche per mezzo delle operazioni di provvista⁷³. I consumatori, per loro conto, hanno dato prova di grande fiducia e disponibilità nei confronti della nuova moneta, facilitandone ed anticipandone il processo di diffusione.

Il grado di utilizzo dell'euro nelle transazioni in contanti da parte del pubblico è stato, nei due mesi di doppia circolazione, in continuo aumento. Le stime che sono state elaborate nei primi giorni dell'anno vanno lette anche alla luce della scorta di contante in lire che i consumatori avevano effettuato negli ultimi dieci giorni di dicembre, dell'utilizzo di carte di pagamento molto più intenso del passato e tale che ha reso più agevole la sostituzione del segno monetario nel periodo di doppia circolazione, della frequenza con cui gli esercenti hanno potuto dare agli acquirenti in lire il resto in euro⁷⁴.

In base ai dati forniti da Banca d'Italia sempre al termine del primo mese di circolazione dell'euro risultavano ritirati dalla circolazione 1.170,4 milioni di banconote in lire pari al 38,1% dell'ammontare dei biglietti in circolazione al 31 dicembre 2001 per un valore di 68.507,1 miliardi di lire, corrispondente al 54,78 % del valore della circolazione al 31 dicembre 2001 (circa 126 mila miliardi di lire). La quota in percentuale della circolazione dell'euro rispetto alla somma delle circolazioni di lira ed euro (c.d. coefficiente di sostituzione) corrispondeva, allo stesso periodo, al 57,34 %.

Per concludere invece, al 28 febbraio 2002, termine del periodo di doppia circolazione, risultavano ritirati 1.943,4 milioni di biglietti in lire (108.340 miliardi in valore) ed immessi in circolazione 1.628,7 milioni di banconote in euro (50,08 miliardi in valore). Il coefficiente di sostituzione raggiungeva l'84,09%.

5.2 - La campagna di comunicazione nel periodo di doppia circolazione

I due mesi di doppia circolazione la campagna di informazione si è differenziata rispetto alla lunga fase preparatoria, sia per le tematiche sia per i canali scelti per la comunicazione. Si è infatti

⁷³ A questo proposito l'ABI, per rendere più fluidi sia l'immissione sul mercato della nuova valuta sia il ritiro delle lire, ha raccomandato alle proprie associate che presso ogni dipendenza venisse data particolare attenzione alla velocizzazione del servizio di ritiro lire e di rifornimento d'euro nei confronti dei dettaglianti.

⁷⁴ Le transazioni con carte di debito sono cresciute del 55% nel mese di gennaio 2002 (rispetto all'analogo periodo del 2001) e del 27% nella media dei due mesi successivi; quelle con carte di credito sono aumentate dal 15% circa nella media dei primi tre mesi del 2002, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

scelto di concentrare le risorse su strumenti peculiari della “comunicazione di crisi”: uno di questi è il *call center*. Per il pubblico inoltre è stata decisa anche una serie di spot tv e radiofonici mirati su problemi specifici dei cittadini, rilevati anche grazie alla misurazione della frequenza di domande pervenute al *call center*.⁷⁵

A questo intervento sui media via etere si è affiancata la stampa a largo raggio, che ha coinvolto tutte le principali testate nazionali e regionali per l'intero periodo di doppia circolazione: in questo caso, in luogo dei tradizionali annunci, si è scelto di veicolare un giornale sull'euro 'Euroitalia', che in ogni numero ha pubblicato articoli anche di cronaca sul *changeover*: gli argomenti trattati che si sono evoluti perciò con l'andamento reale e che hanno potuto registrare, considerando che il giornale è stato chiuso circa 10 giorni prima della data in cui è stato distribuito, i mutamenti effettivi nel comportamento degli italiani, mettendo in luce problemi impreveduti e fornendo indicazioni per superarli.⁷⁶

Un'ulteriore iniziativa editoriale è stata pensata per gli italiani all'estero, realizzando la stampa di un numero speciale di una rivista già esistente, “èItalia”, che è stata distribuita attraverso tutte le sedi consolari, le Associazioni italiane, le sedi camerali all'estero e le fiere.

A queste iniziative realizzate centralmente, se ne sono aggiunte altre due localizzate, di contatto diretto con i cittadini. La prima, iniziata a novembre 2001 e conclusa alla fine di gennaio 2002, è quella già ricordata riguardante le mini conferenze sull'euro nei comuni più piccoli d'Italia. Nei mesi di gennaio e di febbraio si è poi svolto un ciclo di *talk-show* locali sull'euro, curati da Alan Friedman. Previsto per accompagnare le settimane immediatamente precedenti la scomparsa della lira, esso ha toccato le aree dove sono state registrate maggiori difficoltà, o dove minore è la penetrazione dei mezzi di informazione, nonché le aree transfrontaliere.⁷⁷

5.3 - Il grado di apprezzamento e familiarizzazione degli italiani

L'introduzione delle banconote e monete euro è avvenuta in un contesto di conoscenza ampiamente soddisfacente: secondo il monitoraggio condotto settimanalmente da Eurisko per conto

⁷⁵ Questa nuova serie di spot è stata diffusa sia attraverso le tv nazionali (370 passaggi per 1550 GRP's) sia attraverso quelle locali (22860 passaggi per 4500 GRP's).

⁷⁶ *Euroitalia* è stato diffuso, ogni due settimane in oltre 6 milioni di copie.

⁷⁷ In ogni *talk-show* si è data risposta ai problemi specifici della provincia in cui veniva realizzato, anche segnalati direttamente dai cittadini attraverso video-box allestiti nel centro cittadino. Ad essi hanno risposto, nella serata conclusiva realizzata in un teatro o cinema cittadino, sia le autorità istituzionali sia le associazioni dei consumatori e di categoria, quest'ultime presenti in molti casi anche con esercenti o piccoli imprenditori.

del Comitato per l'euro⁷⁸, gli italiani sono arrivati al traguardo dell'euro con un bagaglio conoscitivo solido e diffuso, con la consapevolezza di chi affronta un'importante cambiamento, mostrando la massima disponibilità ed apertura. Rispetto al periodo preparatorio (autunno 2001) che trovava gli italiani distratti e poco coinvolti, il passaggio all'euro ha trovato la maggior parte della popolazione emotivamente coinvolta e predisposta positivamente ad accogliere la nuova moneta.

All'alba del nuovo anno, l'anno dell'euro (il 2002), gli italiani hanno attivato tutte le conoscenze accumulate nel corso dei mesi precedenti ed hanno reagito meglio delle più rosee previsioni: la quasi totalità dei cittadini (93%) era a conoscenza, già nella settimana di riapertura delle attività (7-13 gennaio) che la lira avrebbe accompagnato l'euro solo per un breve tratto (fino a fine febbraio) ed oltre 8 cittadini su 10 conoscevano il cambio esatto lira-euro.

Ma soprattutto gli italiani hanno dimostrato di affrontare questo importante cambiamento con la necessaria saggezza, mantenendo sostanzialmente inalterato il proprio comportamento di acquisto (8 cittadini su 10 nella settimana 7-13 gennaio), e soprattutto utilizzando massimamente la nuova moneta (77% gli *users* nelle prime settimane). L'approvvigionamento di euro ha inoltre visto gli italiani adottare un comportamento in linea con gli altri Paesi europei, sostanzialmente accelerando la presa di possesso della nuova moneta, bilanciando il ricorso ai canali di approvvigionamento a disposizione e attivandoli tutti: il sistema di erogazione finanziaria (sportelli bancari, ATM, sportelli BancoPosta) nelle prime settimane di gennaio ha avuto la prevalenza come fonte di approvvigionamento rispetto alla distribuzione ("resto dai commercianti"), che è invece divenuta più incisiva nel corso delle settimane successive. Tale atteggiamento, se da un lato ha messo in luce il desiderio degli italiani di prendere contatto più velocemente con la nuova moneta, ha evidenziato, altresì, un sistema distributivo finanziario complessivamente efficiente ed in grado di fronteggiare le richieste dei cittadini, in linea con le performance dei *partners* europei (un esempio: le segnalazioni di problematiche nei prelievi ATM sono state minime).

L'impressione di aumenti di prezzi e tariffe, amplificata dai media, è rimasta circoscritta ad una minoranza di cittadini ed è andata svanendo nel corso delle settimane fino ad esaurirsi alla fine di gennaio. Ha sicuramente contribuito a rassicurare gli italiani nel passaggio all'euro e quindi nelle fasi di acquisto, la garanzia attuata attraverso Eurologo, simbolo conosciuto da circa 6 italiani su 10, e le attività di comunicazione poste in essere dal Comitato per l'euro e dalla Presidenza del

⁷⁸ L'indagine, di tipo personale e domiciliare, si basa su un campione di 500 interviste settimanali, rappresentativo della popolazione dai 14 anni in su. Il margine di errore/oscillazione statistica è pari a +/- 3,9%. Si riporta nel testo la sintesi dei risultati relativi al periodo 7 gennaio – 31 marzo 2002.

Consiglio dei Ministri, valutate dai cittadini tra le più efficaci ai fini della diffusione dell'informazione sull'euro, accanto a quelle del sistema bancario.

Pur nella fermezza, gli italiani si sono però avvicinati all'euro con la necessaria attenzione e cautela: le verifiche ed i confronti sui prezzi sono state effettuate con cura e considerando anche i centesimi di euro (comportamento tenuto da 7 italiani su 10 tra coloro che hanno fatto acquisti in euro), anche se questo risultava effettivamente più complicato. Non sono mancate ovviamente le difficoltà, evidenziate nel periodo iniziale (7-20 gennaio) da circa la metà di chi ha fatto acquisti pagando in euro, che si sono però attenuate nel corso del tempo. Le principali segnalazioni erano legate principalmente al calcolo dei resti (citate da 3 italiani su 10), il prolungamento dei tempi di attesa alle casse dei punti vendita (20% le citazioni, dimezzatesi nel mese di febbraio), la presenza contestuale delle due monete (lira ed euro).

In tema di strumenti di pagamento, sempre secondo il monitoraggio condotto da Eurisko, già nelle prime settimane di gennaio oltre 6 correntisti su 10 avevano ritirato il nuovo carnet di assegni in euro presso la propria banca, possesso che si è incrementato nei mesi successivi. In relazione ai pagamenti degli acquisti ordinari (le spese correnti), gli italiani hanno di gran lunga preferito ricorrere al contante. L'uso del Pagobancomat per gli acquisti, nella settimana dal 7 al 13 gennaio ha avuto un utilizzo superiore alle consuete abitudini solo per una stretta minoranza di possessori (8%), dato che è rimasto mediamente stabile in tutto il periodo della doppia circolazione. Solo nel mese di marzo è emerso, sempre presso i possessori, un utilizzo superiore rispetto al 2001 per 2 possessori su 10. Analogo fenomeno, anche se in forma più contenuta, ha riguardato i pagamenti con carta di credito da parte dei titolari di questi strumenti finanziari: peraltro i dati ufficiali dimostrano che la tendenza all'utilizzo delle carte di pagamento è stata per lo stesso periodo più intensa (circa il 15% in più nella media dei 3 mesi del 2002, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente).

Al termine del periodo di doppia circolazione il quadro emerso è stato altrettanto positivo come quello delineato in apertura d'anno: gli italiani hanno serenamente detto addio alla lira, conservando solo pochi spiccioli a ricordo della vecchia valuta. Grazie alla familiarità acquisita sin dai primi giorni, nel mese di marzo oltre il 70% degli italiani considerava facile (molto/abbastanza) riconoscere/distinguere fra loro le monete metalliche euro. In particolare, se nei primi giorni di Marzo era il "valore" scritto sulla moneta il *driver* in grado di aiutare nel riconoscimento, già a fine marzo 4 italiani su 10 dichiaravano essere la "dimensione" il principale elemento di riconoscimento, seguito dal "valore" (3 su 10), il "colore" (2 su 10) ed infine "la forma" (1 su 10).

Il bilancio conclusivo del passaggio all'euro può dirsi, quindi, complessivamente positivo: solo una minoranza degli italiani, a tre mesi dall'introduzione (marzo 2002) evidenziava perplessità/dubbi sull'euro, peraltro di modesta entità/gravità: il principale canale di consiglio aiuto è infatti stato quello del proprio circuito primario (amici, parenti, conoscenti). Ma se le difficoltà degli italiani sono quindi state minime e facilmente superabili il merito è anche dell'intensa, capillare ed efficace attività di preparazione, comunicazione, informazione e sostegno dei cittadini posta in essere dalle autorità italiane con cui i cittadini dividono sicuramente il merito di questo importante successo.

5.4 - Il monitoraggio sulla stabilità dei prezzi

Un tema che è stato e continua ad essere al centro dell'attenzione generale è quello della stabilità dei prezzi: sono diffusi i timori tra i cittadini europei che il passaggio all'euro abbia rappresentato l'occasione propizia per gli operatori per adeguare i prezzi di vendita verso l'alto.

Pur non essendo stato possibile impedire, nel contesto di libera concorrenza nel quale operano gli agenti economici, che successivamente all'entrata in circolazione dell'euro si verificassero eventuali aggiustamenti dei prezzi, a livello istituzionale si è cercato comunque di assicurare che la conversione dei prezzi avvenisse secondo le regole previste dalla normativa comunitaria e italiana, prevedendo altresì strumenti di controllo e monitoraggio. Tra le iniziative di cui il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Comitato per l'euro si è reso promotore allo scopo di scoraggiare il fenomeno, si ricorda la sottoscrizione del protocollo d'intesa *Eurologo* da parte delle principali associazioni di categoria del settore del commercio. Tale protocollo prevedeva, tra i vari impegni assunti dagli esercizi commerciali aderenti all'accordo, quello di garantire la stabilità dei prezzi attraverso l'applicazione corretta delle regole di conversione e di arrotondamento. Allo stesso scopo era diretto l'accordo siglato dalle imprese industriali e commerciali che aderiscono al Comitato per l'euro per i beni di consumo di Indicod (associazione che raggruppa oltre 26.000 imprese dell'industria e della distribuzione dei beni di largo consumo)⁷⁹

Con riferimento ai prezzi dei beni e servizi regolamentati il CIPE, nella seduta del 15 novembre 2001, ha approvato la delibera sulle *“Modalità di conversione in euro di importi espressi in lire di tariffe e prezzi regolamentati nei servizi di pubblica utilità”*, la cui finalità era di fornire alcuni indirizzi operativi affinché il passaggio alla nuova moneta non costituisse l'occasione per l'aumento ingiustificato di tali prezzi. A tal fine la delibera stabilisce che le operazioni di conversione in euro

⁷⁹ L'impegno prevede da parte dell'industria dei beni di largo consumo e delle maggiori aziende di distribuzione ad operare con la massima attenzione per mantenere la stabilità dei listini e quindi i prezzi di vendita al pubblico per cinque mesi, ossia dal 1° novembre 2001 al 31 marzo 2002.

degli importi monetari che esprimono tariffe e prezzi regolamentati deve avvenire nel rispetto delle regole giuridiche. Essa tuttavia non escludeva, in alcuni casi eccezionali e per ragioni di semplificazione delle operazioni di esazione dei pagamenti, la possibilità di arrotondare i prezzi regolamentati in modo diverso dalle predette regole, ma precisava che ciò doveva avvenire a favore dei cittadini o quantomeno in modo da conseguire un effetto neutrale sulla spesa del complesso degli utenti del servizio. Inoltre nella delibera si sottolineava l'opportunità di evitare aumenti tariffari all'inizio dello scorso gennaio, in linea anche con l'invito rivolto dalla Commissione europea alle autorità nazionali a mantenere alta la vigilanza sui prezzi durante il *changeover*. Tuttavia, qualora tali aumenti fossero già stati previsti dalla normativa vigente, nella delibera del CIPE si raccomandava di provvedere ad una adeguata informazione all'utenza, evidenziando la distinzione tra le operazioni derivanti dall'aumento e quelle risultanti dalla conversione. Una raccomandazione particolare veniva anche rivolta alle Amministrazioni regionali, alle Authority e agli Enti locali, affinché seguissero, nella regolazione dei servizi e nella definizione delle relative tariffe, le stesse disposizioni stabilite per le Amministrazioni centrali in materia di conversione dei prezzi.

La delibera del CIPE non ha tuttavia trovato piena attuazione, soprattutto per ciò che riguarda il settore dei trasporti pubblici. Nella maggior parte dei casi si è trattato di revisioni di carattere periodico e che erano pertanto già state programmate e realizzate autonomamente da alcuni enti locali, mentre nei settori in cui il Governo poteva intervenire in via diretta, tali aumenti sono stati scoraggiati: è il caso delle tariffe delle Ferrovie dello Stato, invitate a non procedere. In altri casi, ad esempio lotterie ed autostrade, si è trattato non già di aumenti o "arrotondamenti" in eccesso attribuibili all'introduzione dell'euro, quanto piuttosto di adeguamenti tariffari, come avviene generalmente all'inizio di ogni nuovo anno, deliberati in precedenza o motivati da esigenze finanziarie.

E' comunque fondamentale impegno del Comitato per l'euro e delle istituzioni pubbliche tutte, continuare ad invitare, con vigore e costanza, gli operatori economici ad attenersi ai criteri di conversione stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale e a contribuire, con comportamenti coerenti, al raggiungimento dell'obiettivo della stabilità dei prezzi. Anche le autorità locali hanno condiviso, con le associazioni dei consumatori e delle categorie produttive presenti sul territorio, l'esigenza di raccogliere informazioni relative ad aumenti dei prezzi attuati mediante improprie operazioni di arrotondamento, anche al fine di sanzionare eventuali comportamenti illeciti. Molte Prefetture hanno disposto lo svolgimento di specifiche attività di prevenzione e contrasto del fenomeno: tale sistema di controlli ha tuttavia evidenziato che i limitati ritocchi in aumento dei listini delle tariffe e dei prezzi sono essenzialmente riconducibili a ordinarie variazioni che

avvengono ad ogni inizio d'anno, mentre gli sporadici ed isolati casi di comportamenti ingiustificati, sono spesso rientrati grazie anche agli interventi delle associazioni di categoria.

Una valutazione dell'andamento dei prezzi al consumo nel periodo del *changeover* è stata effettuata dall'ISTAT sulla base dei dati rilevati ai fini del calcolo dell'indice dei prezzi al consumo, disponibili per i primi mesi dell'anno in corso. L'indagine *ad hoc* condotta dall'ISTAT per monitorare le modalità di adozione dell'euro segnala che alla fine del 2001 la doppia esposizione dei prezzi riguardava già circa il 70 per cento delle quotazioni; inoltre gli errori di arrotondamento erano marginali sia per numero (intorno al 2 per cento) sia per ammontare. In gennaio il processo di introduzione dell'esposizione di prezzo in euro è risultato sostanzialmente completo. L'incidenza dei casi di conversione inesatta è salita in febbraio al 3,4 per cento ma l'entità degli scarti riscontrati tra le quotazioni denominate in lire e in euro è rimasta contenuta, risultando compresa tra -0,5 e 0,5 per cento nel 67 per cento di tali casi. Con riferimento all'impatto del *changeover* sui prezzi attribuibile a eventuali arrotondamenti, dal punto di vista concettuale e statistico non è possibile distinguere con precisione tra le variazioni dei prezzi determinate dal cambio della moneta e quelle che, pur essendo contestuali all'adozione dell'euro, sono state determinate da altri fattori. Negli ultimi mesi del 2001 l'inflazione, misurata dalle variazioni sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, è gradualmente diminuita, al 2,4 per cento in dicembre, dai valori elevati d'inizio anno (attorno al 3 per cento) Nella media del primo trimestre di quest'anno l'indice è salito dello 0,9 per cento sul periodo precedente, un valore solo di poco superiore a quello registrato nello stesso periodo del 2001; il tasso d'inflazione sui dodici mesi è salita al 2,5 per cento in febbraio e in marzo, tornando sul 2,3 per cento lo scorso maggio. A sostenere la dinamica dell'indice generale hanno concorso i rincari dei prodotti alimentari, in particolare di quelli freschi in connessione con l'impatto delle avverse condizioni meteorologiche, e la risalita del prezzo delle benzine. Tenendo conto di questi contributi, e dei rialzi periodici di alcuni prezzi regolamentati, l'impatto del cambio della moneta sull'inflazione al consumo sarebbe stato finora modesto.

5.5 - Il confronto con gli altri Paesi dell'UEM

In base alle informazioni divulgate dalla Direzione Generale Affari economici e finanziari della Commissione europea, presso la quale è stato istituito un apposito gruppo di lavoro (*Changeover information network*⁸⁰) con il compito di monitorare durante i due mesi di doppia circolazione il

⁸⁰ Il gruppo di lavoro, composto da rappresentanti dei singoli Stati dell'UEM, ha avviato i suoi lavori a dicembre 2001 e li ha conclusi dopo il 28 febbraio 2002. La metodologia di lavoro adottata è stata quella di trasmettere alla Commissione europea – D.G. Affari economici e finanziari - tutte le informazioni relative allo svolgimento delle operazioni di

passaggio all'euro nei Paesi aderenti, è emerso che i cittadini europei hanno accolto con grande entusiasmo l'ingresso della moneta unica. La reazione del pubblico è stata positiva in tutti i paesi della zona euro: non si sono verificati problemi logistici seri, ciò a dimostrazione del fatto che il livello di preparazione nella maggior parte dei Stati membri si è dimostrato adeguato. Si è al contrario registrata infatti una percentuale superiore al previsto di distributori automatici di banconote che hanno fornito euro a partire dal primo giorno ed anche il valore dei prelievi è stato superiore al normale⁸¹.

Al termine della fase di *changeover* la Commissione europea, nel valutare le informazioni pervenute da tutti i Paesi dell'area euro, ha potuto così decretare il pieno successo di questa complessa operazione che non ha eguali nella storia: l'euro in brevissimo tempo si è imposto come la principale moneta di pagamento in contanti utilizzata dagli europei, dimostrando e confermando così l'entusiasmo dei cittadini nei confronti della nuova moneta⁸². Grazie all'impegno dimostrato dalle varie Istituzioni europee e ai complessi piani operativi posti in essere, si è realizzata una adeguata distribuzione dei nuovi biglietti e monete in euro: ciò è stato possibile anche per l'efficace operazione di prealimentazione del sistema che ha permesso di distribuire, nell'area UEM, 6 miliardi di biglietti (pari al 40% della produzione) equivalenti a oltre 132 miliardi di euro e 37,5 miliardi di monete in euro (pari al 73,5% della produzione) per un valore di 12,4 miliardi di euro, dando così un decisivo contributo alla rapida circolazione della nuova moneta fin dai primi giorni del 2002.

Un altro elemento determinante che ha contribuito alla rapida circolazione dell'euro è stata la vendita di piccoli *kit* di monete avvenuta in tutti i Paesi a partire dalla metà di dicembre, permettendo al pubblico di prendere confidenza, per tempo, con i nuovi valori. I *kit* sono stati messi in vendita dagli uffici postali, dalle banche e in alcuni Paesi partecipanti anche da punti di vendita istituiti per l'occasione: l'entusiasmo riscontrato è stato tale che circa i 2/3 dei *kit* a disposizione sono stati venduti in una settimana e in alcuni Paesi addirittura in soli due giorni⁸³. Inoltre, contrariamente ai timori diffusisi alla fine del 2001 sul rischio di un uso anticipato delle nuove monete, la Commissione europea riferisce che si sono verificati solo 77 casi, valore veramente basso considerando il numero colossale di monete distribuite.

changeover dapprima con cadenza settimanale e, a partire dal mese di gennaio, quotidianamente. La raccolta dei dati ha consentito alla Commissione europea di redigere *report* periodici con l'obiettivo di informare costantemente i cittadini e le Istituzioni europee e nazionali sull'andamento delle operazioni di introduzione dell'euro.

⁸¹ Le informazioni contenute nel testo provengono dalla comunicazione della Commissione europea di marzo 2002 (*Communication from the Commission to the European Council – "Review of the introduction of euro notes and coins"*).

⁸² Si veda sul punto il comunicato stampa della Commissione europea del 6 marzo 2002.

⁸³ Complessivamente i cittadini europei hanno acquistato circa 150 milioni di *kit* dei 192 milioni a disposizione equivalente a 1,65 mila miliardi di euro, pari in percentuale al 78% dei pacchetti.

Elevata è stata anche la percentuale di pagamenti in contanti nella nuova valuta nei punti vendita, per i quali i consumatori hanno utilizzato le monete ricevute con i *kit* e i biglietti ritirati presso gli sportelli automatici: infatti già al termine della prima settimana di gennaio, circa il 55% dei pagamenti in contanti avveniva con la nuova moneta unica europea, fino a raggiungere, al termine del primo mese di circolazione, una percentuale di circa il 95%. La Commissione europea riferiva che già dopo 15 giorni il passaggio alla nuova moneta poteva considerarsi concluso: gli elementi significativi per arrivare a siffatta conclusione sono stati forniti dalle percentuali registrate nei pagamenti in contanti - superiori al 90% in tutti gli Stati partecipanti, anche in Italia, nelle prime due settimane di gennaio fino a raggiungere, al termine del primo mese di circolazione, una percentuale di circa il 95% - dall'adeguamento molto rapido dei distributori automatici di banconote e dal rispetto da parte dei commercianti dell'impegno di dare il resto in euro. Inoltre circa il 95% dei circa 5 milioni di macchine a gettoni presenti nell'area UEM sono stati adeguati all'euro (circa $\frac{3}{4}$ nei primi 15 giorni di gennaio, con percentuali superiori in Italia, Grecia, Irlanda, Olanda, Austria e Lussemburgo).

Anche per quanto concerne le operazioni di ritiro, la Commissione ha riportato dati soddisfacenti: al 22 febbraio (pochi giorni prima del termine del periodo di *changeover*) risultavano ritirati già l'83% di biglietti (in valore) e il 28% di monete (sempre in valore), dato questo certamente meno rilevante rispetto alla percentuale relativa alle banconote, che però trova spiegazione nella esigenza di ritirare dal circuito economico prima le banconote, per l'ingente valore che queste hanno, e poi le monete.

Infine per quanto riguarda il settore delle imprese, la Commissione ha reso noti i dati della rilevazione Eurobarometro condotta a metà febbraio 2002: da una prima lettura si evince che molte imprese, medie e grandi, hanno affrontato il passaggio alla nuova valuta solo alla fine del periodo transitorio. Tale tendenza ha confermato il timore, più volte manifestato a livello europeo, del ritardo che ha caratterizzato questo settore, con tutti i potenziali rischi conseguenti alla concentrazione delle richieste di conversione sul finire del 2001. Malgrado le iniziali incertezze, le imprese hanno comunque saputo reagire prontamente all'esigenza di adattare la propria organizzazione: dall'analisi risulta infatti che a metà febbraio 2002, il 95% delle imprese aveva adottato l'euro nella contabilità aziendale, il 96% indicava i prezzi esclusivamente in euro e il 97% emetteva fatture in euro. Naturalmente i dati tendono ad essere più favorevoli nel caso delle grandi imprese: sebbene infatti più dell'85% delle piccole e medie imprese dichiarava di non aver incontrato particolari difficoltà nelle operazioni di conversione, l'analisi condotta evidenzia però che per alcuni settori l'adattamento della struttura imprenditoriale è avvenuto in modo più lento per la necessità di risolvere alcuni problemi tecnici che hanno riguardato essenzialmente i sistemi

informatici (36%), la visualizzazione degli importi in euro (25%) o la fatturazione (19%). Va comunque segnalata una generalizzata impressione positiva, così come risultante dalla rilevazione: più di 2/3 delle imprese interrogate hanno dichiarato che il passaggio alla nuova moneta non ha avuto ripercussioni negative nella gestione degli affari commerciali, mentre 1 impresa su 5 ripone nella nuova moneta la massima fiducia per i benefici e la crescita che ne potranno derivare.

5.6 - L'euro fuori dall'area UEM

La Commissione europea, con riguardo al grado di apprezzamento della nuova moneta anche da parte dei Paesi terzi e degli Stati membri dell'Unione europea non partecipanti all'euro, ha realizzato una nota informativa sulla base delle informazioni trasmesse proprio da questi Paesi⁸⁴. In essa si legge che, in piena armonia alle linee guida comunicate dalla Banca centrale europea nel settembre 2001, le banconote in euro sono state rese disponibili presso banche e cambiavalute di Stati extra UEM già a partire dal 1° gennaio 2002: anche in questi Paesi l'euro ha ricevuto un'accoglienza molto favorevole, tanto che molti esercizi commerciali, in particolare quelli situati nelle località turistiche e nelle zone di confine, accettavano pagamenti in contanti in euro senza alcuna difficoltà. Grazie a questa attività di prealimentazione l'euro è presente anche al di fuori dei dodici Stati che lo hanno adottato come propria unità monetaria, destando nei cittadini interesse ma soprattutto curiosità nel maneggiare la nuova moneta.

La reazione dimostrata ha così rinnovato l'interesse e i dibattiti su una eventuale partecipazione all'Unione Economica e Monetaria degli Stati dell'UE non ancora aderenti: dai dati comunicati dalla Commissione europea, risulta che il 57% dei cittadini svedesi (contro il 37%) hanno confermato la propria disponibilità all'adozione dell'euro, mentre per i danesi la percentuale è del 49% (contro il 34% degli avversi), e il 34% per gli inglesi (contro il 56%)⁸⁵.

5.7 - Valutazioni conclusive

L'introduzione delle banconote e monete in euro costituisce, per la maggioranza della popolazione europea, la manifestazione più tangibile dell'Unione Economica e Monetaria.

Con generale soddisfazione, tutte le Istituzioni rappresentate nel Comitato per l'euro hanno espresso una valutazione positiva sull'andamento complessivo del *changeover*, rilevato già nei primi giorni del nuovo regime monetario: la puntuale pianificazione delle attività, la capillare

⁸⁴ *Communication from the Commission to the European Council – "Review of the introduction of euro notes and coins"*, par. 3.6.

⁸⁵ Sul punto si vedano le rilevazioni dell'*Eurobarometro* di gennaio 2002.

formazione degli operatori, la disponibilità manifestata dagli stessi, nonché la diffusa informazione all'utenza hanno infatti consentito di affrontare il passaggio dalla lira all'euro nella maniera più appropriata e con risultati addirittura migliori rispetto a quelli preventivati. Grazie all'azione di tutte le componenti istituzionali e associative per favorire ed assecondare il cambio della moneta, l'introduzione fisica dell'euro ha da subito prodotto risultati eccellenti e sia la generalità dei cittadini che quella degli operatori del commercio, ha vissuto questo storico passaggio con senso di responsabilità e disponibile attenzione in un clima sostanzialmente sereno e collaborativo.

Gli italiani hanno dimostrato di aver acquisito con estrema velocità un eccellente livello di familiarità con la nuova moneta, come attestato dall'elevato volume di euro in circolazione già dalle prime battute del *changeover*, e ciò ha fatto sì che il processo di sostituzione del circolante si svolgesse in tempi estremamente rapidi. Infatti, dopo un breve prevedibile primo periodo di adattamento, è stata rilevata una progressiva e velocissima tendenza alla normalizzazione delle transazioni economiche e commerciali espresse nella nuova valuta: se nei primi giorni dell'anno l'utenza è apparsa prevalentemente orientata ad utilizzare per i pagamenti le lire residue, già nel corso della prima settimana di gennaio l'utilizzo delle nuove banconote e monete ha raggiunto e superato quello delle vecchie lire.

Il monitoraggio dei primi giorni di circolazione della nuova moneta ha inoltre rilevato una positiva risposta del sistema bancario e postale alla necessità dell'utenza. Sono state registrate code presso alcuni sportelli, in particolare presso gli uffici postali, ma si è trattato di fatti episodici che non hanno turbato il regolare svolgimento delle attività, tenuto anche conto della concomitanza dei pagamenti delle pensioni, circostanza questa che già ordinariamente determina una maggiore affluenza della clientela. Il sistema bancario ha fronteggiato senza problemi l'accresciuta operatività; non sono stati segnalati disagi all'utenza oltre a quelli fisiologici causati dall'elevato volume di operazioni conseguenti alla riapertura degli sportelli il 2 gennaio, dopo quattro giorni di chiusura. Non è emersa la sussistenza di problematiche generalizzate relative al funzionamento degli ATM e al trasporto valori o comunque alla sicurezza del contante, né all'operatività dei sistemi informativi in dotazione alle banche e agli uffici.

Già la seconda settimana di rilevazione evidenziava una progressiva normalizzazione sul fronte dell'utilizzo della moneta unica, facendo registrare disagi ridotti al minimo per la grande e piccola distribuzione e normale approvvigionamento di valuta per i consumatori tramite gli sportelli automatici e maggiore speditezza nelle operazioni connesse ai resti. Anche il citato fenomeno delle code agli sportelli si è andato via via esaurendo. Si ritiene dunque che siano state formulate in modo

sostanzialmente corretto le previsioni di approvvigionamento da parte degli istituti di credito e degli uffici postali, che hanno potuto soddisfare le richieste della clientela.

Anche a livello locale, l'attività di verifica dell'impatto dell'entrata in circolazione della nuova moneta non ha fatto registrare disfunzioni tali da costituire particolare motivo di disagio per la cittadinanza. Per quanto concerne, in particolare, il settore bancario e postale, è stato segnalato che l'alimentazione del sistema economico si è svolta con rapidità e senza ostacoli⁸⁶.

La transizione dalla lira all'euro si è sviluppata con costante regolarità anche nella quotidianità dei rapporti socio economici: la curiosità per la nuova moneta ha prevalso sulla diffidenza ed a ciò ha concorso la facoltà data nel periodo di doppia circolazione di utilizzare ancora la lira, elemento che ha senz'altro ridotto, sul piano psicologico, l'impatto del cambio della valuta. Nel settore del commercio i primi segnali sono stati da subito positivi, sia nell'area della grande distribuzione che nella vendita al dettaglio: le associazioni rappresentative delle categorie produttive non hanno evidenziato segnalazioni provenienti dagli operatori o dai cittadini, riconducibili a particolari difficoltà connesse al *changeover*. Lo sforzo coordinato dei soggetti pubblici e privati più direttamente coinvolti nel processo e, soprattutto la flessibilità e la disponibilità dei cittadini hanno consentito all'Italia di superare con successo anche l'ultima fase dell'introduzione della nuova moneta unica europea.

⁸⁶ Nel corso dei due mesi di doppia circolazione, i CEP sono stati impegnati da un lato in un'azione di costante monitoraggio dell'impatto sul territorio della nuova moneta, dall'altro in un'attività di supporto della popolazione nell'affrontare il cambiamento. Per quanto riguarda il primo aspetto, i CEP hanno fornito un importante contributo nell'attuazione del programma di monitoraggio organizzato dalla Commissione europea, informando settimanalmente il Comitato per l'euro della situazione complessiva di ciascuna provincia.